

L'INVENTARIO DELL'EREDITÀ DI FRANCESCO FABRIS QM. VITTORIO DA VILLA DI ROVIGNO DEL 1797

GIOVANNI RADOSSI

Centro di Ricerche Storiche
Rovigno

CDU:332:(083.8+091)(497.5Rovigno)"1797"
Saggio scientifico originale
Dicembre 1997

Riassunto - Il fatidico 12 maggio 1797, Vittorio Fabris qm. Francesco e suo fratello il Canonico Pietro, "formavano e facevano scrivere" questo prezioso inventario di eredità, assistiti da Antonio Spongia "Pubblico Nodaro Collegiato di Venetà Autorità", roviginese. Il documento permette all'Autore di individuare l'identità ed il ruolo sociale ed economico dei Fabris roviginesi, comparsi sulla scena cittadina nella seconda metà del sec. XVIII e rapidamente scomparsi, "assorbiti" dalla nobile famiglia portolana dei Milossa con i quali l'unica erede femminile si era apparentata. Risulta di particolare interesse conoscere l'attività di notaio e di "uomo d'affari" che F. Fabris svolgeva soprattutto a Villa di Rovigno (abitata in gran parte da "Morlacchi") e dove egli era il massimo contribuente delle decime già nel 1787. Difatti, il suo patrimonio, valutato in 46.000 ducati, lo pone tra le persone facoltose della provincia, e dice forse qualcosa di insospettato sulle condizioni materiali e dell'economia dell'Istria ex veneta (in particolare del Rovignese), nell'ultimo decennio di vita della Signoria. Ne risulta un'area etnicamente aperta, ove si percepisce il ritmo dei rapporti tra mondo urbano latino e mondo rurale slavo. L'*Inventario* si presenta ricco di antroponomi (con soprannomi) e toponimi (riportati in apposite *Appendici*); interessanti anche i "nomignoli" degli animali censiti. Il coesistere di nomi e voci di diversificato registro culturale rivela la presenza di un patrimonio civile tipico di regione di frontiera. Il documento, che si custodisce presso il Museo Civico roviginese, è testimonianza singolare e particolareggiata delle abitudini alimentari e materiali in genere, del tenore di vita e degli interessi culturali di una famiglia "borghese" e di un ambiente che erano al passo con il gusto e le idealità della Dominante in quello scorcio di fine secolo.

I primi di aprile del 1797, i giornali cispadani e lombardi pubblicavano un proclama a firma del Provveditore generale veneziano in terraferma, nel quale si invitava il popolo alla resistenza armata contro i Francesi; si trattava, in effetti, di un falso, ovvero di una provocazione. Infatti, sulla base di tale episodio, a metà aprile i Francesi ed i loro alleati democratici veneti, contrattaccavano i territoriali filoveneziani, che invano avevano atteso un sostegno armato dalla Serenissima. Purtroppo, ed a loro spese, dovettero rendersi conto che il vecchio regime stava preparandosi ad abbandonare la partita; "non rimase loro che inviare a Venezia un patetico messaggio nel quale, comunicando che erano sul punto di cedere alle imposizioni delle novità democratiche, si dicevano pronti a dissepellire l'antica

fedeltà a S. Marco solo se fosse giunto un segnale di riscossa.”¹

Nella mattina del 12 maggio 1797, il rappresentante francese comunicava alla Signoria le condizioni ultimative del quartier generale napoleonico di Milano: si chiedeva l'eliminazione del sistema aristocratico e la democratizzazione; se non si fosse immediatamente a ciò provveduto, sarebbero intervenute le truppe francesi.

Su queste richieste, si aprì una discussione a Palazzo Ducale, dove si era riunito il Maggior Consiglio: “Stava parlando G. Minotto per illustrare i provvedimenti da assumersi quando, da fuori, dalla Piazza S. Marco, dove la milizia degli schiavoni stava imbarcandosi (per precedentemente deciso congedo alla truppa, *n. d. a.*), venne il rumore di una scarica di fucileria che essi avevano sparato in aria a modo di saluto. A quel punto molti consiglieri si misero a gridare *Basta! Basta! Parte! Parte!*, venne ballottata la parte e venne approvata. Era la deliberazione con la quale il gruppo dirigente patrizio veneziano poneva fine a se stesso come aristocrazia di governo e come cetto sociale e passava i poteri a un governo rappresentativo provvisorio, cioè a quella che sarebbe stata la municipalità democratica veneziana.”² Quello strano finale, non troverà molta comprensione tra gli storici; tuttavia esso ci appare oggi una conclusione piuttosto obbligata e comunque in sintonia con una tradizione di cultura abituata a “mettere nel conto della saggezza politica l'eventualità del coraggio come vizio e del cedimento come virtù”.

Si concludeva così la lunghissima vicenda storica della Repubblica di Venezia, ed iniziava il percorso della collocazione dei territori della Serenissima in “altri” contesti statuali. Per la gran parte delle popolazioni e dei rispettivi territori, ciò significherà una decisiva e rigida limitazione delle possibilità di intervenire nella contrattazione di quello che sarebbe stato il loro futuro.

E mentre tutto questo cataclisma era in svolgimento, “nell' anno della Sua Santissima Natività - 1797 - Indizione XV. Martedì 4 aprile in Rovigno”, il *Rmo Sigr. Dn Pietro Canonico* ed il *Sigr. Vittorio Fratelli Fabris qm. Sigr. Francesco*, “formavano e facevano scrivere “ l' *Inventario (...)* di tutto ciò quello e quanto fu ritrovato in essere, alla morte del sudetto *Sigr. Francesco* ” e che costituiva l'asse ereditario di tutti i beni lasciati dal medesimo. I 10 periti “a tal'effetto eletti in loro coscienza” (*Chiaretta moglie del Sigr. Domenico Castalda de Domenico, Ossualdo Possente, Protto Antonio Rocco d'Antonio, Anzolo Biondo qm. Antonio orefice, Zuanne Najaretto e Zuanne !?!, Matte Mattias detto Giacussin, Sime Procajas qm. Zorzi, Vincenzo Campitelli e Steffano Paliaga qm. Antonio agrimensore*) concludevano la loro complessa opera dopo 39 giorni di lavoro certamente responsabile ed estenuante per la precisione e pignoleria con la quale sembra essere stato svolto e redatto il documento.

¹ SCARABELLO, 669.

² SCARABELLO, 673.

Alla presenza di *Zuanne Sponza qm. Zuanne*, uno dei giudici della "Magnifica Comunità", e dei testimoni *Antonio Rocco del Sigr. Antonio* e di *Girolamo Crebavas de Bortolo*, il "Pubblico Nodaro Collegiato di Veneta Autorità" *Antonio Spongia qm. Sigr. Daniel*, leggeva all'interessato Vittorio Fabris qm. Sigr. Francesco "de verbo ad verbum il premesso Inventario"³ il quale, "il tutto ben inteso e ponderato giurò ad Sacra Dei Evangelia" e sottoscrisse, seguito in ciò dal notaio medesimo che, a conferma, pose "il solito suo Notarile Sigillo."⁴

Questo atto conclusivo ed indubbiamente solenne, si "consumava" proprio "addì 12 Maggio 1797, Indizione XV", il giorno appunto del definitivo formale tramonto della Signoria. Pura coincidenza? Si direbbe senz'altro di sì, ma purtroppo qualche lontano nesso forse si potrebbe anche individuare; potrebbe darsi, ad esempio, che gli echi - magari attutiti e fors'anche appena percettibili di quanto stava avvenendo nella metropoli - avessero impresso un'accelerazione onde concludere il procedimento quanto prima, ovviamente non sospettando nemmeno lontanamente che proprio in quel medesimo frangente si stava compiendo irrimediabilmente il fato per la società veneta, nella quale i protagonisti del documento qui in esame, avevano occupato un posto non trascurabile e ben determinato in quel sistema politico e sociale.

Ma chi erano codesti *Fabris rovignesi*?⁵ Antonio Angelini, che tante notizie ha raccolto sul passato di Rovigno,⁶ non ci ha lasciato che pochissime notizie, frammentarie e praticamente insignificanti; Marino Bonifacio, poi, nel suo recente

³ Prima della sottoscrizione da parte dell'interessato, il notaio gli espose le "debite ammonizioni (...) nell'aver usata tutta la possibile attenzione, ed esattezza nella facoltà, né aver ommesso, nascosto, o truffugato cos'alcuna in pregiudizio di chicchessia, avendo bensì posto nel presente Inventario per innavertenza (?), e delicatezza (?), anche tutti li beni mobili, ori, arzenti, ed altri effetti preciosi di ragione Dotale della Nobile Sigra Maria Francesca di lui consorte;" per tale ragione, al foglio 45r, dopo il sigillo notarile, è stato aggiunto un *Indice delle summe contenute nel presente inventario*, con determinate minime aggiunte ed una precisazione: "Si avverte, che nelle summa prima delli mobili, ed in quella degli ori, ed argenti sono comprese anche quelle delli beni Dotali di ragione della Nob.e Sig.ra Maria Francesca, che ascendono in tutto alla summa di lire duemille, settecento, trenta, quattro, e soldi nove."

⁴ Circa il sigillo e larma gentilizia degli *Sponza / Spongia*, vedi RADOSSI, "Stemmi di Rovigno", 241-142.

⁵ Per notizie sui *Fabris*, cfr. DE TOTTO, a. 1944, 84-85: "Famiglia friulana, fregiata del titolo di Marchese dal Re di Polonia nel 1677. Un ramo risiedeva anche a Pirano. Residente a Begliano e Trieste è iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà italiana col titolo di Marchese, riconosciuto nel 1927. *Arma*: troncato di ... e di ... al leone rampante attraversante la partitura, accompagnato nel 1 da tre gigli (1, 2) di ... e nel 2 pure da tre gigli (2, 1) di ... (Pirano, Casa n. 614 di via Roma). *Arma dei Marchesi Fabris* (...)." Vedi anche: BENEDETTI, "Contributo", 326; "Contributo IV", 6; CROLLALANZA, I, 383; SCHRODER, I, 310-312; DOLCETTI, III, 129; PATICCHIO, 24-25 (*de Fabris*).

⁶ Vedi in particolare RADOSSI-PAULETICH, "Compendio di alcune cronache di Rovigno", "Repertorio alfabetico delle Cronache di Rovigno di A. Angelini" e "Un gruppo di otto manoscritti di A. Angelini da Rovigno."

volume sui cognomi istriani,⁷ non fa cenno a questa “stirpe”, mentre abbozza talune significative riflessioni in altri scritti apparsi in epoche diverse, che dovrebbero costituire una traccia lungo la quale muoversi.⁸ La cosa che più sorprende è che nemmeno il Benussi⁹ ne dia indicazione alcuna, soprattutto tenendo conto del fatto che la sua *Storia* fu pubblicata nel 1888, a distanza di novant'anni dalla redazione dell'*Inventario*, durante i quali il casato, dopo una prima rapidissima affermazione, si era andato estinguendo, “assorbito” da altra cospicua famiglia nobile proprio a Rovigno.

Praticamente le notizie di più vecchia data ci provengono dai dati sporadici del canonico Caenazzo e del già ricordato A. Angelini, che ne fanno cenno a proposito della chiesetta suburbana della *Madonna della Neve*¹⁰ di Rovigno, la quale si ergeva un tempo sul piccolo piazzale antistante Palazzo Milossa, già *Palazzo* (e *Piazzale*) *Fabris*. Infatti, da tempo “immemorabile fino al 1770, nel terzo giorno delle Rogazioni dinanzi a questa Chiesa si dava la benedizione alla campagna, e fino al 1820, nelle processioni di S. Marco e del Corpus Domini, quivi si faceva la stazione, cessata in quest'anno per la deplorabilissima sua demolizione. Un certo Signore forestiero e dovizioso, imparentatosi a nobile famiglia roviginese, e qui domiciliato, ebbe il ticchio di erigersi un elegante palazzino con adiacenze ed orto poco distante al di dietro di questa Chiesetta. Siccome egli si era in breve acquistata molta ascendenza fra questi abitanti, ed anche influenza non piccola negli affari comunali, così stimò egli facil cosa l'effettuare il suo progetto secretamente premeditato prima ancora di prendere il possesso di quel latifondo.”¹¹ Quel tale

⁷ BONIFACIO. In due sue lettere autografe, che si conservano presso l'archivio del Centro di ricerche storiche di Rovigno (CRSR), sono contenute importanti notizie sui *Faber, faber, de fabro, De Fabris, Fabris, Fauro e Fabro* di Dignano, Pola, Fasana, Umago, Pirano, Buie, Corridico, Antignana, Trieste; secondo l'Autore, che qui ringrazio sentitamente per le indicazioni ed i suggerimenti, i *Fabris* sono di origine istriana (autoctona), ovvero -per altri rami- friulana o veneta. Vedi anche STAREC, 300, in documento del 1777: “Io *Simon Fabris* Comorante nella Villa de Canni di questo Te.ro Affmo di aver Coferito alla Casa predeta il Suo Giusto Valore.”

⁸ Si noti che nel primo “censimento” jugoslavo (1945) degli abitanti dell'Istria, pubblicato nel *CADASTRE* (vedi), risultarono in tutta la provincia ben 28 località con nuclei famigliari dei *Fabris*, 1 dei *Fabri*, 2 dei *Fabretti*, 3 dei *Fabretto*, 4 dei *Fabri*, 1 dei *Fabri* e 3 dei *Fabro*.

⁹ BENUSSI, in particolare l'Appendice XVI “Famiglie di Rovigno coi loro capostipiti”, 342-354.

¹⁰ “Questa antichissima Chiesetta, in origine campestre, poscia suburbana, esisteva in *Conrada Carrera* sul piazzale denominato *dei Fabris*, ora anche *Milossa*. Aveva l'ampiezza di cir. 14 klf. q. era solida, costrutta con pietre quadre, col tetto coperto di larghe lastre di pietra; il suo abside era basso, e serviva anche da Sagrestia, bassa aveva la porta con finestre oblunghe ai lati, sovrassa un'occhio o finestra rotonda, e sulla sommità della facciata principale erano due pilastri con arco i quali sostenevano una campana. Dalla sua forma abbastanza elegante, sembrava eretta dopo la metà del sec. XIII. (...) Era istituita anche una scuola (...) nell'anno 1485 sotto la Gastalderia di Mess. Pre Bartolomeo di Conteseli da Parenzo onorevole Preposito di S. Eufemia in Rovigno.” (CAENAZZO, 112-113).

¹¹ “S'ignora o no se abbia fatto prima le necessarie pratiche con le autorità ecclesiastiche e civili; il fatto sta che nella mattina del 2 maggio 1820, fra la sorpresa, l'esacerbazione e le grida di esecrazione degli spettatori, fu atterrata quell'antica Chiesa e convertita quell'area in un piazzale tutto selciato.” (CAENAZZO, 113). Siffatto

forestiero altri non era che *Giorgio Milossa*¹² da Portole (d'Istria) che si era qui accasato "con la gentile sig.a *Elena Fabris, unico rampollo di civile e benestante famiglia*." Dunque, la figlia unica (ed unica erede patrimoniale!) di *Vittorio Fabris qm. Francesco*,¹³ fratello del "R.mo Sig.r D:n *Pietro Canonico*" e figlio di *Francesco F.*, sposava il giovane nobile portolano "dottorato in legge", decidendo di concerto con il suo consorte di prendere dimora nell'avita "casa dominicale con altre case contingue, tre cisterne, una casetta ad uso di stalla, e fondo di orto, il tutto posto (*per l'appunto*, n. d. a.) nella *Contrada dietro la Madonna della Neve* detta la *Madonna in Carrera*."¹⁴

Purtroppo, la loro felicità fu di breve durata e di tragica ed improvvisa fine: G. Milossa, "ferito proditoriamente di schioppettata li 24 ap.e 1833 da un suo servo, e precisamente dal boaro nel mentre egli stava per partire dalla propria Casa in Villa¹⁵ per Rovigno, morì dopo cinque giorni, e trasportato in Città, fu sepolto li 30

comportamento non sembra essere stato un caso isolato a Rovigno; infatti anche i *Califfi* abatterono (1820) la chiesetta di "San Salvatore", dirimpettaia del loro palazzo; inoltre, nel 1840 "fu completamente demolita, senza lasciare traccia alcuna" la chiesa di "San Giovanni Battista, per incuria di chi aveva l'obbligo della conservazione." (RADOSI-PAULETICH, "Le chiese", 347, 352-353).

¹² Per notizie sui *Mil(l)ossa*, vedi: RADOSI-PAULETICH, "Repertorio", 334-336, "Un gruppo", 362-363; RADOSI, "Stemmi Rovigno", 230-231.

¹³ Quanto comunque contassero i *Fabris* nel contesto economico e sociale in ambito cittadino, basti ricordare che "la famiglia di *Vittorio Fabris q. Francesco* fu aggregata il 7 marzo 1802 al Civico Consiglio di Rovigno." (DE TOTTO, a. 1944, 85).

¹⁴ Cfr. il presente documento. Se si legge attentamente l'interessante e particolareggiata descrizione delle "adiacenze" della casa dominicale di v. Carrera, come apparivano prima che G. Milossa vi effettuasse le modifiche ironicamente e/o pesantemente rinfacciategli (?) dal Caenazzo, non sarà difficile concludere come queste avessero interessato soltanto l'"elegante palazzino", lasciando quasi invariato il cortile antistante con le due cisterne, e l'ambiente posteriore con una cisterna, poiché il tutto è oggi praticamente identico all'aspetto di allora: "(...) due cisterne nuove poste nell'entrar della sudetta Casa con il loro Fondo, con tutti li muri, Fondo battuto, volti con li suoi fondini, Sabbioni e murelli, Salizzo delle medesime, due Vere con cane e scalin di pietra, con raggio di ferro e portella di ferro, Sentari di pietra viva nella mezzaria e quelli vicino alli muri, tutti li muri che circondano le Cisterne stesse, lo scavo delle medesime, gorne di lata con sue ferramenta, e gorne di pietra, e canon di lata (...); la Cisterna verso l'orto, con suo fondo battuto, muri interni della medesima, volto, Sabioni, Fondini, e Salizzo, Vera, Cana, Pozzale, e Scalino, Raggio di ferro, e Portella di ferro, tutti li muri che circondano la detta Cisterna, e pietre vive, gorne di pietra, e canon di lata, et cavo della stessa, Porton verso la strada con suo scuro, e ferramenta, con sue azioni di passo (...) l'orto dietro la casa, cioè il suo fondo, tutti li muri che lo circondano (...)."

¹⁵ Anche questa dimora ed i suoi annessi, ovviamente, erano appartenuti ai *Fabris*; cfr. la descrizione nel presente documento (foglio 24v): "(...) La Casa, con la cisterna, e piccola casetta vicina con circondario di mure (...); un'altra casa posta nella sudetta Villa in vicinanza alla Casa Misdaris intitolata Stalla, con Fondo scoperto in vicinanza, con seraglio di muro dirimpetto detta casa verso la Strada, con un pezzo di lastricato di tavolette, una continovanza di tuguri al numero di quattro, uno coperto a paglia, e gl'altri dirocati, un recinto di altri tuguri, fondi e tuguri serati, ed uno aperto (...);" sotto la *Contrada Schettazza*, in direzione sud-ovest dell'abitato, vi era un sito (segnato dalla mappa catastale), detto *Stanzia Milossa*, che potrebbe essere questo secondo complesso di edifici e fondi.

detto con lutto generale, perch'era per le sue affabili maniere da tutti amato.¹⁶ *Sua moglie (Elena Fabris, n.d. a.)*, che teneramente lo amava, fu tanto accorata pel tragico fine e per la perdita immatura del diletto marito, che prima dell'anno morì essa pure, lasciando un unico figliuolo.¹⁷ L'omicida fu sul fatto arrestato, incarcerato: ma morì prima che il processo fosse compiuto, e non si seppe mai il motivo del suo misfatto.¹⁸

Quanto sino a qui detto induce a concludere che *F. Fabris* dimorasse nella sua casa dominicale a Rovigno, comoda, bene e riccamente arredata e fornita - come si desume dall'*Inventario*,¹⁹ "posta nella Contrada dietro la Madonna in Carera", ma solesse trascorrere la parte più importante della giornata e dell'anno a Villa,²⁰ nella sua "casa, con la cisterna, e piccola casetta vicina con circondario di mure",²¹ dove forse svolgeva anche attività di notaio²² ed aveva suoi cospicui interessi

¹⁶ Questo giudizio dell'Angelini, contrasta nettamente con l'altro già ricordato del Caenazzo.

¹⁷ "(...) *Andrea* morto nel dì 21 giugno 1883, da suicidio, lasciando la sua sostanza in usufrutto alle cugine di lui, morte le quali (*passa*) in proprietà assoluta della Congregazione di Carità." (RADOSSI-PAULETICH, "Un gruppo", 362-363).

¹⁸ RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 334.

¹⁹ Nella dimora rovignese furono inventariati: 9 *strammazzi*, 3 *coltre*, 4 *copertori*, 2 *copertori per cuna*, 14 *lanciuoli (di tela di costanza, tela da Canevo e di lino)*. Il guardaroba maschile, che in massima parte era certamente già quello di *Vittorio Fabris* constava, tra l'altro, di 30 *camischie (di tela costanza e tela curame)* e 6 *abiti (di camelotto di seta rigato e di sassonia)*; la Nob. Sigr. Maria Francesca, sua moglie, possedeva invece: 15 *camischie*, 3 *finte camisette*, 25 *abiti (di mussolina, sessa broccata, muzzolina ricamata)*, senza contare i numerosi *cottoli, braghezze di donna, traverse, bustini, tabarini, fascioletti, pancieretti, cendà, sottane, sotto abiti*.

²⁰ "Distante da Rovigno fra terra cinque miglia. Chiamavasi Villa di Sant'Antonio Abate, ora la si chiama Villa di Rovigno. È abitata da Morlacchi, 431 con casolari 94, secondo l'ultima anagrafi del 1857. I primi Morlacchi non si sa quando venuti, ma da luoghi soggetti al Turco. Del resto si ha, che il Comune di Rovigno e Ville al medesimo soggette, mediante Lodovico Memo Provveditore dell'Istria, con atto 29 sett. e 1589 ebbero investitura e possesso in perpetuo di boschi, pascoli, e luoghi incolti nel proprio rispettivo territorio, verso l'obbligo di far coltivare in cinque anni la parte coltivabile e gli olivi incolti e selvatici, e il restante possedere in comune. (...) Il Capo, o Zuppan di questa Villa, era eletto fin dal 1526 dal Podestà e Consiglio dei Cittadini di Rovigno per ricerca di quegli abitanti. (...) In quanto allo spirituale, quella Chiesa era di patronato del Capitolo di Rovigno, il quale avea ed ha tuttora il jus eligendi di quel parroco, e le primizie degli agnelli. I villici per antichissima consuetudine visitavano ogni anno processionalmente questa Collegiata il secondo giorno delle Pentecoste. (...) Eravi in Villa Spedizione di Sanità. Ciò induce a ritenere, che fosse in allora il Leme sotto la giurisdizione di Rovigno con rilascio colà di fedi sanitarie spedite da Villa." (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 421). Per notizie e storia demografica, vedi BRATULIĆ, *op. cit.* ed IVETIĆ, *op. cit.*

²¹ In questa sua dimora di "campagna", furono rinvenute "mobilia, biancheria, strammazzi, cussini, pagliazzi ed altro", di modestissimo livello, in buona parte roba "usata o vecchia", come viene descritta nell'*Inventario* (cfr. fogli 8r-8v), il che costituisce certamente una prova del fatto che la vera "residenza" di *F. Fabris* era "lo stabile" di Rovigno, comodo e ben fornito.

²² Infatti, nel 1773 risulta notaio della circoscrizione rovignese, tale *Francesco Fabris*, che dovrebbe essere il *qm.* del presente *Inventario*. In un documento del 27 luglio 1787 (redatto a Rovigno, ove si custodisce tra gli *Acta capitularia contra villicos Morlacos*) si fa menzione del notaio (?) *Sig. Francesco Fabris* (che aveva scritto per innavertenza il terzo Capitolo ne seguenti termini. (BRATULIĆ, 149). Altri notai *Fabris* a Rovigno: *Pietro* (1689-1727) e *Vittorio* (!709-1722); cfr. RADOSSI, "Stemmi di Rovigno", 198-199.

materiali da curare: prova ne sia il fatto che egli risulta essere il massimo contribuente della decima dell'uva per l'anno 1787, con ben 13 somme, seguito da altro villico *rovignese*, tale Antonio Rocco, che ne versava 8 appena.²³ Tale nostra ipotesi di duplice, ma differenziato domicilio, è largamente suffragata anche dalla struttura e dalle singole parti e relative voci delle quali si compone il documento qui in esame: infatti, da foglio 1r a foglio 7v, sono registrati mobili, vestiti, oggetti vari, bottame, preziosi, ecc. "esistenti nella Casa Dominicale in Rovigno", mentre da foglio 8r a 12v vengono elencati strumenti rurali, bottame, mobilia ed altro, "esistenti nelle case, magazzini, granari, stalla e tuguri situati nella Villa."

La presenza della sua "schiatta" in Villa, potrebbe essere iniziata nella seconda metà del secolo XVIII, appunto con *Francesco*, presumibilmente per svolgervi quell'attività di uomo di legge,²⁴ che gli avrebbe permesso di scalare molto rapidamente la piramide sociale della località, divenendone l'unica famiglia *civile*, e surclassando con il patrimonio accumulato, il più grande possidente tra gli abitanti "autoctoni morlacchi", *Zorzi Procajas qm. Sime*, che era stato giudice e consigliere di *Zorzi Vratovich*, zuppano, "quando nel 1763, a spese di tutti gli abitanti fu cinto di mura l'abbeveratoio per il bestiame."²⁵

Il figlio, *Vittorio Fabris*, che abitava nella casa paterna, si unì in matrimonio con la Nob.le Sig.ra *Maria Francesca*, ed ebbe, presumibilmente, solo un'erede, la già ricordata figlia *Elena*,²⁶ andata sposa appunto al Nobile G. Milossa; da questo

²³ Cfr. BRATULIĆ, 155-157.

²⁴ A Villa, operavano allora anche altri notai dell'area rovignese; infatti, nello *Status animarum* del luogo, nel 1746, "tra i cognomi certamente carnico-friulani troviamo *Misdaris*", alla cui "schiatta" appartene il notaio *Pietro*, il più citato nel presente *Inventario*. "Tra i protocolli notarili da me esaminati presso l'Archivio di Pisino ne ho trovati alcuni redatti a Villa di Rovigno, risalenti agli anni intorno alla metà del Settecento, dovuti al notaio *Pietro Misdaris*. Nella lista delle decime delle biade del 1787 di Villa sono citati gli *Eredi Sig. P. Misdaris* /*le Anagrafi* del 1790 infatti non registrano più alcun *professore di arti liberali*, né risulta che altri *Misdaris* abbiano più esercitato la professione notarile in *Isir'ia*). Nella stessa lista è incluso separatamente un *Giacomo Misdaris*. In loco sull'architrave della porta di una vecchia casa si può ancora leggere questa iscrizione: VIDO Q. GIACOMO // MISDARIIS F.F. 1797 (!). Alla fine del Settecento dunque la famiglia *Misdaris* era ancora presente a Villa, e anzi faceva costruire una nuova abitazione, anche se nessun membro aveva ereditato il ruolo di notaio. Difficile supporre se *P. Misdaris* provenisse da famiglia che già aveva esercitato il notariato in Carnia o altrove, o piuttosto da famiglia di mercanti o artigiani. Probabilmente l'archivio parrocchiale ci potrebbe dire fino a quando i *Misdaris* siano rimasti a Villa di Rovigno, forse come piccoli proprietari o commercianti." (STAREC, 302). Nel *CADASTRE* /1945/ i *Misdaris* risultano "censiti" a Buie, Parenzo, Villanova di Parenzo, Pola ed Albona; i *Misdarich* (*Midiri*) soltanto a Pola.

²⁵ IVETIC, 274-275. "Z. Procajas non era altro che il figlio primogenito di Sime P., il capofamiglia che nel 1746 aveva cinque servi e in qualità di padrone facoltoso si collocava subito alle spalle dello zuppano *Vratovich*, e forse era, a sua volta, giudice." Cfr. codesti nominativi con quelli del presente documento e relative note integrative ed esplicative.

²⁶ Di lei, presumibilmente, sono ricordati nell'*Inventario*, "una pelli-setta da puttella, un abitin, otto camise piccole, due bustine da primo vestir, due para scarpineti da putella", oltre a "covertoretti da cuna, stramazetti e cussini." (cfr. foglio 3r).



Fig. 1 - Palazzo *Fabris*, oggi *Milossa*, a *Rovigno*, attuale sede della *Comunità degli Italiani* (disegno di *R. Paliaga*, 1970).

momento, il casato dei *Fabris rovignesi* sembra scomparire definitivamente dalla scena di quest'area, tanto che, come già annotato, il Benussi non ne annovera il nominativo tra quelli delle famiglie di Rovigno con i rispettivi capostipiti.²⁷

Il suicidio, nel 1883, di Andrea Milossa, anch'egli ultimo rampollo della sua "stirpe", fece sì che i beni Fabris-Milossa, pur restando per alcun tempo in usufrutto delle di lui cugine,²⁸ finissero poi per diventare, in forza del suo testamento, "proprietà assoluta della Congregazione di Carità"; e da questo punto ha, in effetti, inizio la piccola storia del manoscritto che qui viene pubblicato.

Il Monte di Pietà era stato istituito a Rovigno nel 1772; "suo primiero locale fu il Fondaco in Riva Grande; portava iscrizione in pietra ed in lettere romane dorate; rimossa, fu collocata sopra il contiguo Arco del Porton della Pescheria Vecchia, e traslocato (1816) nell'odierno locale in Piazza grande, ov'era il pubblico Archivio."²⁹ "Sotto la prima dominazione austriaca (1797-1805) soprintendevano al S. Monte i tre Sindici del comune che allora dirigevano tutte le facende comunali. All'epoca francese fu affidato tale incarico ad una Commissione di Carità, che reggeva anche gli Ospedali e la Confraternita dei poveri infermi, e che poi, sotto il secondo dominio austriaco, assunse il titolo di *Congregazione di carità* presieduta dal Podestà."³⁰

Nel 1888, scriveva il Benussi, il capitale del Monte di Pietà raggiungeva i 13.000 fiorini d'argento; "gl'interessi del 6% ch'egli percepisce, *passano al fondo della Congregazione di carità, la quale, tra caseggiati, fondi, cartelle, mutui, possiede una sostanza di circa 100.000 fior., ed avrà per lascito di alcuni benemeriti cittadini, un aumento di altri 160.000 fior. alla morte degli usufruttuari*;"³¹ ma, in pagine successive, affermava essere "la sostanza della Congregazione alla fine del 1887 di f. 94.584", elencando quindi i *lasciti* per un ammontare di circa 182.500 fior.; fra tutti i 9 lasciti ivi indicati (A. Rismondo, G. Angelini, D. Nider, G. Dapas, L. Vita, G. Maraspin, A. Quarantotto, Innominato), spicca quello del *Dr. Giov. Andr. Milossa, morto nel 1883 che vi legò la massima parte della sua sostanza, all'incirca 50.000 fiorini*.³¹ Risulta ora con logica evidenza come il "palazzino Milossa" (*ex Fabris!*), una volta diventato sostanza di reale proprietà della Congregazione, ne fosse divenuto, almeno in parte, comoda e prestigiosa

²⁷ L'altro fratello, *Rmo Sig.r D.n Pietro Canonico*, ovviamente, era senza eredi.

²⁸ Le cugine erano "Teresa, Maria-Francesca e Costantini sorelle de Costantini di Giovanni". Va qui anche ricordato che G.A. Milossa era stato tra i fondatori dell'asilo d'infanzia di Rovigno (1854), in ordine di tempo il secondo della provincia, dopo soltanto quello di Capodistria. (RADOSSI, "Gli stemmi di Rovigno", 230-231).

²⁹ RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 338.

³⁰ BENUSSI, 167.

³¹ BENUSSI, 167, 372. "Questi nomi sono da aggiungersi ai Costantini, ai Facchinetti, agli Angelini ed ai Califfi vissuti nel secolo precedente e benemeriti per le loro largizioni a favore dei poveri."

sede, rimanendone tale sino al novembre 1947 (?).

Orbene, quando le autorità cittadine, attorno la seconda metà degli anni Quaranta del nostro secolo, destinarono lo stabile³² ad altri fini,³³ ne fecero sgomberare e ripulire gli spazi, riversando in buona parte sulla sottostante via oggetti minori, documenti e “vecchie carte” dell'archivio, ritenute di poca o di nessuna importanza. Sembra facile e naturale desumere che il nostro documento si trovasse tra quelle carte, sia perché l'edificio era stato di proprietà *Fabris-Milossa*, sia per il fatto che in esso aveva avuto sede la Congregazione che l'aveva tenuto in reale possesso per più di mezzo secolo.

Il caso volle che persona “cultà” rovignese, passando sotto le finestre dalle quali “piovevano” i documenti, ne raccogliesse qualcuno e, tra questi, si trovasse appunto, fortuitamente, l'*Inventario Fabris*; ceduto che esso fu ad un locale rigattiere, venne più tardi acquistato (nel 1955/56) dal mr. Antonio Pauletich, allora già apprezzato cultore di cose patrie e, successivamente, benemerito direttore del Civico Museo di Rovigno, che qui ringrazio per questa preziosa testimonianza e per la sua trascrizione del manoscritto, della quale mi sono in parte servito.³⁴

³² Cfr. la testimonianza di A. Pauletich (vedi nota seguente): “La *Casa Fabris*, poi Palazzo Milossa, aveva esposti sui pilastri del portone del cortile antistante, fino presumibilmente il 1946/47 (?), due busti in pietra, di stile barocco che rappresentavano le figure di un NU e di una ND. Si diceva trattarsi delle effigi dei conti - coniugi Milossa, o degli Angelini (?). Però, considerati alcuni elementi di stile, propenderei a dirli immagini dei *Fabris*. I due busti, furono barbaramente divelti dalla loro secolare sede, appunto nei primi anni del secondo dopoguerra. Le teste staccate, servivano da divertimento per i ragazzi, che le facevano rotolare sul selciato delle cisterne, a mo' di pallone; consistentemente danneggiate, le due teste furono recuperate dal sig. Bruno Mascarelli, pittore di Rovigno, che dapprima le conservò nel suo studio in soffitta dell'edificio del vecchio Tribunale, in Piazza, e poi, nel 1954, all'atto della costituzione del Museo Civico, le consegnò ivi. Quando, nel 1962, assunsi la direzione del neoricostituito Museo, mi preoccupai di recuperare ciò che rimaneva dei due busti, anch'essi ancora oggetto di divertimento dei ragazzi sul selciato antistante la dimora dei Milossa. I busti così mal ridotti e le teste, dovrebbero trovarsi a tutt'oggi nei depositi del Museo Civico di Rovigno.”

³³ A partire dal 1947/48 (?) vi trovarono sede al pianterreno, al I piano e nella spaziosa soffitta, in ordine di tempo, le seguenti organizzazioni o enti: il Circolo filatelico del Circolo Italiano di Cultura (sino al 1951/52 ?); un'abitazione privata (fam. *Prener*); una sezione del Fronte Popolare, ovvero dell'Alleanza Socialista del Popolo Lavoratore; un Ambulatorio medico-sanitario “specialistico”, in occasione dell'epidemia di tracoma (1953); ed infine il Circolo Italiano di Cultura / Comunità degli Italiani e la Società Artistico Culturale (Operaia) “Marco Garbin” (dal 1964 ?/ ad oggi).

³⁴ L'*Inventario Fabris* lo acquistai dal sig. Paolo Bernardis (meglio conosciuto come *siur Paolo da Viena*, n. d. a.) nel 1955/56. Lui, a sua volta, lo aveva avuto dal sig. Giuseppe Podbersich (che abitava poco distante dal “palazzino”, n. d. a.) assieme ad altre carte (ricevute di deposito, quietanze, ecc.) del cessato *Pio Monte di Pietà*, che prima di venire liquidato, aveva avuto sede al primo piano dell'attuale edificio della Comunità degli Italiani (già “Circolo Italiano di Cultura”, n.d.a.), ossia del *Palazzo Milossa*. Queste carte, il sig. Podbersich le aveva trovate per strada assieme ad altre cose che erano state buttate via oltre le mura della cisterna del palazzo di v. Mazzini; egli raccolse quelle che a lui sembrarono più importanti, anche perché portavano le diciture e i timbri del Pio Monte di Pietà. Io potei sapere tutti questi particolari, poiché, in qualità di sostituto dell'ufficiale di stato civile del comune di Rovigno, mi recai nell'abitazione del Podbersich che, infermo, aveva chiesto di poter celebrare il rito nuziale colà, con la sig.ra Malusà Lucia (detta *Vallesa*); furono testimoni di matrimonio i sigg. Giuseppe Tamburin, rovignese, e suo cognato Ivan Ugrin, da Villa di Rovigno. Il manoscritto dell'*Inventario*

Il documento originale, pubblicato in *Appendice*, si custodisce oggi presso la Biblioteca del Civico Museo di Rovigno, segnato dal n.º di inventario 1704/1983, ed inserito nel fondo "Histrica"; in discreto stato di conservazione, consta della copertina e di 45 fogli (formato 21 x 28,5 cm.), numerati (+ uno bianco) e rilegati con cucitura a filo, in carta tirata a mano, filigranata, della seconda metà del secolo XVIII. Sulla copertina la dicitura *Inventario // Continente la Facoltà, ed Eredità lasciata dal qm. Signor // Francesco Fabris qm. Vittorio*; nell'angolo superiore destro, la segnatura *N. 5 (?)*, che indica forse il n.º di registro della cancelleria del notaio Antonio Spongia, che lo ha redatto; più sotto le cifre *I. 16*; nel mezzo, in alto, il timbro rotondo (3 cm.) *Narodna Republika Hrvatska - Muzejska Zbirka - Rovinj* (cioè: Repubblica Popolare di Croazia - Collezione Museale - Rovigno). Sull'ultimo foglio, nell'angolo superiore sinistro, è impresso il sigillo ovale (cm. 5 x 4) di *Antonio Spongia qm. Sig.r Daniel Pubblico Nodaro Collegiato di Veneta Autorità*: al centro, l'elemento araldico³⁵ degli "Sponza / Spongia" rovignesi, circondato da foglie d'acanto (?) e dalle lettere *A. S. // P. N. // V. A.*, cioè dalle iniziali e qualificazioni del titolare.

Per ciò che concerne la pubblicazione del testo, si è scelta la preparazione paleografica, mantenendo cioè la trascrizione massimamente fedele all'originale, - sciogliendo soltanto determinate abbreviature, rimodernando la punteggiatura ed adottando quasi dovunque l'uso moderno delle maiuscole e delle minuscole - ma rispettando in tutto il resto le caratteristiche grafiche e linguistiche del documento originale.

Il corpo dell'*Inventario*, comprende, per quanto attiene alla casa dominicale di Rovigno, le seguenti parti:

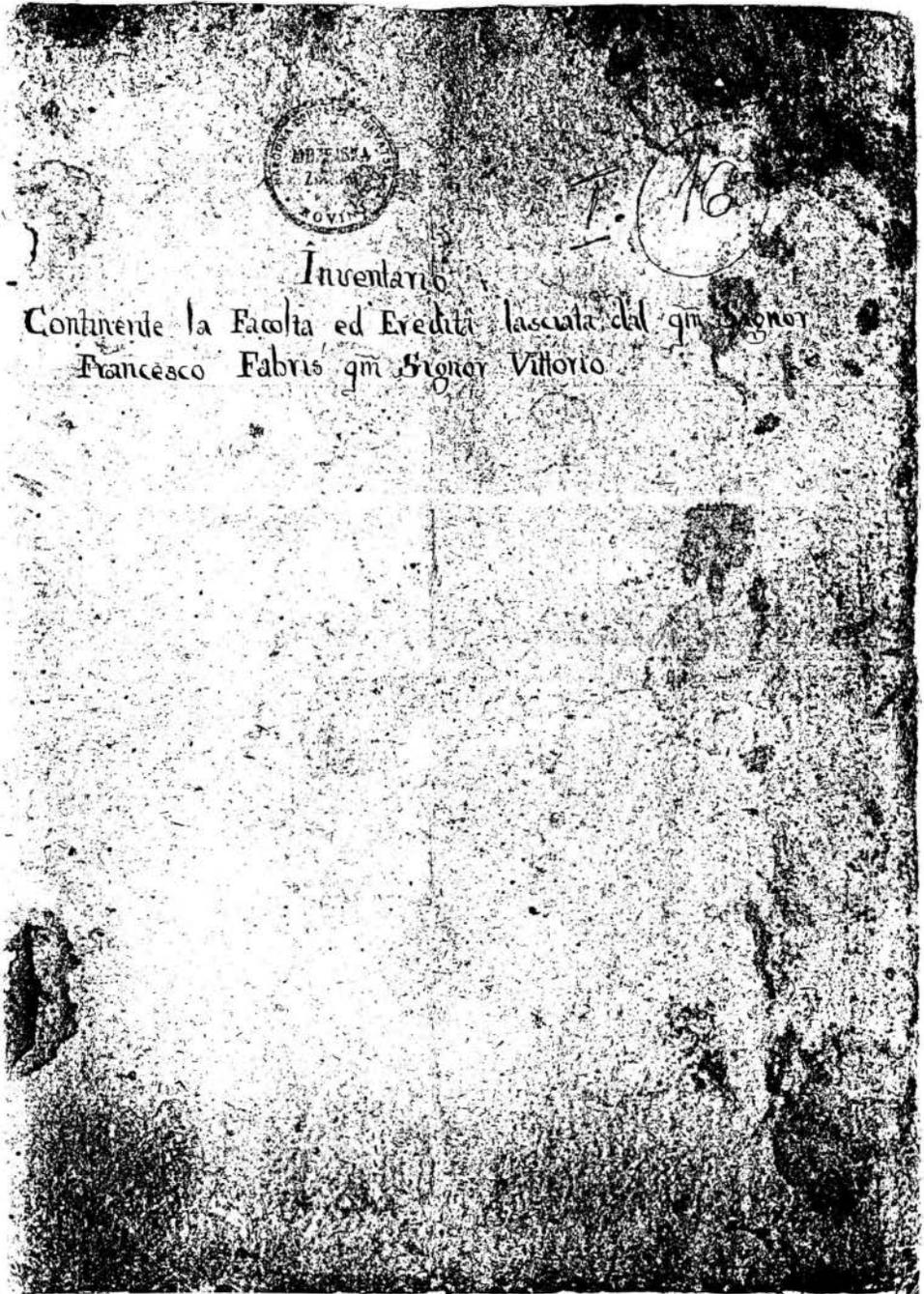
- *Mobili, cioè letti, biancheria, e vestiti esistenti nella Casa Dominicale in Rovigno*, fogli 1r - 4v;
- *Mobili di rimesso, Nogara, Albeo ed altro*, fogli 4v - 5v;
- *Mobili di ferramenta ottone, rame, stagno e bronzo*, fogli 5v - 6v;
- *Altri effetti mobili*, foglio 6v;
- *Bottame*, foglio 7r;
- *Ori, arzenti, perle*, foglio 7r - 7v.

Le parti del documento che si riferiscono a quanto trovato negli stabili della "Villa di questa giurisdizione", sono:

- *Mobilia, Biancheria, strammazzi, cussini, capezzali, pagliazzi ed altro*, foglio 8r - 8v;
- *Instrumenti rurali*, foglio 9r - 9v;
- *Effetti di rame, ferramenta, stagno, ed altro*, fogli 9v - 10v;

rimase di mia proprietà e, appena parecchi anni dopo che lo avevo trascritto, assieme ad altre mie cose lo lasciai al Museo Civico di Rovigno." (Da testimonianza scritta di A. Pauletich, del 17 novembre 1997).

³⁵ Per notizie araldiche cfr. RADOSSI, "Stemmi di Rovigno", 241-242.

Fig. 2 - Il frontespizio dell'*Inventario Fabris*.

- *Bottame*, fogli 10v - 11r;
- *Mobilia di nogara, rimesso, albeo, cariege, quadri, ed altro esistente nelle camere, cucina, e soffitte, ossia granari*, 11r - 12v;
- *Animali, tanto quelli di libera ragione Fabris, quanto quelli esistenti in soceda* (bovini, vachini, manzetti, pecorini e caprini, altri), fogli 13r - 14v.

Seguono i tre capitoli più importanti, quelli che costituiscono praticamente il 90% del valore della sostanza che è oggetto di eredità:

- *Capitali di livello*, fogli 15r - 23r;
- *Stabili di Città in Rovigno* (edifici e fondi, qui compresa la "casa posta nella sudetta Villa in vicinanza alla *Casa Misdaris*"), fogli 23r - 25r;
- *Stabili di campagna* (terreni), fogli 25r - 44r.

Infine, nei fogli 44v - 45r sono contenute le formule di rito, allora in uso nella stesura di un inventario di eredità, i nominativi del giudice, dei testimoni e del notaio, con l'aggiunta dell'*Indice delle Summe*.

A questo punto, determinate considerazioni sul manoscritto si rendono utili al fine di una sua migliore lettura.

Innanzitutto, va osservato come la persona che ha steso di propria mano l'inventario, si sia servita di talune abbreviazioni (italiane e latine), allora abitualmente ricorrenti, abusando in particolare di quelle che indicano i punti cardinali (anche se incoerentemente, come *Tramontana/Tr.na/Tna*); sono molto frequenti, poi, le abbreviazioni dei "titoli" delle persone citate (*Dno, D:n; Rev.mo, Rmo; D.r; S(ier); Mro*), dei nomi propri (*Gio., F.co*), dei mesi (*Febro, 7bre, 9bre*), di qualche cognome (*48=Quarantotto*), della denominazione di misure (*m.e* = mezzene, *qli* = quartaroli) e di taluni termini abituali nel linguaggio di cancelleria veneta (*qm., pmo* = primo, *D.a* = Domina).

Anche la lezione nella quale vengono riferiti toponimi³⁶ ed antroponimi (cognomi)³⁷ non si ripropone in tutti i casi con la coerenza e precisione supposte in documenti del genere (vedi *Appendice*), rivelando, a nostro parere, giammai mancanza di scrupolosità dello scrivano, quanto piuttosto poca dimistichezza con voci appartenenti a lingua non conosciuta. Infatti, oltre alle "varietà" dei medesimi nomi e/o cognomi, possono risultare interessanti, in questa sede, le grafie usate ad indicare terminazioni o locuzioni slave. Il discorso si riferisce, in particolare, ai "nomignoli" degli animali, che sono alternativamente dell'area romanza e di quella slava, con gli adattamenti grafici strettamente necessari (*Salvin, Zentilla,*

³⁶ Nell'*Appendice* abbiamo inserito taluni "toponimi" (*Strada consortale / consortiva, Luogo ove si fa la guardia, Eredità Abbà, ecc.*) che probabilmente tali non erano, ma che si prestano ad interessanti considerazioni di carattere storico-linguistico.

³⁷ Taluni cognomi portano l'indicazione di provenienza o di domicilio della persona (ad es. *da Rovigno, da Canfanar, da Rogial, da Pedena, ecc.*), e non si capisce bene il perché; ci sembra difficile poter sostenere l'ipotesi che tutti gli altri individui "risiedessero" a Villa Nuova di Rovigno (?).

Rossin; Divich, Rumenca). Fanno capolino, qua e là, alcuni toponimi in ambedue le "versioni": *Monte Gomilla / Monte Grumazzo*.

I soprannomi, poi, dei proprietari di fondi, ovvero di titolari di capitali di livello, costituiscono una caratteristica di particolare rilievo e di insospettata occasione di riflessioni sul documento, visto che essi provengono sia dall'area urbana rovignese (romanza), che da quella villica (slava); mentre, naturalmente, gli "agnomi" rovignesi sono tutti romanzi (*Polo Cherin-Citra, Simon Sponza-Coca(D)letto, Michiel Abbà-Mazzasette*), quelli della Villa sono in massima parte slavi (*Zorzi Branovich-Giurizza, Giure Radetich-Cossich, Antonio Branovich-Zotton*), pur non risultando rari gli esempi di romanzi attribuiti a persone dell'altro dominio linguistico (*Mattio Procajas - Mattolin, Matte Morosin - Galletto, Giure Sorsich-Moro*).

Sembra più che ovvio attribuire questa situazione di indecisione e di alternanza di codici linguistici, precipuamente alla questione dei modi e dei tempi del ripopolamento³⁸ della penisola nei secoli XV-XVIII, con l'arrivo di popolazioni di diversa origine etnica da quella autoctona. Del resto è logica, nel caso dell'Istria, così in bilico sul *confine* di mondi diversi, la diffusa caparbieta scientifica di volerne individuare i meccanismi che hanno "fortemente inciso sulla struttura etnica della sua popolazione; ecco dunque che l'arrivo più o meno organizzato dei Morlacchi dall'interno della Dalmazia nelle campagne istriane trova un proprio spazio nella pagine di storia locale."³⁹ Resta, infatti, per noi fondamentale quanto su ciò acutamente osservato da B. Tenenti, poiché concorre a riconoscere le direzioni di indagine storica in materia linguistico-dialettologica ed etnico-culturale: "Vi è motivo di accogliere con perplessità il proposito (...) di mettere in luce le forme della cultura degli slavi installati nella zona veneta dell'Istria. (...). Non tanto perché non si possa avere fiducia che un insieme di pratiche definibili etnologicamente come culturali non abbia lasciato qualche traccia nelle fonti scritte. Ma queste sono pressoché necessariamente il prodotto di un'altra cultura,

³⁸ Il dinamismo del costante rinnovamento demografico della provincia dal secolo XVI alla prima metà del XIX, può essere agevolmente osservato proprio nel caso di *Villa Nuova di Rovigno*; infatti, dei presumibili 30 (?) antroponomi (cognomi) morlacchi (slavi) presenti in codesto *Inventario* nel 1797, a distanza di un secolo e mezzo ne sono sopravvissuti (secondo il *CADASTRE* del 1945, per *Villa di Rovigno*) appena 11 (*Brajnović, Dobrović, Iskra, Marić, Pokrajac, Popović, Ružić, Sošić, Udovičić, Ugrin, Zović*), su un totale di 46 cognomi ivi qualificati slavi: ciò significa, che durante il dominio austriaco e quello italiano sono immigrati da varie aree ben 35 nuovi "nominativi" slavi, con un considerevole incremento percentuale. Invece, nel 1797 (nel medesimo documento), i cognomi presumibilmente romanzi a *Villa* erano 15 (?); nel 1945 ne risultarono soltanto 9 (*Baf, Barbaro, Cescutti, Fornazar, Jeromela, Najareto, Privileggio, Revelante, Vidulin*), denunciando in tal modo un sensibile decremento.

³⁹ IVETIC, 253; si legga in proposito (*ibidem*, 256), l'opinione di B. Tenenti: "(...)all'interno delle componenti slave non sembra che venga adeguatamente segnalata la diversità - e la corrispondente rispettiva consistenza - degli abitanti sloveni da quelli croati. A questi ultimi, d'altra parte, appaiono assimilati alquanto sommariamente le componenti dalmate, montenegrine, erzegovine e bosniache, oltre a quella morlacca che rimane ancor meno determinata."

non slava, che non può non aver deformato o trascurato le forme subalterne dei coltivatori della terra. (...) Tanto più che la penisola è assai solidamente inquadrata da centri urbani dai quali si irradia sulle campagne la civiltà latina, sia sul piano culturale che su quello religioso. Inoltre un certo contrasto tra le sfere cittadine ed il mondo contadino⁴⁰ è reperibile in pressoché tutte le regioni europee, senza che questo contribuisca gran che alla possibilità di fare delle manifestazioni proprie delle campagne a vessillo di una cultura autonoma e tanto meno a risvolto etno-nazionale."⁴¹ La coesistenza nell'*Inventario* di toponimi, antroponimi, ecc. di diversificato registro culturale che non rispetta una chiara linea di dinamica etno-linguistica, conferma la tesi testè riportata, e rivela un patrimonio tipico di regione di frontiera. È innegabile, infatti, che "l'idea di un'Istria etnicamente chiusa per compartimenti stagni, del mondo rurale slavo, del mondo urbano latino", non corrisponde alla realtà storica, visto che "è palpabile il forte nesso economico tra la struttura urbana e quella rurale le quali inevitabilmente si penetrano a vicenda; ed è in questa dialettica che si percepisce il ritmo di quell'evoluzione *statica* dell'*ancien régime* e quanto in realtà contava meno della sussistenza il senso dell'appartenenza."⁴²

Nelle numerose note al testo,⁴³ ci siamo preoccupati di gettar luce proprio su siffatte manifestazioni linguistiche che rivelano influenze generalmente venete (*masiera, squarzo, fratta, vedove di piantada, orto di terra, vench(i)er / vencaro*), ovvero palesemente slave (*vertacchio di terra incolta, braida, valizza*), facendo particolare riferimento di paragone con i tre "Catastici" del 1637, 1696 e 1775-1776 pubblicati negli *Atti* del Centro di ricerche storiche, due dei quali si riferiscono specificatamente all'area di Rovigno e della sua Villa Nuova,⁴⁴ e documentano la continuità storica, materiale, demografica, linguistica, toponomastica ed umana del territorio, lungo un arco di tempo di 160 anni, a ridosso del tramonto della Dominante. E l'*Anagrafe* di due secoli precedente (1595), conferma il coesistere di famiglie benestanti rovignesi, provenienti da luoghi i più disparati ed appartenute, in tal senso, a diverso ambiente etno-culturale. Infatti, "delle 543 famiglie che costituivano allora la popolazione (*di Rovigno*), ben 150 erano proprietarie di

⁴⁰ Per un sintesi di storia dei rapporti tra Rovigno ed i *novi abitanti*, cfr. RADOSSI, "Il Catastico", in particolare 146-154.

⁴¹ Sta in IVETIC, 257-258.

⁴² IVETIC, 259-260.

⁴³ Si è voluto abbondare nell'uso delle note al testo, in particolare in riferimento a quelle voci o termini strettamente professionali che abbiamo ritenuto rari o poco conosciuti, o comunque oggi di difficile individuazione per il lettore contemporaneo.

⁴⁴ Si tratta dei *catastici* pubblicati da PAULETICH e RADOSSI, ovvero di quello del MOROSINI, curato da V. Bratuli}; si sono, inoltre, fatti minori richiami anche a quelli di KLEN e BERTOSA, limitatamente ai fogli relativi al territoriodi Rovigno e di Villa; per tutti rimandiamo alla Bibliografia in Appendice.

animali; 102 possedevano almeno un paio di buoi (e tra queste ben) 29 si distinguevano per ricchezza d'animali: (...) i *Bordacovicchio*, i *Brainovicchio*, i *Bodi*, i *Basilisco*, i *Cadenazzo*, i *Codulich*, i *Ferrarese*, i *Gambello*, i *Longo*, i *Mismas*, i *da Pedena*, i *da Pinguento*, i *Rotta*, i *Segalla*, gli *Zonta* (tutti ancora presenti, o quasi, nell'*Inventario*); a tali cifre vanno aggiunte le mandrie certamente cospicue delle 21 famiglie di *Morlacchi della Villa di Laco Verzo*, dedite quasi esclusivamente alla pastorizia.⁴⁵ Ora, nel 1797, troviamo il notaio *Francesco Fabris*, immigrato dalla Carnia (?), dimorante a Rovigno, ma attivo professionalmente soprattutto a *Villa Nuova di Laco Verzo*, ove possiede fondi e stabili, e vi alleva in *libera ragione* individuale o in *soceda* (come risulta dal presente *Inventario*), ben 10 buoi, 13 vacche con 4 vitelli, 9 manzetti, 166 pecorini e caprini, 3 animali vari: un vero e proprio esempio di "intermediario", di fattore di comunicazione e di elemento di interdipendenza tra centro urbano e suo contado.

Tuttavia, in questo discorso più generale, la complessità dei rapporti etnici non va trascurata o sottovalutata e nemmeno - ciò che sarebbe peggio - sottaciuta, in ispecie a partire "dalla fase *matura* delle nazionalità presenti in quest'area", cioè dal secolo XIX, come già aveva potuto giudicare acutamente A. Ive, riferendosi proprio al nostro caso: "Purtroppo, egli scriveva, son remoti quei tempi in cui famiglie dell'agiata borghesia rovignese, quali quelle de' Ruffini (*il ramo materno dei genitori di A. Ive*, n. d. a.), de' Rocco, degli Angelini e degli Sponza, si recavano a diporto nella vicina Tuscolo (sta per *Villa di Laco Verzo*, n. d. a.), colmati da accoglienze oneste e liete, fra le altre, dalla famiglia *Muzina*. La "gente nova e i subiti guadagni" hanno alquanto allentato questi vincoli e queste relazioni d'amicizia e di buon vicinato, esistenti fra la capitale e la sua maggior Villa; relazioni che il nuovo Consiglio comunale con isforzo lodevole, in occasione dell'ultima penuria d'acqua, seppero nuovamente ristabilire."⁴⁶

Resta qui ancora da ricordare la testimonianza singolare, ricca, particolareggiata, ma soprattutto documentata e professionale, costituita dalla puntigliosa e minuziosa elencazione della *biancheria*, *vestiti* (uomo/donna), *mobili*, *ori*, *arzenti*, *perle*, *effetti di rame*, *ferramenta e stagno*, *molti quadri e quadretti* esistenti nella casa dominicale di Rovigno ed in quella della "Villa di questa giurisdizione"; ne esce un dipinto che ben raffigura il tenore di vita, gli interessi culturali ed il loro spessore, il tipo di alimentazione e le abitudini di una famiglia che certamente voleva essere ed era al passo con il gusto e la moda affermati a Venezia in quello

⁴⁵ Sta in RADOSSI, "Il Catastico", 151-152; sulle liti per i pascoli e sull'estensione della *nova Fineda* (1708) con relativa regolamentazione delle aree pascolative, vedi 153-154. Circa l'origine ed i luoghi di provenienza di parecchie famiglie roviginesi, vedi *ibidem*, 148.

⁴⁶ Sta in RADOSSI, "Il Catastico", 146, nota.

scorcio di fine secolo.⁴⁷ Ed è vero che nella classe signorile roviginese del Settecento si ritrova “tutto lo sfoggio di colori e tutto lo splendore dell'abbigliamento veneziano.”

In effetti, quella era stata un'epoca di cicliche crisi, in particolare il decennio 1780-1790; ma l'area del Rovignese sembra averne risentito le conseguenze in termini più accettabili, senza cadute abissali, anzi toccando allora il massimo della sua espansione demografica. Sono anni in cui cresce tra le sparute schiere dell'oligarchia politica e della quasi inesistente nobiltà e quella di una nascente borghesia urbano-contadina, la domanda di prodotti di piccolo lusso, dai tessuti raffinati, alle pietre preziose, agli ori ed agli argenti; dal mobilio alla moda, alle ceramiche e maioliche; dai cibi di produzione nostrana a quelli di provenienza esotica; dai prodotti artigianali locali⁴⁸ a quelli dell'entroterra veneto. Il facoltoso notaio “borghese” *F. Fabris* era, senza ombra di dubbio, in grado di soddisfare pienamente e di seguire le tendenze dei consumi in voga a quel tempo: alla sua morte, il patrimonio che lasciava in eredità fu valutato in Lire 279.132, pari cioè a Ducati 46.000 circa;⁴⁹ una cifra che lo poneva parecchio in alto nella graduatoria dei più ricchi e benestanti della provincia, e che dice qualcosa di nuovo e fors'anche di insospettato sulle condizioni materiali e dell'economia dell'Istria ex veneta (in particolare del roviginese), nell'ultimo decennio di vita della Signoria.

Questo “zibaldone” che è, in fondo, l' *Inventario delle facoltà ed eredità di*

⁴⁷ Colpisce la ricchezza dei guardaroba femminile e maschile, ma anche la presenza “aggiornata” e consistente di *cogome, brustolini e chichere da caffè, stamperie da budini (!), chichere da cioccolata, una cogoma da caffè d'argento, cucchiai con pironi e panneliere d'argento, molta seta e lanchin, camellotto di sassonia, muzzolini e lino, cendà rigato, ecc.*

QUARANTOTTI GAMBINI, 86-87: “Pelliccia di camelotto bianco, tabarro scarlato, tabarro di seta bianca, abito completo d'amoerre color persico, abito di camelotto di seta verde con guarnizione d'argento, abito di panno color oliva marcia, abito di panno nero, gilè di raso ricamato, calzoni di velluto, un volante di panno color perla; poi velade di tutti i colori dell'iride, una di seta nera, una di grisetta, una di panno color nocella, una di panno color bleu, una di londrina bianca ed una di seta verde. Né meno ricco e svariato era l'abbigliamento della signora consorte. Abiti di raso color cenerino, e color patriarca, abiti di manto color gardellino, color celeste, color ciliegia, abiti di seta color bianco e color pompador; bustine di raso color rosa, di manto color celeste, di camelotto di seta nera, cotole di seta nera e di raso verde; il zendà di seta col suo velo; una velada di londrina bleu; un tabarro di londrina bianco; un tabarrino di raso nero ed un altro di raso perla; una mantellina di raso bianco; poi il manicotto di raso ricamato, ed altro di faina per uso; la ventola d'avorio, scarpine e mule (pianelle) di seta; ed infine cuffie, fiori, veli ecc.”

⁴⁸ Cfr. TOMMASINI, 52: “(...) sono quelli della Carnia uomini industriosi che lavorano la lana, tesono grisi, e rasse per vestire il basso popolo, e lavorano d'altri mestieri simili e di questi sono sarti, fabbri, scarpellini, tagliapietre magnani ed altre arti manuali; servendo nel paese esercitano i loro buoni ingegni e ne cavano grossi utili, a quali aggiunta la loro parsimonia alcuni son divenuti molto comodi e ricchi in breve tempo. (...) Hanno questi sparsa la loro stirpe per i villaggi più grossi ed anco nei castelli e terre murate. (...)”

⁴⁹ Il “cambio” nel rapporto di 1:6, è indicato con estrema chiarezza nel capitolo *Animali* del presente *Inventario* (fogli 13r-14v), nel quale il valore espresso in *Ducati* nella parte testuale, si modifica in *Lire* in quella “contabile”.

Francesco Fabris, ne è evidenza indubbia e patente che getta nuova luce sulla storia della dinamica sociale ed economica e dei suoi limiti strutturali, ma anche su molti aspetti delle vicende demografiche,⁵⁰ dei processi di acculturazione allora presenti e dei rapporti tra centro urbano ed il suo contado; un documento notarile, insomma, essenziale ed ineludibile ad interpretare sincronicamente i mutamenti che hanno caratterizzato nel passato il territorio del Rovignese⁵¹ e quello di tutta la provincia.

⁵⁰ Per quanto attiene in maniera specifica l'insediamento di *Villa di Laco Verzo*, l'*Inventario*, con il suo lungo elenco antroponimico, assurge a nuova ricca fonte di documentazione circa le aree balcaniche di provenienza dei suoi più vecchi abitanti.

⁵¹ Per ciò che riguarda Rovigno, possono essere di interesse comparativo i documenti che il Benussi (356-362) ha pubblicato nell'Appendice: 2 *Carte di dote* (del 1618 e 1736) e l'*Inventario d'una bottega in manifatture* (del 1667). Comunque sono ancora praticamente inesplorati i ricchissimi e ben conservati fondi di quasi un'ottantina di notai rovignesi che hanno operato nell'arco di tempo che va dal 1597 al 1938; per molti dei quesiti e dei dubbi sulla nostra storia in età moderna, si potrebbero dischiudere colà nuovi orizzonti e trovare nuove ed insospettate soluzioni. (Cfr. RADOSSI, "Stemmi di Rovigno", 198-199).



Evolutamo Crebavas De Portolo Testimonij
 Antonio Spongia q. Sigr. Daniel Pubblico Nodaro Collegiato
 di Veneta Autorità ho esteso il presente inventario e
 prezato in fede di che mi son sottoscritto, ed ho po
 il solito mio Notariale Sigillo

Andia delle Summe contenute nel presente
 inventario e segnate con tal segno

@ 7-	Summa de Beni Mobili esistenti in Dougno	—	—	75' 72: 19
@ 7 ^{te}	Summa degli Ori ed Argenti, non compresi sei bolli fatti con manico d'argento e un bollo, e siron con manico d'argento da brincar	—	—	135' 76: 19
@ 12 ^{te}	Summa de Beni Mobili esistenti in Villa	—	—	41 38: 11
@ 14	Summa degli Animali	—	—	66 44: -
@ 14 ^{te}	Summa delle Decede	—	—	127 7: -
@ 23-	Summa dei Capitali di livello	—	—	105' 102: 11
@ 25-	Summa degli Stabili di Risa' esistenti in Dougno, ed in Villa	—	—	735' 68: 11
@ 44-	Summa di tutti gli Stabili di Campagna	—	—	799 89: -
	Summa Summarum	—	—	<u>281866: 11</u>

Si avverta che nelle summa prima della
 Mobili, ed in quella degli ori ed argenti
 sono comprese anche quelle della Beni
 Totali di ragione della Nob. Sig.^a Maria
 Francesca che ascendono in tutto alla
 summa di, lire due mille seicento, den:
 ta quattro e soldi nove

resta la suddetta summa di 279134: 11

Fig. 4 - L'ultimo foglio scritto del documento, con impresso il sigillo di
 Antonio Spongia q. Sigr. Daniel Pubblico Nodaro Collegiato di Veneta Autorità.

INVENTARIO CONTINENTE LA FACOLTA', ED EREDITA' LASCIATA DAL QM SIGNOR FRANCESCO FABRIS QM SIGNOR VITTORIO

Nel nome del Signor Iddio. Amen. L'anno della Sua Santissima Natività -1797- Indizione XV. Martedì - 4- Aprile in Rovigno..... Inventario che formano, e fanno scrivere il Rmo Sig:r D:n *Pietro Canonico*, e Sig:r *Vittorio Fratelli Fabris qm*. Sig:r *Francesco*, nel quale si contiene, comprende, e dimostra tutto ciò quello e quanto fu ritrovato in essere, alla morte del sudetto Sig:r *Francesco*, e ch'esiste presentemente, e che forma l'Asse e l'intiera facoltà ed Eredità lasciata dallo stesso, ed è quanto segue:

Mobili, cioè letti, biancheria, e vestiti esistenti nella Casa Dominicale in Rovigno stimati dalla Sig:ra Chiaretta moglie del Sig:r Domenico Castalda de Domenico Perita a tal'effetto eletta in sua coscienza

Due strammazzi, ed un capezzale con tre cussini	L. 132
Pagliazzo	L. 30
Due altri strammazzi, con capezzale, tre cussini	L. 144
Pagliazzo	L. 18
Due altri strammazzi, con suo capezzale, ed un cusin	L. 120
Pagliazzo	L. 12
Due altri strammazzi vecchi con suo capezzale	L. 90
Uno strammazzo, un capezzale, ed un cussin, con pagliazzo	L. 60
Una fodra di pagliazzo vecchia	L. 4
Una coltra di bombaso imbottita	L. 120
Altra coltra pure di bombaso imbottita	L. 72
Due altre coltre di bombaso imbottite piccole e vecchie	L. 40
Altra coltra piccola, e vecchia di bombaso imbottita	L. 18
Una sfelzada di lana bianca usata	L. 36
Altra simile	L. 36
Altra ordinaria grossa e vecchia	L. 10
Un copertor di bavella ⁵² rigato ⁵³	L. 50
Un altro simile di canape rigato	L. 30
Altro simile di bavella rigato	L. 36
Una coperta di bombaso finta imbottita con suoi camuffi tutto attorno di essa rigata	L. 108
Un coperto di lana vecchio a scachi	L. 16
Un covertoretto da cuna di bombaso finta imbottita con camuffi come sopra	L. 20
	L. 1202
Iv	
Riporto	L. 1202
Una coltricella di bombaso da cuna imbottita	L. 14
Un copertor da cuna d'Amoer ⁵⁴ di setta color di rosa col suo dritto	

⁵² Tessuto di cascame di seta.

⁵³ *Bordato, vergato di filo.* (BOERIO).

⁵⁴ Amoèrro oppure amoèrre (anticamente *amuèrro*), era stoffa di seta molto consistente, impressa di ondulazioni fitte e giangianti.(BATTAGLIA).

di muzzolina ⁵⁵ ricamata e con camuffi della stessa qualità tutti attorno (cussinello da Battesimo, e fintina ⁵⁶)	L. 90
Uno stramazetto, due cussini, e pagliazzo da cuna	L. 30
Un copertor da cuna di Calancà ⁵⁷ con suoi camuffi simili	L. 18
Un pellejo con fodera di fanella ad opera	L. 22
Due altre fintine da puttelli di sessa	L. 10
Due collarine bianche di sessa	L. 4
Un paro lenzuoli di tela costanza ⁵⁸ con suoi camuffi di setta	L. 116
Un paro lenzuoli di lino usati	L. 30
Altro paro pur lenzuoli di lino pur usati	L. 48
Un paro lenzuoli nuovi di Canevo ⁵⁹ , e bombaso	L. 60
Un paro lenzuoli nuovi di lino m'alquanto adoperati	L. 60
Un paro detti da cocchietta ⁶⁰ piccoli	L. 30
Un paro lenzuoli di lino vecchj	L. 16
Altro paro detti di lino nuovi	L. 72
Un lenzuolo di lino nuovo	L. 30
Un paro detti adoperati	L. 24
Altro paro piccoli vecchi, e rotti	L. 12
Altro paro simili	L. 12
Altro paro simili un poco più buoni	L. 18
Altro paro piccoli adoperati	L. 24
Altro paro vecchi, e rotti	L. 10
Un lincioletto ⁶¹ da cuna con camuffi di sessa	L. 12
Sei entime da cussino di tela curame ⁶² con camuffi	L. 50
Due dette di costanza con camuffi	L. 12
Cinque dette di tela usate senza camuffi	L. 7:10
Due fascioli da cuna con merlo rotto	L. 10
Nove sugamani buoni	L. 34

L.2077:10

2r

Riporto	L.2077:10
Due sugamani vecchi	L. 1
Un mantile ⁶³ con dodici tovaglioli della medesima qualità	L. 44

⁵⁵ Tessuto di cotone, di lino, di seta o di lana estremamente leggero, morbido e trasparente, impiegato nelle confezioni femminili e nell'arredamento; *mussel(l)ina* è mussola di particolare finezza e leggerezza, usata per lo più per tendaggi ed indumenti di lusso. (BATTAGLIA).

⁵⁶ *Fintino* o *fintina*, piccola finta per formare ricci, cascate o altra minor parte dell'acconciatura del capo, appuntata sul davanti o sul lato; per analogia, riferito anche ad indumenti o arredi. (BATTAGLIA).

⁵⁷ *Calancà* o *Calancar*. Specie di tela notissima, stampata. (BOERIO).

⁵⁸ *Tela costanzina* o di *Constanza* o *Costanza*. (BOERIO).

⁵⁹ Canapa. (BOERIO).

⁶⁰ Lettuccio.

⁶¹ Lenzuolo.

⁶² *Corame* o *Cres*, sorta di tela bianca e non molto fina. (BOERIO).

⁶³ Tovaglia da tavola, ma col nostro termine intendiamo Tovaglia piccola. "Mantil", dicesi da noi per *Asciugatoio* o *Sciugatoio*, Pezzo di pannolino per asciugarsi. (BOERIO).

Dodici tovaglioli vecchi	L. 3
Due altri usati	L. 2
Cinque mantilli piccoli vecchi	L. 5
Un mantil piccolo adoperato	L. 4
Tre camicie da uomo di tella costanza, due con bocchetta e manicchetti nuove	L. 60
Cinque camicie da uomo di tella curame nuove	L. 50
Venti camicie pur da uomo di tella curame usate alquanto quattro delle quali con bocchetta e manichetti di sessa	L. 160
Tre dette vecchie con bocchetta e manichetti	L. 8
Tre camicie da donna di tella curame nuove	L. 42
Tre dette da donna della medesima tella fornite	L. 36
Cinque dette da donna pur di tella curame	L. 50
Quattro altre da donna vecchie	L. 10
Tre para sottocalze ⁶⁴ di bombaso nuove da uomo	L. 9
Sedeci para dette da uomo alquanto usate	L. 32
Sette para dette da donna pur alquanto usate	L. 17:10
Sei para di calze di fillo pur da donna	L. 18
Sei para dette da donna usate	L. 12
Una camicia da uomo usata	L. 5
Un sugaman	L. 2
Quattro birette ⁶⁵ di bombaso adoperate	L. 2:10
Un commesso da uomo ⁶⁶ di bombaso a gucchia ⁶⁷ vecchio	L. 3
Altro di dimito ⁶⁸ pur vecchio	L. 1:10
Un abito da donna di mussolina bianco cioè cottolo con suoi camuffi e bustina ⁶⁹ adoperati	L. 40
Un cottolo di tella curame con suo camuffo vecchio	L. 16
Altri due di tella casalina vecchia	L. 12
Altro di fustagno vecchio	L. 8
Altro pure di fustagno rigato	L. 22
Altro sottocollo di bombaso, e fillo	L. 6
Un'abito da donna di sessa broccata, cioè cottolo, e bustin	L. 42
Un'abito lungo con corpetto, e cottolo da donna di muzzolina ricamata	L. 90
	<hr/>
	L. 2881
2v	
Riporto	L. 2881
Altro abito da donna di rigadin ⁷⁰ guarnito	L. 42
Due brazza, e mezzo di muzzolina	L. 7
Due para braghe da donna di fustagno vecchie	L. 2

⁶⁴ *Sottocalza* e *Sottocalzetta*, Calza che si porta sotto le altre. (BOERIO).

⁶⁵ Berretto (?).

⁶⁶ *Camiciuola*, Piccolo farsetto che portasi sotto al giustacore o simile, e sopra o anche sotto la camicia per difendersi dal freddo. (BOERIO).

⁶⁷ Anche *gucchio*; termine arcaico che indica ago per lavori a maglia. (BATTAGLIA).

⁶⁸ *Dimito*, *Limito* o *Guarnello*. Tessuto d'accia e di bambagia. (BOERIO).

⁶⁹ Voce fam. *Bustenca*. Vestito con che le donne cuoprono il petto nella lunghezza del busto. (BOERIO).

⁷⁰ Specie di tela bianca tessuta di bambagia, listata per lungo di righe più o meno larghe, dal che ha preso il nome vernacolo. (BOERIO).

Due para detti di tella pur vecchi	L. 1:10
Una traversa di setta rigata con camuffi	L. 16
Una cottola di camelotto ⁷¹ di setta color rosa amarizzata ⁷² vecchia	L. 12
Un abito lungo da donna di stoffa guarnito di vello	L. 30
Altro abito lungo da donna di camelotto di setta rigato	L. 20
Altro abito lungo da donna di raso di setta rigato a fiori	L. 30
Altro simile di setta color celeste a fiori usato molto	L. 18
Altro pur abito lungo di bavella rigato a fiori	L. 10
Altro abito lungo con strasino di setta rigato color scuro	L. 44
Un corpetto da donna di raso di setta nero nuovo	L. 30

L. 3134:10

Brazza trenta raso di setta color perlin a L.4:10 il b. buona valuta importo compreso l'aggio della valuta	L. 241:17
Una traversa di cendà ⁷³ rigato con galloni ⁷⁴	L. 12
Un tabarin di raso di setta nero rigato con fodra di cendà color di rosa	L. 50
Una mantiglia di cendà nero guarnita	L. 8
Una traversa di mussolina a fiori grandi	L. 24
Altra simile a fioretti rossi	L. 20
Altra simile a fiori grandi	L. 22
Una cottola di camelotto di setta negro	L. 40
Un cendà con suo velletton ⁷⁵	L. 34
Due telli di liuvin (?) sguardo (?)	L. 4
Un bustin da donna di rigadin di setta vecchio	L. 3
Un detto di pano blù	L. 5
Altro di ludiana (?) adoperato	L. 2
Altro di calancà con suo cottolo	L. 24
Un sotto busto imbalenà usato	L. 12
Altro detto vecchio	L. 4
Altro pancieretto imbalenà	L. 18

L. 3667:7

3r

Riporto	L. 3667:7
Un fascioletto di muzzolina da collo	L. 10
Altri di setta qualità a opera	L. 12
Altro di lanon ⁷⁶ bianco a cappette	L. 14

⁷¹ Anche *Cambeloto*: drappo fatto di pelo di capra. (BOERIO).

⁷² Serpeggiato a onde, a marezzo. (BOERIO).

⁷³ *Cendal*, *Cendaletto*, *Cendaeto*. Drappo di seta leggerissimo, divenuto quasi nazionale delle Dame e Donne civili in Venezia; per *Cendà* intendevasi anche il vestito, e per *Cendaletto* la Donna stessa quando n'era coperta. Esso era un vestito nero che adattavasi con artificio appuntato sul capo, che copriva e scopriva con malizia il volto, e con eleganza attortigliavasi alla vita; il che gli dava il potere veramente magico di abbellire le brutte e di far vie maggiormente spiccare le attrattive delle belle. (BOERIO).

⁷⁴ Dicesi di una sorta di guarnizione d'argento o d'oro o di seta tessuta a guisa di nastro. (BOERIO).

⁷⁵ Gran velo che copre il capo ed il volto delle donne. (BOERIO).

⁷⁶ Pannolano. Tessuto di lana; vestito o capo di biancheria confezionato con tale stoffa.

Altro simile a ricamo	L. 18
Tre finte camisette da donna di sessa	L. 5
Un fascioletto di vello ricamato	L. 6
Una finta camisetta di vello	L. 4
Un paro manizette ⁷⁷ di setta nera	L. 4
Un abito imbuttito bianco con sua guarnizione di sessa	L. 92
Sei fascioletti da naso da donna	L. 6
Dieci fascioletti bianchi da sudor parte buoni, e parte lindi	L. 23:10
Una traversa di ludiana vecchia	L. 1:10
Due fascioletti da spalle di sezza	L. 3
Due brazza di tela di lino	L. 6
Un bustin di dimito da donna	L. 1:10
Una manizza d'orso	L. 76
Una ventola d'osso	L. 16
Una manizza di raso color di rosa	L. 10
Due scarzelle di dimito	L. 1
Un braccio di muzzolina a fioretti rossi	L. 6
Tre fascioletti da collo da uomo, e sei colletti vecchi	L. 8
Una fascia di setta rigatta	L. 16
Un commesso di donna a gucchia	L. 2:10
Un paro guanti bianchi di pello di lepre	L. 3

L. 4006:7

Una pellisetta da puttella di raso color rosa con filletti di pelle di coniglio, e galloni, e fodra	L. 30
Altra pellisetta di calancà con filetti	L. 16
Un abitin di finta imbutita bianco fornito da puttella	L. 14
Una fascia di setta color celeste ed un paro manopole di pelle	L. 8
Otto camise piccole da putella	L. 4
Due bustine da primo vestir	L. 3
Due para scapineti ⁷⁸ da puttella nuovi	L. 4
Un paro scapini da donna di setta color celeste con mustanti	L. 6
Un altro para adoperati	L. 3
Cinque fascioletti da naso da uomo	L. 9

L. 4103:7

3v

Riporto	L. 4103:7
Un paro mulle ⁷⁹ di marochin ⁸⁰ verde adoperato	L. 3
Due para dette vecchie	L. 2
Un fascioletto bianco da collo	L. 1:10

⁷⁷ Quell'arnese per lo più di pelle o foderato di pelle con pelo, nel quale il verno si tengono le mani per ripararle dal freddo. (BOERIO).

⁷⁸ Sacrpetta leggera.

⁷⁹ Pianelle. Specie di scarpe leggiere senza fibie e per lo più senza calcagno. Diconsi *Mule* perché partecipano della scarpa e della ciabatta. (BOERIO).

⁸⁰ Cuoio sottile di becco e di capra, concio colla galla. (BOERIO).

Due camiolette a gucchia da puttella	L. 3
Un pezzo di tela curame nuova	L. 4:10
Una cottola di bavella rigata vecchia	L. 10
Due coltrine di tela curame ordinaria con sue buonegrazie	L. 45
Due dette vecchie	L. 12
Cordelle di setta per gallani ⁸¹	L. 3
Un concieretto ⁸² da puttella	L. 2
Altro da donna	L. 3
Quattro para di calze di setta nera vecchie	L. 16
Due para dette di setta bianche	L. 12
Due para dette tutte rotte	L. 3
Una camicia da uomo con manichetti, e bochetta usata	L. 12
Un paro calze bavella bianche usate	L. 4

L. 4239:7

Brazza venticinque cordon di fillo mischio, e cinque fiocchi simili	L. 8
Un paro calze di setta negre	L. 10
Un paro manizzette di setta da donna bianchi lunghi	L. 10
Un paro (di) detti di tela a baston ⁸³	L. 4
Un paro (di) detti di pelle da uomo	L. 3
Una vellada di panno color testa di moro con fodra di raso color di perla	L. 100
Un gilè di raso perla ricamato	L. 24
Altro simile color violetta rigato a fiori	L. 18
Un paro bragoni di raso di setta negri nuovi	L. 36
Un tabaro di scarletto nuovo	L. 160
Una vellada di scarlatto con bottoni d'oro con fodra di spinadin ⁸⁴	L. 40
Un paro bragoni di camellotto di setta negri	L. 18
Una sottana di velluto di bombaso negro	L. 36

L. 4706:7

4r

Riporto	L. 4706:7
Un gilè di setta color celeste a fiori	L. 16
Un gilè di tela lanchin ⁸⁵ con bragoni simili nuovo il tutto	L. 28
Un abito da uomo cioè velada ⁸⁶ , sottana, e bragoni con centurini ⁸⁷ di	

⁸¹ Nodo o fiocco fatto per lo più con nastri, usato come elegante ornamento per le chiome o per cappelli, abiti, ecc. (BATTAGLIA).

⁸² *Piccola acconciatura*; s'intende una cuffia o velo o fascia finissima intrecciata sul capo per ornamento, e dicesi di quella delle Donne. (BOERIO).

⁸³ *Tela baston* o *Tela batista*. Tela di lino più o meno finissima. (BOERIO).

⁸⁴ Tela bambagina simile al frustagno, ma più fina e più forte, lavorata a spinapesce. (BOERIO).

⁸⁵ Tela cotonina di colore giallastro, che ci viene dalle Indie e che probabilmente ha preso il nome da Nanchin, una delle Capitali della China. (BOERIO).

⁸⁶ Abito proprio dell'uomo che portasi sopra la camicciuola, che ha i quarti lunghi sino al ginocchio o poco più giù, che sta assettato alla vita e fassi ordinariamente di panno lano ed anche di seta o d'altra tela. (BOERIO).

⁸⁷ Parte inferiore delle brache che le lega sotto al ginocchio. (BOERIO).

romana ⁸⁸ d'argento, e bottoni pur d'argento	L. 40
Una vellada di lanchin mischia con bragoni simili	L. 20
Una vellada di pano blù con bottoni d'oro	L. 40
Una sottana di raso di setta coloro viola con bragoni simili fodrato il tutto di fustagno	L. 30
Un sotto abito cioè sottana e bragoni di camello di setta rigato	L. 8
Una sottana di panno color viola smorto	L. 12
Altra sottana di raso di setta ponsò	L. 6
Un sotto abito di camello di setta rigato cioè bragoni e gilè	L. 20
Un abito da uomo di camello di sassonia color oliva marza cioè vellada sottana, e bragoni	L. 60
Un sotto abito di setta camello ganzante ⁸⁹ rigato cioè sottana, e bragoni	L. 8

L. 4994:7

Altro sotto abito pur di camello di setta fondi perlin rigato val' a dire sottana, e bragoni	L. 9
Altro simile color rosa languido	L. 8
Un paro bragoni di lanchin rigato color fior di lavanda	L. 12
Una vellada da lanchin simile rigato retinto	L. 12
Una vellada di pano color di ferro con fodera di raso di setta ponsò	L. 36
Un abito di setta color ganzante rigato cioè velada sottana, e bragoni	L. 60
Un sotto abito lanchin rigato color lavanda vecchio	L. 5
Un paro bragoni a gucchia di cordoncin di setta negra	L. 12
Una pellegrina di camello cenerin	L. 10
Un tabaro della stessa qualità di camello	L. 12
Una vellada di camello color verde mar vecchia	L. 6
Una sottana antica di fustagno bianca	L. 6
Un sotto abito di spinadin negro cioè gilè e bragoni	L. 10
Una sottana, ed un gilè di bavella rigato color violetta	L. 4
Un busto da donna antichissimo imbottito	L. 2

L. 5198:7

4v	
Riporto	L. 5198:7
Due sottane vecchie una negra, ed una blù	L. 2
Una camisiola da uomo di bavella a scacchi, fiori vecchia	L. 2:10
Un pellizzo da uomo col dritto di camello verde vecchio	L. 50
Un lenzuol in cui era involto il detto pellizzo	L. 6
Tre brazza camello color persegghin ⁹⁰ tarmato	L. 8
Un bustin da puttelli di drappo fondi canarin	L. 4
Tre brazza e mezzo camello di setta ganzante nuovo	L. 20
Due brazza e mezzo raso di setta color perla nuovo	L. 24
Un concieretto da donna di setta vecchio	L. 2

⁸⁸ Abito lungo, di color nero, ch'era proprio una volta di tutti i Veneziani, ma che ultimamente usavasi dai pubblici Rappresentanti Veneti, come abito di mezza comparsa in certe funzioni. La veste ducale di color rosso era quella delle comparse di tutta gala nelle pubbliche funzioni. (BOERIO).

⁸⁹ Di colore cangiante.

⁹⁰ Colore di pesca.

Un abito da donna di drappo di setta ritinto, e fornito di cordelle color perla	L. 20
Cordella di setta per uso di colarin da dretto brazza n. 44 a soldi otto il braccio	L. 17:12
Un abito cioè vellada di pano color canella con sottana, e bragoni di scarlato, con centurini e bottoni d'oro	L. 30
	<hr/> L. 5384:9

Mobili di Rimesso, Nogara⁹¹, Albeo⁹² ed altro stimati da Ossualdo Possente perito in sua coscienza

Due armaretti ad uso di scabello di rimesso	L. 36
Burò ⁹³ con due specchi pure di rimesso	L. 210
Una cocchietta di nogara con sua testiera pur di nogara e tavolo d'Albeo	L. 30
Due tavolini di Nogara	L. 32
Due poltroncine da donna con fodera di tela	L. 36
Una stua	L. 7
Careghini di paglia n. sei	L. 30
Una cuna dipinta, e dorata	L. 117
Un burò senza specchio	L. 40
Altro burò pur di rimesso con uno specchio	L. 150
Una cochietta di Nogara piccola con sua testiera e tolle di albeo ⁹⁴	L. 24
	<hr/> L. 6096:9

5r

Riporto	L. 6096:9
Due armeretti ad uso di scabello con tre cassettini pur di rimesso	L. 48
Sei careghini di Nogara con sentari di canadindia	L. 36
Una comoda di Nogara	L. 5
Uno scrittorio di Nogara	L. 36
Sei careghini di Nogara con sentari di bulghero ⁹⁵	L. 36
Una poltrona forata di bulghero	L. 12
Dodici careghini di Nogara con sentari di paglia	L. 72
Due cantonali di albeo dipinti	L. 80
Quattro buonegrazie dipinte	L. 20
Due caregoncini di legno dolce con sentari di paglia	L. 4
Una credenza d'albeo	L. 24
Saliera	L. :15
	<hr/> L. 6470:4

⁹¹ Legno di noce.

⁹¹ Legno di noce.

⁹² Legno d'abete.

⁹³ *Burò* o *Borò*; armadio che si chiude al davanti superiormente con una ribalta, la quale aperta e tenuta in piano orizzontale, può servir per tavolo ad uso di scrivania. (BOERIO).

⁹⁴ Tavole di abete. Comunque il BOERIO definisce anche "*Tola d'albeo* quale palconcello, asse sottile colla quale cuoprinsi le impalcature e fansi altri lavori.

⁹⁵ Vacchetta, cuoio di Bulgaria.

Tre tavolini d'albeo dipinti	L. 9
Una caponera d'albeo	L. 15
Una scoppasera ⁹⁶ d'albeo	L. 1
Due scansie d'albeo	L. 22
Dodici buonegrazie d'albeo dipinte	L. 24
Un sambucchio ⁹⁷	L. 6
Un cassonsin d'albeo dipinto	L. 15
Una cassetta dipinta d'albeo	L. 8
Un Albol ⁹⁸ , un panario ⁹⁹ una tavola da lavar, ed una per portar a cucinar il pane tutto d'albeo	L. 13:10
Due mungehe ¹⁰⁰ da letto	L. 8
Due cavalletti da letto per una persona con sue tavole d'albeo	L. 12
Una comoda d'albeo	L. 5
Due casse d'albeo	L. 20
Due cavaletti, con quattro tolle d'albeo da letto	L. 5

L.6633:14

5v

Riporto	L.6633:14
Una cassa vecchia di nogara	L. 3
Otto carieghe ordinarie da sentar	L. 12
Altri due cavalletti da letto con quattro tolle d'albeo	L. 18
Un moschetto ¹⁰¹ con sue late	L. 24
Quattro quadri da camera grandi con soazze d'oro vagliono giusto il viglietto dell'acquisto fatto delli med.mi	L.120
Due quadretti piccoli da scabello con soazze pur d'oro importano come sopra	L. 16
Fiocchi e cordoncini	L. 8:10
Un quadretto con l'immagine della Beata Vergine con soaza alla Capucina dorata e suo cimieretto pur dorato	L. 9
Otto quadretti da tinello con suoi cristalli e soazze di nogara alla Capucina quistati L.92 moneta veneta compreso l'aggio ¹⁰² vagliono	L. 9:18

L.6843:2

⁹⁶ Cassetta da spazzature; in vernacolo veneziano *scoazzera*.

⁹⁷ Strumento musicale.

⁹⁸ Cassa dove si impasta la farina per fare il pane.

⁹⁹ Arnese ove si mette il pane quando è cotto. (BOERIO).

¹⁰⁰ *Prete*. Strumento di legno, che si mette fra le lenzuola del letto, e dentrovi del fuoco per riscaldarlo. (BOERIO).

¹⁰¹ Sopraccielo del letto a baldacchino (?). (BATTAGLIA).

¹⁰² Vantaggio che si ritrae dal cambio della moneta. (BOERIO).

**Mobili di ferramenta ottone, rame, stagno, e bronzo stimati dal Protto Antonio
Rocco¹⁰³ d'Antonio in sua coscienza**

Quattordici ferri da coltrina con suoi occhietti, e lame, che sostengono le buone grazie	L. 56
Una caena di ferro con sua morsetta per uso di cisterna	L. 10
Un trepie grande con suo manico pur di ferro	L. 10
Un paro cavedoni ¹⁰⁴ , ed una palletta di ferro	L. 15
Una caena da fuoco	L. 9
Tre triangoli, una graella ¹⁰⁵ , ed uno spiedo	L. 12
Tre fersorette di ferro	L. 4
Quattro cogome da caffè	L. 4:10
Una bilancia	L. 12
Un ferro da soproso doppio di otton con due anime di ferro	L. 12

L.6987:12

6r

Riporto	L.6987:12
Altro ferro pur da soproso doppio di azzal ¹⁰⁶ con sua palletta e due anime di ferro	L. 26
Una cazza da spiumare un cazziol di brodo, ed un paro mollette rotte	L. 3
Uno scaldapiedi in cassetta di nogara	L. 2
Un ferral di otton grande con suoi cristalli	L. 18
Due lume fiorentine di ottone	L. 30
Due candellieri di ottone	L. 3
Un ferraletto da man di ottone	L. 2
Un ferraletto pur da man di latta	L. 1:10
Un mazenin da caffè	L. 12
Due lume da man di latta	L. 1
Una cogoma da ciocolata	L. 1
Un ferro storto da taccar il secchio	L. 2
Una gratta formaghio	L. :15
Una gratta rave	L. :15
Una maneretta	L. 1:15
Una ramina di latta d'oglio	L. 3
Una piria ¹⁰⁷ pur di latta	L. :12
Un brustolin da caffè in balla	L. 4

L. 7099:19

¹⁰³ Trovo Antonio Rocco qu. Antonio tra i massimi contribuenti della decima dell'uva a Villa di Rovigno per il 1787 (con ben "8 somme", secondo per importanza soltanto a Fabris, che ne versava 13!) e delle biade (BRATULIĆ, 157, 153). Secondo l'anagrafe del 1880, su 2852 nuclei famigliari, c'erano a Rovigno ben 152 Rocco.(BENUSSI, 342). Circa la diffusione in Istria ed a Rovigno dei Rocco, vedi BONIFACIO, 92, 94. Cfr. EISNER, n. 21 (Rocco Eufemia fu Giovanni).

¹⁰⁴ Argine in metallo per il focolare (?).

¹⁰⁵ Graticola per arrostire pesce, carne o altro; cfr. PELLIZZER (gardiola, gradiela).

¹⁰⁶ Acciaio.

¹⁰⁷ Imbuto. Strumento di latta fatto a campana, notissimo, per versare il liquore ne' vasi. (BOERIO).

Una stagnada ¹⁰⁸ grande di rame pesa con il manico di ferro Lb: 20 1/2 a L. 2 alla Lb:	L. 41
Una calderiola di rame pesa come sopra Lb: 5 1/2	L. 11
Una ramina per lavar di peso Lb: 7 1/2	L. 15
Una stagnada di rame nuova di peso Lb: 10 1/2 a L.2:10	L. 26:5
Una detta adoperata di peso Lb: 8 1/2 a L.2	L. 17
Una stagnadella di rame di peso Lb: 2 1/2	L. 5
Uno secchio d'acqua di rame pesa con suo manico Lb: 5 1/2	L. 11
Altro secchio pur d'acqua di peso Lb: 7	L. 7
Un cassiol d'acqua di rame di peso Lb: 2	L. 4
Tre cazzariole uno stampo da budin ¹⁰⁹ con suo coperto tutto di rame pesano Lb:7	L. 14
	<hr/>
	L. 7258:4

6v

Riporto	L. 7258:4
Una lessariola ¹¹⁰ di rame di peso con suo coperto Lb: 12	L. 24
Un bronsin ¹¹¹ di peso Lb: 8 a L. 2:10 alla Lb	L. 20
Altro simile di peso Lb: 4 1/2	L. 11:5
Quattro scudelle, otto peltri piccoli, quattro sotto bozzoni, e dodici sottogotti di stagno il tutto di peso Lb: 17-a L. 2	L. 34

Altri effetti mobili stimati dalla sud.ta Sig.ra Chiaretta

Novantasette piatti da tovagliol di majolica ordinaria	L. 9:14
Diecisette detti mezzani	L. 3:8
Dieci detti grandi	L. 4
Trenta piccoli da tovaglioli più ordinarj	L. 2:5
Cinque scudelloni dette piadene	L. 2
Due piatti mezzani ed un grande ordinarj	L. 12
Dieci chichere da caffè ordinarie con suoi piattini	L. 5
Sei della medesima qualità da ciociolatta con suoi piattini	L. 3:12
	<hr/>
	L.7378

Una cogoma da tè, una scudella con suo coperto, ed una sputtariola di majolica più fina	L. 6
Diecisette vasi di terra tra pignate grande, e piccole, zare, ed altro	L. 4
Dodici bozzoncini, cinque bozzoni due bozze da Lb: una da bocal, sette gotti da tavola dodici gottisini da Cipro, e dodici da rosolio con due caraffine	L. 14
Sette orinali sei bianchi fini, ed un ordinario	L. 5

¹⁰⁸ Caldaia di rame dalla parte interna stagnata, paiolo. (PELLIZZER).

¹⁰⁹ La voce non risulta tra i lemmi del BOERIO.

¹¹⁰ La voce non risulta nel BOERIO.

¹¹¹ Arnese da cucina, che serve all'uso di cuocere le vivande, appeso alla catena. (BOERIO).

Due ole ¹¹² , ed una fog(h)era ¹¹³	L. :12
Uno scaldin	L. :15
Dieci canevazze, ossia pezze da cusina	L. 2
Due coltrine nelli balconi in tinello con suoi camuffi di tella, e due altre simili nel mezzà	L. 60
Un albole ¹¹⁴	L. :12
	<hr/>
	L.7470:19

7r

Riporto	L.7470:19
---------	-----------

Bottame

Due botti grandi vecchie	L. 36
Due carizzadore ¹¹⁵	L. 30
Tre carattelli due grandi ed un piccolo	L. 8
Un mastelletto	L. 8
Sei mastelle di acqua	L. 6
Una piria da botte	L. 2
Un mastel da liscia	L. 6
Una canevetta da quattro bozze da Lb	L. 3
Un'altra da due	L. 1:10
E due altre da una bozza tutte per altro senza bozze	L. 1:10

Summano detti mobili	<hr/>	L.7572:19
----------------------	-------	-----------

Ori, arzenti, e perle stimati dal Sig:r Anzolo Biondo¹¹⁶ qm. Antonio orefice a tal' effetto chiamato come da sua stima 5 Aprile corrente.

Un paro pillelle ¹¹⁷ d'argento pesano Oncie - 8=1: - importano	L. 90:15
Altro paro di pillelle d'argento di peso O:e 11:2:18	L.127:17
Un'altra pillella con l'immagine della madonna pesa O:e 3:1:32	L. 38:3
Due candelieri d'argento pesano O:e 20=2:17	L.226:15
Una scatola d'argento in cappa pesa O:e 2=:9	L. 22:13
Un'altra scatola d'argento quadrata schizza ¹¹⁸ O:e 3=1:14	L. 36:16
Altra scatola d'argento quadrata pesa O:e 3=1:10	L. 36:10
Un'altra simile più piccola pesa O:e 1:2	L. 16:10
Due zeche d'argento pesano O:e : 3:10	L. 9
Una zucheriera, con due cochiarini da caffè pesano O:e 3=3=27	L.439:5
	<hr/>
	L.648:4

¹¹² Vaso o pentola panciuta, per lo più di terracotta, usata per cucinare o conservare cibi o vivande. (BATTAGLIA).

¹¹³ *Braciere*, Vaso di ferro o di rame o d'argento, dove si tien accesa la brace. (BOERIO).

¹¹⁴ Cassa dove s'impasta la farina per fare il pane.

¹¹⁵ Botte per il trasporto delle uve o del vino.

¹¹⁶ Circa la diffusione della famiglia e l'evoluzione del cognome, cfr. BONIFACIO, 5, 7, 10.

¹¹⁷ Forcina da capelli (?).

¹¹⁸ Piatta o schiacciata (?).

7v

Riporto	L.648:4
Una cogoma da caffè d'argento pesa O:e 21=	L.231
Un paro fibbie d'argento pesano O:e 3	L. 33
Sei cuchiai d'argento pesano O:e 15:2:10	L.171:5
Sei pironi tutti d'argento pesano O:e 12:2:32	L.139:18
Un cucchiaio d'argento da trinsar pesa O:e 4=3:16	L. 53:9
Una reliquia d'argento pesa O:e 1:2	L. 16:10
Un paro fiubette ¹¹⁹ d'argento pesano O:e-:1:	L. 2:15
Una panetiera d'argento pesa O:e 79 = 1:-	L.871:15

 L.2167:16

Un paro manini d'oro pesano O:e 2:17 importano	L.445:2
Un'altro paro di manini ¹²⁰ d'oro piccoli pesano O:e 1:1:3	L.216:1
Un cordocin con suo coresin d'oro pesano O:e -:1:26	L. 73:5
Una navicella ¹²¹ d'oro pesa O:e-:-:3	L. 3
Un paro orecchini in bucola ¹²² con un perelo ¹²³ d'oro pesano O:e-1:18- vagliano	L. 63:15
Quattro filli di perle pesano K:ti 76- a L:8:- il Karatto importano	L.608

 L.3576:19

Sei cortelli con manico d'argento pesano O:e	
Un coltello, ed un piron da trinsar con manico d'argento pesano O:e	
Un penariol d'argento pesa O:e	
Un dedal ¹²⁴ , ossia giesial ¹²⁵ pesa	
Summano detti argenti ,ed ori.....	

8r

Mobilia esistenti nelle case, magazzini, granari, stalla, e tuguri situati nella Villa di questa giurisdizione stimata ut infra; Biancheria, strammazzi, cussini, capezzali, pagliazzi, ed altro stimato dalli Zuanne Najaretto¹²⁶, e Zuanne (?)¹²⁷ periti ad hoc eletti in loro coscienza

Uno strammazzo con fodra nuova con suo capezzale con fodra vecchia importa con la lana, e fodre	L. 51:15
Una fodra di pagliazzo	L. 5:5

¹¹⁹ Fibbietta.

¹²⁰ Ornamento dei polsi della mano. che usano le Donne. (BOERIO).

¹²¹ *Lunette, Campanelle*, Ornamento delle donne del Contado, ch'esse portano agli orecchi. (BOERIO).

¹²² Orecchini a cerchietto.

¹²³ A forma di pera?

¹²⁴ Ditale (?).

¹²⁵ Voce sconosciuta.

¹²⁶ Sino al 1787, la famiglia non sembra essere presente a Villa di Rovigno, né, presumibilmente, altrove in Istria, se nel *CADASTRE* (1945) ne compaiono solamente tre nuclei, tutti a Villa.

¹²⁷ Nel manoscritto manca il cognome del perito.

Uno strammazzetto da una persona sola con fodra vecchia, e con suo capezzale simile	L. 18:10
Una fodra di pagliazzo vecchia	L. 3:10
Altro strammazzetto piccolo con fodra vecchia ordinaria e con suo capezzale della stessa qualità	L. 15:15
Una fodra di pagliazzo vecchia ordinaria	L. 3:10
Una coperta di griso bianco con trezze negre	L. 18
Altra simile tutta bianca e vecchia	L. 9
Un lenzuol di stoppa ordinaria	L. 5:5
Una fodra di pagliazzo	L. 4:10
Un capezzale con fodra tutta rotta	L. 1:10
Una schiavina vecchia	L. 4
Una coperta di griso bianca linda	L. 1:10
Una fodra di capezzal vecchia	L. 1:10
Due strammazzi di lana uno con fodra usata, e l'altro con fodra vecchia	L. 73:15
Un capezzale con sua fodra	L. 8
Una fodra di pagliazzo	L. 11:5
Sei cussini di lana con sue fodre	L. 11:10
Una coperta di lana latesina ¹²⁸ vecchia	L. 3:10

L. 251:10

8v

Riporto	L. 251:10
Una sopracoperta mischia di colore, e lacera	L. 1
Una sfelzada vecchia tarmata, e rotta	L. 6
Una sopracoperta di lana colorita a righe	L. 13
Un paro lenzuoli di lino vecchi	L. 21
Altro paro detti usati	L. 33
Altra sfelzada di lana bianca vecchia	L. 8
Un copertor di bombasina dipinto vecchio	L. 12
Un copertor di tela colorita rigato	L. 22
Un paro lenzuoli di canape usati	L. 15
Altro paro detti pur di canape usati	L. 17
Un paro di lino adoperati	L. 36
Altro paro detti di lino usati, e lavorati con merlo	L. 48

L. 483:10

Due sugamani di lino un quasi nuovo, ed uno molto usato	L. 7:10
Un detti vecchio strazzo	L. :10
Sette entime da cussino vecchie	L. 10
Sei tovaglioli usati	L. 15
Una tovaglia	L. 15:15
Un tovagliol di bombaso, e lino	L. 3
Quattro detti tre di canape, ed uno di lino usati	L. 109
Un commesetto ¹²⁹ di fustagno usato	L. 5
Una tovaglia di lino vecchia	L. 2

¹²⁸ *Azzurro*, è il colore alquanto più pieno del cilestro, e dicesi anche *Turchino*. (BOERIO).

¹²⁹ *Camiciuola*, Piccolo farsetto che portasi sotto al giustacore, o simile, e sopra o anche sotto la camicia per difendersi dal freddo. (BOERIO).

Una sfelzada bianca, usata, e rotta	L. 8
Una coltra di bombaso imbottita buona	L. 90
Una detta più piccola vecchia	L. 24
Una camisiola di griso agnelin	L. 10

L. 684:5

9r

Riporto

L. 684:5

INSTRUMENTI RURALI

*Altri effetti di rame, ferramenta, stagno, ed altro stimato dal Sig:r Antonio Rocco
qm. Antonio perito a tal'effetto eletto in sua coscienza;*

Tre mancolini ¹³⁰ con suoi aratri, con quattro cultri ¹³¹ e tutto il loro bisognevole	L. 70
Un martello, una tanaglia, ed un incastro da inferar cavalli	L. 3:10
Un zapon	L. 8
Quindici caene di ferro da bue	L. 30
Una caena di ferro per colar l'acqua	L. 6
Dieciotto cerchj da mujol ¹³²	L. 36
Due ronconi	L. 16
Cinque virigole, ossieno trivelle grandi in sortimento	L. 12
Un ganzo da fien	L. :15
Tre manere	L. 10
Una zappetta da mancolin	L. 2
Un pinchetto ¹³³ da muro	L. 3
Una zappetta da orto	L. 3
Due palli di ferro di peso L:e 29 a 10 alla L:a	L. 14:10

L. 899

Lamme di carro di ferro usate, ed altro ferro usato il tutto di peso L:e 273 a 10 alla L:a	L. 136:10
Un capellon	L. 1:10
Due graelle da Fornello	L. 4
Una schizza ¹³⁴ da tirar cerchj	L. 1
Una strizza ¹³⁵ da cavallo vecchia	L. :10
Un bollo di ferro	L. 6
Diversi instrumenti piccoli, cioè trivelle, tanaglie, ed altro	L. 2

L. 950:10

¹³⁰ Aratri; qui intendendo l'asta in legno che serve da "timone". Cfr. PELLIZZER.

¹³¹ Forma ant. per *coltro* dell'aratro. (DURO).

¹³² Voce sconosciuta (?).

¹³³ Voce sconosciuta (?).

¹³⁴ Schizzo (?).

¹³⁵ Orma, cioè ferro di cavallo (?).

9v

Riporto	L. 950:10
Tre podadore	L. 5:10
Un caro vecchio, e tre zioghi da bue	L. 30
Due celle ¹³⁶ da cavalcar	
Un mollinello da man con suo monestasio ¹³⁷ L:e 56 ferro vecchio a 6 alla L:a	L. 16:16

Effetti di rame, stagno, ed altro ut supra stimato

Un caldier grande di rame senza manico di peso L:e 56 come stà a L. 2 alla libra	L. 113
Una caldiera da formaggio con suo manico di peso L:e 24 a L. 2 alla libra	L. 48
Un caldier vecchio repezato con manico di peso come stà L:e 36 a L. 1:15 alla L.a	L. 45
Una caldiera di rame con manico di peso L:e 23 a L. 2	L. 46
Altra caldiera stagnata con manico di peso L:e 14 a L. 2:10	L. 35
Un caldier piccolo di peso col manico L:e 11 a L. 2 alla L.a	L. 22
Una caldiera piccola di peso col manico L:e 6 a L. 2	L. 12:10
	<hr/>
	L.1324:6

Due secchj da acqua di rame con manico di ferro pesano come stanno L:e 13:e 9 L. 1:10 alla L:a	L. 20:10
Una stagnada di peso col manico L:e 7 e 3 a L.2 alla L:a	L. 14:10
Una mastella d'acqua di rame di peso L:e 10 e 2 a L. 2:10 alla libra	L. 20:8
Due cascioi di rame d'acqua di peso L:e 3 a L. 2:10	L. 7:10
Un scoldor di rame rotto, e vecchio di peso L:e 5 a L. 1:10	L. 7:10
Due scaldierole con suo manico di peso L:e 7 e 9 a L. 1:10	L. 11:12
Due stagnade vecchie con coperto di rame e, manico di ferro di peso L:e 11 a L. 1:10 alla L:a	L. 16:10
	<hr/>
	L.1422:16

10r

Riporto	L.1422:16
Uno scaldaletto di rame di peso L:e 4 a L. 2 alla libra	L. 8
Un scion ¹³⁸ di rame	L. 4
Una cazzariola di rame con suo coperto, e manico di peso L:e 2 1/2 a L. 2:5 alla libra	L. 5:12
Tre fersorette di ferro	L. 3
Due granelle, un trepiè, un triangolo tutto di ferro vecchio e di peso L:e 1 a 5 alla L:a	L. 4
Un paro cavedoncini di ferro da focolaro	L. 6
Un brustolin da caffè in balla ¹³⁹	L. 3

¹³⁶ Voce sconosciuta.¹³⁷ Voce sconosciuta.¹³⁸ Strumento o canna di rame o di cuoio piegato in arco per trasmutare il vino da un vaso all'altro. (BOERIO).¹³⁹ Chicchi.

Tre spiedi, e due pironcini da spiedo	L. 6
Una bilancia vecchia	L. 3
Un menarosto	L. 16
Un secchio di rame di peso L:e 6 1/2 a L. 2:10 alla L:a	L. 16:5
	<hr/>
	L.1497:13
Altro secchio di rame da dar acqua alle piante di peso L:e 3 1/2 a L. 2 alla libra	L. 7
Quattro cogome da caffè vecchie	L. 7
Due caene di ferro da fuoco	L. 8
Un paro mollette ed una palletta	L. 6
Un cazziol da brodo, un piron grande, una grattacasa ¹⁴⁰ , e tre coperti da pignata il tutto di ferro	L. 2
Una lume di latton fiorentina piccola, ed usata	L. 8
Un'altra rotta	L. 1:10
Un mazenin da caffè	L. 4:10
Uno schioppo	L. 36
Un paro pistolle da fonda con suoi fondini	L. 42
Un scudellon, quattro scudelle, un peltre mezzan, e due miglioriere ¹⁴¹ tutto di stagno di peso L:e 12 a L. 2 alla L:a	L. 38
Una fiaschetta da polvere, ed una ballinera ¹⁴²	L. 2
	<hr/>
	L.1659:13
10v	
Riporto	L.1659:13
Una forca da lettame ed un badil vecchio	L. 3
Due palle di ferro da forno	L. 4
Un paro spironi di latton	L. 3
Un mortaretto di rame con due pistoni un nuovo, ed un vecchio di peso L:e 5 e 9 a L. 1:15	L. 10
Una piria di lata	L. 1
Una più piccola	L. :12
Una ramina per tenir oglio	L. 1
	<hr/>
	L.1682:5

¹⁴⁰ Grattugia.¹⁴¹ Voce sconosciuta.¹⁴² Contenitore di *balini*, cioè di pallini per lo schioppo.

Bottame Stimato da matte Mattias¹⁴³ detto Giacussin

Dieci botte di rovere incerchiate di ferro di tenuta barile ventidue per cadauna a L. 72 l'una importano	L. 720
Nove botti d'albeo di tenuta barile ventidue per cadauna a L. 30 l'una	L. 270
Una botte di tenuta barile quindici	L. 12
Alte dieci botte di tenuta barile ventidue, più vecchie delle prime a L. 24 per cadauna	L. 240
Cinque dette più vecchie ancora a L. 12 l'una	L. 60
Sei dette vecchie a L. 10 l'una	L. 60
Due caratelli a L. 3 l'uno	L. 6
Otto carizadore a L. 5 per cadauna	L. 40
Quattro mastelli grandi, ossia cavecchj ¹⁴⁴ di zapin ¹⁴⁵ a L. 48 per ognuno	L. 192
Un altro mastello della medesima qualità più piccolo	L. 36
Cinque detti d'albeo mezzani a L. 18 l'uno	L. 90
Altri sei più piccoli d'albeo vecchj	L. 40
	<hr/>
	L. 3448:5

11r

Riporto	L.3448:5
Due travasi d'albeo	L. 5
Due pirie	L. 3
Un'orna con cerchj di ferro	L. 14
Tre mastellette ¹⁴⁶ dette galledi ¹⁴⁷	L. 1:4
Dieci brente ¹⁴⁸	L. 12:10
Cinque brentazzi	L. 10
Un'orna grande	L. 8
Un mastel da liscia ¹⁴⁹	L. 6
Due orne vecchie da misurar vino	L. 8
Due miri ¹⁵⁰	L. 6
Quattro mastelle da smolzer latte	L. 6
Una mastelletta per far il buttiro	L. 1:10
Due misure una da stariol, e l'altra da quartariol	L. 2

¹⁴³ "Mattias Mattio Mattarandi qm. Andrea detto Mattias, 1420." (BENUSSI, 343). Cfr. BONIFACIO, 89; trovo uno *Zorzi Mattias qu. Viddo* a Villa nel 1787, contribuente alla decima dell'uva, e tale *Zuanne Mathias* "rappresentante di esso Commun. (BRATULIĆ, 156, 136). Cfr. "21. Costiera boschiva nella suddetta Contrada di Z. Vratovich qm. S., e di *Zuanne Mattias qm. Martin*." (MOROSINI, 287).

¹⁴⁴ *Civea o Civeo(?)*, Arnese da contadini, di vimini, per uso di trainare ciò che loro fa bisogno per lo podere. (BOERIO).

¹⁴⁵ *Abete*, Albero. (BOERIO).

¹⁴⁶ *Catino; Catimuzzo; Catinella*. (BOERIO).

¹⁴⁷ Bigoncino per versare il mosto; cfr. PELLIZZER, *galido*.

¹⁴⁸ Bigoncia, recipiente di legno di forma troncoconica; cfr. PELLIZZER.

¹⁴⁹ *Bucato*.

¹⁵⁰ Chiamasi nella vendita dell'olio una Misura di 25 libbre grosse Venete, corrispondenti a libbre trentuna e un quarto. (BOERIO).

Tre massi di cerchj nuovi ed alquanti sciolti	L. 38
Tre palle di legno	L. 6
Quarantatre buzzolai di venchi ¹⁵¹	L. 8:12
Un'orna da lavar	L. 2
Due mastelle	L. 1
Una scaletta da tre scalini	L. 2
Una drettora ¹⁵² con suo ferro	L. 8

L.3597:1

Mobilia di nogara, rimesso, albeo, carieghe, quadri, ed altro esistente nelle camere, cucina, e soffitte, ossiano granari.

Un burò di nogara con tre calti ¹⁵³	L. 36
Una cassa vecchia di nogara	L. 6
Uno scabello vecchio di rimesso in tre cassetini, con suo genocchiatjo	L. 8
Sei para di cavalletti da letto con sue rispettive tavole	L. 30
Uno scrittorio di nogara	L. 30

L.3707:1

IIv

Riporto	L.3707:1
Una cassa d'albeo dipinta	L. 12
Una canevetta ¹⁵⁴ incerchiata di ferro con sue bozze	L. 15
Due ingenochiatorj dipinti	L. 4
Sei quadretti da scabello con soazze ¹⁵⁵ dorate	L. 9
Dieci quadri mezzani con diverse sante imagini in rame sopra carta con soazze dipinte	L. 10
Un quadro ovato con l'immagine di Maria Santissima con soazza dorata ordinario	L. 3
Altro simile vecchio con l'immagine di San Girolamo	L. 1:10
Un quadro grande esprimente un miracolo di Sant'Antonio da Padova con soazza dorata	L. 8
Altro simile vecchio dimostrante la Coronazione di spine del nostro Salvator Gesù Cristo	L. 6
Quattro quadri più piccoli con soazze dorate	L. 6
Diversi quadretti con soazze dipinte	L. 3

L.3784:11

Dieci detti in portico esprimenti l'istoria del Figlio Prodigo, e le quattro parti del mondo	L. 5
--	------

¹⁵¹ Giunco, vimine. (PELLIZZER).

¹⁵² Pialla lunga oltre un braccio per uso de' Legnaiuoli e de' Finestrai. (BOERIO).

¹⁵³ Ripiano. Le parti in cui sono divisi gli Armadi. (BOERIO).

¹⁵⁴ Arnese di legno fatto in forma quadra, dove si custodiscono e si portano le bocce piene di vino o d'ogni altro liquore. (BOERIO).

¹⁵⁵ Cornice. Ornamento dei quadri. (BOERIO); cfr. PELLIZZER.

Uno specchio con soazza e cimier dorate	L. 8
Un grazioso recipiente intagliato parte dipinto a coral, parte dorato, con sui cristalli, entro il quale un'immagine di Gesù Bambino in cera	L. 30
Una pillella d'acqua santa di stagno	L. 2
Quattro buonegrazie dorate	L. 8
Una coltrina di tela bianca con camuffi	L. 4
Tre comode d'albeo	L. 12
Un tavolin grande d'albeo	L. 12
Un detto mezzan	L. 8
Un quadro con il ritratto del qm. Sig:r <i>Vittorio Fabris</i> ¹⁵⁶	L. 3
	<hr/> L.3876:11
12r	
Riporto	L.3876:11
Dodici carieghe di fagher ¹⁵⁷ con sentari di paglia	L. 18
Due mezzi cantonelli ¹⁵⁸ d'albeo	L. 18
Quattro piccoli quadretti da tinello con soazzette di legno dipinte	L. 4
Una credenza d'albeo	L. 15
Una caponera ¹⁵⁹ d'albeo	L. 12
Cinque careghini con sentari di paglia	L. 7:10
Otto carieghe vecchie	L. 6
Diverse cosarelle cioè croci reliquiarj ad uso di scabello	L. 6
Tre ferri da coltrine con suoi occhietti	L. 6
Un lavaman d'albeo	L. 5
Due coltrine strazze con sue schionelle ¹⁶⁰	L. 3
Tredecim gotti da tavola	L. 3
Dieci gotti da Cipro con suo piedestalle	L. 5
Quattro detti da rosolio con suo piedestalle	L. 1
	<hr/> L.3986:1
Quattro bozzoni da tavola	L. 5
Sei chichere da caffè ordinarie con suoi piattini	L. 6
Cinque piattini senza chichera	L. 1
Una zucheriera ordinaria con suo coperto	L. 1:10
Una terina alla fratesca con suo coperto	L. 2
Tre piatti della stessa qualità, un mezzan, e due piccoli	L. 1:10
Ventiquattro piatti da tovagliol ordinarj	L. 2
Cinque detti mezzani	L. 1
Sei detti più grandi	L. 3
Un scudellon di terra a cappa	L. 3

¹⁵⁶ Non risulta che il dipinto si sia conservato in qualche collezione.

¹⁵⁷ Faggio.

¹⁵⁸ Specie d'armadio lungo e ristretto, fatto per lo più a triangolo, posto in un canto o angolo di stanza. (BOERIO).

¹⁵⁹ Stia, capponaia.

¹⁶⁰ *Campanella*, dicesi di qualunque Cerchio o Cerchietto di materia soda che serve ad appicarvi alcuna cosa. (BOERIO).

Quattro orinali due interi, e due rotti	L. 2
Alquanti piatti rotti inarpizzati ¹⁶¹ , ed alquanti boccali rotti	L. 4

L.4021:1
12v

Riporto	L.4021:1
Un tavolin d'albeo vecchio	L. 4
Un moscarior ¹⁶² nuovo d'albeo con sue late	L. 15
Un tavolin d'albeo con suo piedestalle	L. 8
Una lettiera vecchia	L. 4
Un servitoretto vecchio	L. 1:10
Uno scabello vecchio	L. 3
Una zara d'acqua di terra ossia pitter	L. 6
Diversi tellari da finestra	L. 12
Quattro grandi da api	L. 8
Una munega da scaldar il letto nuova	L. 6
Una detta vecchia	L. 2
Una testiera da letto	L. 6
Quattro banche d'albeo	L. 8
Sedeci cuchiaru parte di stagno e parte di marchesetta	L. 16
Sei pironi col manico di corno	L. 6
Sette coltelli con detto manico	L. 7:10
Un cuchiaro da trinsar di stagno rotto	L. 3
Un bariletto con entro del sal	L. 1:10

Summano detti mobili

L.4138:11
13r**ANIMALI**

Stimati da s. Sime Procajas¹⁶³ qm. Zorzi perito di cognizione a tal'effetto chiamato in sua coscienza, tanto quelli di libera ragione Fabris, quanto quelli esistenti in soceda

Bovini

Un bue nominato <i>Salvin</i> di pello bianco di anni quattordici Ducati quaranta sono	L. 240
Altro bue di nome <i>Divich</i> ¹⁶⁴ di pello bianco, e rosso di anni sette per Ducati settanta fanno	L. 420
Altro pure di nome <i>Divich</i> di pello bianco, e negro di	

¹⁶¹ Piatti danneggiati, stretti con arpesi per conservarli interi.

¹⁶² Moscaiuala. Arnese noto che serve per guardar la carne dalle mosche. (BOERIO).

¹⁶³ Tra i contribuenti alle decime delle biade a Villa (1787), si contano ben 11 *Procajas*; per l'uva ne figurano 7, per gli agnelli 6. Talvolta compare la variante *Procajaz*; successivamente *Procracijaz* e *Pocracijaz* (Pokrajac). (BRATULIĆ, 151-158, 162). La famiglia è forse la più numerosa di tutto l'insediamento, per cui si rende necessario anche nel presente documento l'uso frequente dei soprannomi per distinguerne i vari nuclei. Cfr. IVETIĆ, 274-275: "Questo *Zorzi P.*, il più grande possidente tra gli abitanti autoctoni nel 1787, era già stato giudice e consigliere di *Zorzi Vratovich zuppano*, quando nel 1763, a spese di tutti gli abitanti della Villa, fu cinto di mura l'abbeveratoio per il bestiame. *Zorzi P.* non era altro che il figlio primogenito di *Sime P.*, il capofamiglia che nel 1746 aveva cinque servi (...), e forse era, a sua volta, giudice (*il futuro zuppano Sime, nipote di Sime, aveva allora 10 anni*)." Quest'ultimo potrebbe essere il *perito di cognizione a tal'effetto chiamato*, del presente documento.

anni dieci Ducati sessanta	L. 360
Altro nominato <i>Cavron</i> di pello rosso di anni nove Ducati sessanta due	L. 372
Altro nominato <i>Brun</i> di pello brunotto di anni sette Ducati sessanta	L. 360
Altro chiamato pure <i>Brun</i> di pello pur brunotto di anni cinque Ducati sessanta due	L. 372
Altro nominato <i>Merlo</i> pure di pello brunotto di anni sei Ducati trenta cinque	L. 210
Altro nominato <i>Rossin</i> di pello rosso di anni cinque Ducati cinquanta quattro	L. 324

L.2658

Vachini

Una vacca nominata <i>Zentilla</i> di pello brunotto di anni tredici Ducati venti	L. 120
Altra nominata <i>Vallesa</i> ¹⁶⁵ con il fronte bianco, e di pello biancadizzo di anni dodici con suo vitello	L. 110
Altra nominata <i>Rossignola</i> di pello rosso di anni sei con suo vitello Ducati ventisette	L. 162

L.3050

13v

Riporto	L.3050
Altra vacca chiamata <i>Mauzza</i> di pello biancadizzo ¹⁶⁶ di anni tre Ducati tredici	L. 78
Altra di nome <i>Viola</i> di pello rosso di anni tre Ducati quindici	L. 90
Altra chiamata <i>Caparina</i> ¹⁶⁷ di pello brunotto di anni otto per	L. 100
Altra di nome <i>Gajardella</i> di pello biancajzzo di anni tre	L. 70
Una nochiara (?) ¹⁶⁸ di pello rosso di anni due per Ducati sei fanno	L. 36

L.3424

Manzetti

Un manzetto nominato <i>Brun</i> di pello rosso di anni sei Ducati venticinque	L. 150
Altro nominato <i>Gajardo</i> di pello rosso di anni cinque ed orbo di un occhio Ducati ventisette	L. 162
Altro di nome <i>Chiade</i> di pello negro di anni cinque Ducati trenta	L. 180
Altro chiamato <i>Merlo</i> di pello biancajzzo di anni quattro Ducati quaranta	L. 240
Altro di nome <i>Cavron</i> di pello rosso di anni quattro Ducati quarantadue	L. 252
Altro chiamato <i>Brun</i> di pello rosso di anni tre Ducati venti	L. 120
Altro chiamato <i>Merlo</i> di pello brunotto di anni tre	L. 100
Un nochiaro (?) di un'anno di pello pure brunotto Ducati dieci	L. 60

L.4688

¹⁶⁴ Dal croato *div* (nell'accezione dialettale), che sta per "gigante".

¹⁶⁵ Ovviamente, è indicazione di "provenienza" (dal contiguo Castello di Valle d'Istria).

¹⁶⁶ Bianchiccio; cfr. PELLIZZER.

¹⁶⁷ Colore del *càparo*, cioè cappero?

¹⁶⁸ Voce sconosciuta (?).

14r

Pecorini e caprini

Riporto	L.4688
Castratti vecchj nove Ducati trenta sono	L. 180
Quattro montoni Ducati tredici	L. 78
Tre starplizzi (?) ¹⁶⁹ Ducati sei	L. 36
Gierucchi ¹⁷⁰ numero otto Ducati sedeci	L. 96
Pecore numero quaranta sette con quaranta sette agnelli Ducati cento quaranta uno sono	L. 846
Sterple ¹⁷¹ , e gierasizze ¹⁷² numero venti sette Ducati cinquanta quattro	L. 324
Pecore vecchie numero sei Ducati dideci	L. 72
Due capre con suoi nascenti Ducati otto	L. 48
	<hr/>
	L.6368

Altri animali

Un cavallo di anni tredici circa di pello negro Ducati trenta	L.180
Un asino per Ducati dodeci	L. 72
Una troja piena detta in buon italiano porca	L. 24
	<hr/>
Summano detti animali	L.6644

Soceda, ossieno compagnie rusticane indivise con s. Zuanne Mattocanza¹⁷³ qm. Zorzi

Cinque capre da frutto, con cinque capretti dell'anno presente Ducati venti	L.120
Due dette senza frutto Ducati sei	L. 36
Una capretta dell'anno scorso	L. 8
	<hr/>
	L.164

Altra con Sime, e Matte Puttina¹⁷⁴ qm. Marco

Due capre da frutto con un capretto dell'anno presente Ducati sei, e mezzo sono	L. 39
Una senza frutto Ducati tre	L. 18
Due caprette dell'anno decorso	L. 20
	<hr/>
	L.241

¹⁶⁹ Voce sconosciuta (?), etimo slavo?¹⁷⁰ Voce sconosciuta (?), etimo slavo?¹⁷¹ Voce sconosciuta, forse slava; il femminile di *starplizzi* (?).¹⁷² Voce sconosciuta, forse slava; il femminile di *gierucchi* (?).¹⁷³ Incontro un *Sime Mattocanza qu. Giure* a Villa di Rovigno nel nominativo dei contribuenti alle decime dell'uva, delle biade e degli agnelli per l'anno 1787. (BRATULIĆ, 157).¹⁷⁴ Trovo uno *Zuanne Puttina qu. Martin* nella "nota distinta" dei contribuenti alla decima degli agnelli del 1787, a Villa. (BRATULIĆ, 157-158).

14v

Riporto

L.241

*Altra soceda**Con li Giure e Piero Fratelli Mattocanza detti Sgog della contrada di Canfanaro*

Una vacca nominata <i>Zentilla</i> di anni otto circa di pello rosso con suo vitello pure di pello rosso dell'anno corrente per	L.112
Un bue nominato <i>Gajardo</i> di anni due di pello cenerino per Ducati dodeci	L. 72
Altra vacca nominata <i>Scarlatina</i> di pello rosso di anni sei suo vitello pur di pello rosso e del corrente anno per Ducati venti	L.120
Un manzetto di anni due di pello mischio nominato <i>Divich</i> per Ducati dodeci	L. 72
Una vacca detta <i>Chiadolina</i> di anni tre di pello negro con suo vitello ut supra di pello mischio	L. 84

Soceda divisa ora con il qm. Sime Mattocanza detto della Barizza della sudetta contrada

Una vacca nominata <i>Rumenca</i> ¹⁷⁵ di anni dieci di pello rosso, con una vitella <i>Pirca</i> di Ducati trenta	L. 180
Altra di nome <i>Zentilla</i> di anni tre pregna, e di pello rosso Ducati ventisei	L. 156
Un bue di nome <i>Fiorel</i> di anni sette di pello per Ducati quaranta	L. 240

Summano dette socede

L.1677

15r

CAPITALI DI LIVELLO

Contro s. <i>Antonio Ugrin</i> ¹⁷⁶ qm. <i>Giacomo</i> come da instrumento 16 giugno 1758 Nodaro l'ora qm. <i>D:r Domenico Costantini</i> ¹⁷⁷ in summa di lire quattrocento	L. 400
Item contro lo stesso come da instrumento 13 - sbre - 1764 Nodaro l'ora qm. <i>Sig:r Pietro Misdaris</i> ¹⁷⁸ in summa di	L. 205
Contro la vedova del qm. <i>Sime Russich</i> da instrumento 18 - gennaio - 1747 Nodaro il qm. <i>Sig:r Alvise Basilisco</i> ¹⁷⁹ di	L. 150

¹⁷⁵ Dal croato *rumen*, cioè rosso.¹⁷⁶ Un *Mattio U. qu. Antonio*, è contribuente della decima dell'uva, nel 1787. (BRATULIĆ. 157).¹⁷⁷ Difatti, *D. Costantini* aveva svolto la sua attività notarile a Rovigno e sua giurisdizione a partire dal 1730; morì il 1763. (RADOSSI, "Stemmi Rovigno", 198). Sul casato cfr. BONIFACIO, 5, 7, 10.¹⁷⁸ *Misdaris G. Pietro* fu notaio roviginese tra il 1759 ed il 1787. (RADOSSI, "Stemmi di Rovigno", 198); cfr. in BRATULIĆ, 156, "la nota distinta, e giurata di tutti quelli che hanno contribuito le Decime delle Biade l'Anno 1787" a Villa di Rovigno: *Gli eredi del qu. Sign. Pietro Misdaris*; vedi anche *Ibidem*, 124. Un *Pietro M.* era sacerdote a Villa nel 1825 (*Ibidem*, 33).¹⁷⁹ *Basilisco Carlo Alvise*, svolse attività di notaio dal 1700 al 1758; furono notai roviginesi i seguenti Basilisco: Basilisco B. (1669-1717), *Carlo Alvise B.* (1700-1758), Basilisco B. (1730-1758) e Carlo Alvise B. (1797-1798). (RADOSSI, "Stemmi di Rovigno", 198). "Famiglia aggregata nel 1662 al Consiglio di Rovigno, oriunda nel secolo XVI da Lodi con IO.S.B.TA BASALISCO che si firmava AROMATARIUS // CIVIS LAUDE HAB.R RUBINI e che nel 1580 si fece innalzare una casa a Rovigno, in "Crusiera". Nel 1595 era la famiglia più ricca proprietaria di animali del territorio di Rovigno; nel 1758, su otto *notaj* a Rovigno, due erano Basilisco: Carlo qm. B. e Dr. Basilisco qm Carlo. (*Ibidem*, 203-204, anche per altre notizie storiche e per l'arma gentilizia). Nel 1722 svolgeva la sua attività di notaio a Canfanaro, *Apostolo B.*, come risulta dall'epigrafe sull'architrave

Contro <i>Sime Odovich</i> ¹⁸⁰ <i>qm. Zorzi</i> come da instrumento 20 - giugno - 1777 Nodaro l'ora <i>qm. Sig:r Pier Francesco Costantini</i> ¹⁸¹ ora paga <i>Matte Russich</i> ¹⁸² in summa di	L. 350
Contro <i>Sime Procajas</i> ¹⁸³ <i>qm. Mattio</i> detto <i>Chiocada</i> come da instrumento 15 agosto 1747 Nodaro il <i>qm. Sig:r Carlo Alvise Basilisco</i> di	L. 300
	<hr style="width: 20%; margin-left: auto; margin-right: 0;"/> L.1405
Contro <i>Zorzi Procajas qm. Sime</i> ¹⁸⁴ detto <i>Chiocada</i> , come da instrumento 12 luglio 1770 Nodaro il <i>qm. Sig:r Pietro Misdaris</i>	L. 300
Contro <i>Andrea Stroppazza</i> ¹⁸⁵ <i>qm. Stanizza</i> come da instrumento 23 -7bre- 1760 Nodaro il <i>qm. Sig:r D:r Domenico Costantini</i> ¹⁸⁶ ora paga per detto capitale <i>Sime Procajas</i> ¹⁸⁷ detto <i>Chiocada</i> di	L. 250
Contro <i>Sime Procajas qm. Zorzi</i> detto <i>Chiocada</i> , come da instrumento 12 Maggio 1788 Nodaro il <i>qm. D:r Pier-Francesco Costantini</i> di	L.2400
Contro <i>Urbano Vicich</i> , come da instrumento 17 -Aprile -1777 Nodaro l'ora <i>qm. D:r Pier-Francesco Costantini</i> ora paga per detto capitale <i>Sime Procajas q. Zorzi</i> di	L. 10
	<hr style="width: 20%; margin-left: auto; margin-right: 0;"/> L.4455

della sua cancelleria: APOSTOLUS BASILISCO CANCELAR. // HUIUS LOCI AEDIFICARE FECIT // MDCCXII. (RADOSSI, "Stemmi di Docastelli", 176-177). Si veda anche BRATULIĆ, 164, "(...)/1788/ Et io Carlo Alvise Basilisco del qu. Sig. Basilisco per la Ven. Aut. Pub. Nod. ho scritto il presente Istromento di Locazione, (...)." Cfr. PAULETICH, "Libro", n.17, 128.

¹⁸⁰ Famiglia diffusissima in Istria nel 1945 (*CADASTRE*), presente in oltre una trentina di abitati, tuttavia non figura tra le contribuenti delle decime di Villa nel 1787; cfr. BRATULIĆ, 125, n. 15.

¹⁸¹ *Costantini Pier Francesco*, notaio roviginese dal 1763 al 1790. (RADOSSI, "Stemmi di Rovigno", 198). Nel 1765-1766 veniva nominato "Custode degli Atti notarili e Deputato al giro dell'Amministr. e di s.a Eufemia." L'anno successivo (1767) "si pubblica *inter missarum solemniam* la Terminazione Michiel relativa alla istituzione dell' Off.o Notificazioni, e ne segue l'installazione del dott. *Pier Franc.o Costantini* in detto officio. (RADOSSI- PAULETICH, "Compendio", 307). I Costantini, oriundi da Concordia, passarono a Venezia sino al 1297, iscritti al suo patriziato; un ramo passò a Candia (1211) per trasferirsi nel 1520 a Corfù; "(...) venne poscia a stabilirsi a Rovigno con Costantino Costantini di Oliviero, che in questa città prese moglie. (...) Questa famiglia diede il nome ad un Piazzale di questa Città, dove i vari rami della stessa ebbero le loro case, cioè tra la Contrada Montalbano e le Porte di S. Croce. Dal suo senno uscirono sempre *notaj* e sacerdoti, e capitani di mare ed avvocati, che onoravano e seguono tuttora i viventi ad onorare la patria. (...) Nel 1758 Rovigno aveva otto notai: di questi, ben tre erano Costantini: Domenico *qm.* Giuseppe, dr. Giuseppe *qm.* Francesco e Francesco *qm.* Oliviero." (*Ibidem*, 218-220); si vedano ivi anche altre notizie storiche ed araldiche. Vedi BONIFACIO, 11 (*Basilisco* o *Basilisco*).

¹⁸² *Matte Russichi* è tra i contribuenti alla decima delle biade (1 stariolo ed 1 quartariolo) e dell'uva (1 somma) a Villa, per il 1787. (BRATULIĆ, 155, 157).

¹⁸³ "21. Costiera bassa appo la madonna della Neve di *Sime Procajaz qm Mattio*(...)." MOROSINI, 287.

¹⁸⁴ Cfr. BRATULIĆ, 124, per l'epigrafe ai nn. 5 e 6.

¹⁸⁵ Cfr. uno *Stroppazza Zorzi* in RADOSSI, "Il Catastico", n. 50, 51, 53, 54).

¹⁸⁶ "Io Domenico Costantino P. N. di V. A. ho scritto il presente così pregato (...)." (BRATULIĆ, 166).

¹⁸⁷ /1795/ "Comparsero avanti me Nodaro *D. Sime Procajaz qu. Zorzi*, S. D. (...) e Z. P., il primo *Zuppano*, e gli altri due Giudici della Villa (...)." (BRATULIĆ, 170 e 150-151). Ma qui, presumibilmente, dovrebbe trattarsi del nipote dello *Zuppano*. Vedi altra nota sui *Procajas*.

15v

Riporto la retroscritta summa di	L.4455
Contro <i>Mattio Branovich</i> ¹⁸⁸ <i>qm. Zuanne</i> , come da instrumento 21- gennaio - 1751 Nodaro il <i>qm. Sig:r D:r Domenico Costantini</i> in summa di	L. 300
Item contro lo stesso come da instrumento 29 - 7bre - 1747 Nodaro il <i>qm. Sig:r Carlo Alvise Basilisco</i> di	L. 250
Item contro lo stesso <i>Branovich</i> come da instrumento 14 - 9bre - 1772 Nodaro il <i>qm. Sig:r Pietro Misdaris</i> in summa di	L. 300
Contro <i>Zuanne Vidolin</i> ¹⁸⁹ <i>qm. Mattio</i> , come da instrumento 29 - Maggio - 1759 Nodaro il <i>qm. Sig:r Gabriel Piccoli qm. D:r Giacomo</i> ¹⁹⁰ di	L. 100
	<hr/> L. 5405
Item contro lo stesso <i>Vidolin</i> , come da instrumento 14 - 8bre - 1759 Nodaro il <i>qm. Sig:r D:r Domenico Costantini</i> di	L. 100
Contro <i>Antonio Vidolin qm. Zuanne</i> , come da instrumento 7 - Maggio - 1773 Nodaro <i>qm. Sig:r Pietro Misdaris</i> di	L. 50
Contro <i>Zuanne Dobrovich</i> ¹⁹¹ <i>qm. Mattio</i> come da instrumento 10 - 9bre - 1759 Nodaro il <i>qm. Sig:r D:r Domenico Costantini</i> di	L. 100
Item contro lo stesso <i>Dobrovich</i> , come da instrumento 19 - 8bre - 1767 Nodaro il <i>qm. Sig:r Pietro Misdaris</i> in summa di	L. 400
Contro <i>qm. Sime Dobrovich</i> ¹⁹² <i>qm. Zuanne</i> , come da instrumento 3 - Aprile - 1786 Nodaro il <i>qm. Sig:r D:r Pier- Francesco Costantini</i> di	L. 600
	<hr/> L.6655

¹⁸⁸ "Mattio Branovich qu. Zuanne", BRATULIĆ, 157.

¹⁸⁹ *Zuanne Vidolin* è contribuente della decima alle biade a Villa di Rovigno, per l'anno 1787. (BRATULIĆ, 152). Per altri *Vidolin*, cfr. *ibidem*, 152, 156; ricorre talvolta la variante *Videlin* (*Mattio qu. Mattio; ibidem*, 156). Cfr. MOROSINI, 286: "1. Terreni sopra, e vicino le case di *Ant-o*, e *Zuanne Vidolin qm. Mattio*, ecc. (...)."

¹⁹⁰ Fu notaio a Rovigno dal 1752 al 1775. Il casato è presente a Rovigno dal 1587 con *Francesco*, da *Venezia, q. Bernardo, detto Piccoli*. "(...) Era famiglia numerosa, potente, e facinorosa: Però praticava il bene di una quotidiana limosina di brodo e carne (era al fuoco ogni di una grande caldaja di carne) a chiunque bisognoso si presentava a quella Casa e dimandarla. Erano in quella famiglia contemporaneamente Notaj ed Avvocati, e Preti e Parrochi, e uomini di mare, e pubblici e comunali impiegati: tutti uomini di sapere e di azione." (RADOSSI, "Stemmi di Rovigno". 234-235). Vedi *ibidem* per loro arma gentilizia ed anche per il *sigillo notarile presumibilmente appartenuto a Gabriele o Giorgio P. che risulta essere scudo a rotella, in capo una corona conteale(?) di; sotto ed in punta le iniziali "G. P. // N(otajo)"*. Si conoscono ben sei notai membri di codesta notabile famiglia roviginese: Giacomo (1752-1775), Gabriel (1752-1775), Giacomo (1781-1808), Gabriel (1786-1800), Florio (1806-1821) e Giorgio (1865-1873). Si veda anche BRATULIĆ, 170: "(...) /1795/ *Gabriel Piccoli* qu. Ecc. Sig. Gio: Domenico Pub. Nod. di Ven. Aut. ho estratto la presente dalli miei Atti etc. (...)." *Ibidem*, 169.

¹⁹¹ Cfr. MOROSINI, 287: "30. Bosco in Canal di Z. Craizza, e d'ive (*Zuanne !?*) *Dobrovich qm Mattio*."

¹⁹² "(...) che siano ballotate le 3. Suppliche con le rispettive offerte fatte, una da *s. Sime Dobrovich* della Villa di L. 800, l'altra del Sig. F. Rocco di L. 819, e la terza del Sig. Z. Angelini di L. 850, per l'effetto che a quello dei supplicanti che avrà maggiori Voti siano, e s'intendano affitate per un trienio le Decime dei Formenti, e delle altre Biade, minuti, Legumi, ed Uve che si raccoglieranno, e così degli Agnelli, e Capretti che nasceranno, e pascoleranno dentro li Confini della medesima Villa.(...)" /1794/ (BRATULIĆ, 169-170). Vedi RADOSSI, "Il Catastico", n. 167, *Dobrovichio Mattio*.

16r

Riporto della controscritta summa	L.6655
Contro <i>Mattio Ugrin qm. Piero</i> - come da instrumento 10 - 9bre - 1759 Nodaro il qm. Sig:r D:r <i>Domenico Costantini</i> in summa di	L. 100
Item contro lo stesso <i>Ugrin</i> come dall'instrumento 16 - 8bre - 1768 Nodaro, il qm. Sig:r <i>Pietro Misdaris</i> , per il quale paga <i>Sime Procjas qm. Michiel</i> , come d'assunzione di pagamento 20 - Xbre - 1784 in atti del sudetto qm. <i>Misdaris</i> di	L. 200
Contro <i>Martin Turcovich</i> ¹⁹³ qm. <i>Sime</i> come da instrumento 11 - Marzo - 1769 Nodaro il qm. Sig:r <i>Pietro Misdaris</i> in summa di	L. 100
Contro <i>Iseppo Snevich</i> , come da instrumento 10 - 9bre - 1759 Nodaro il qm. Sig:r D:r <i>Domenico Costantini</i> , ora paga <i>Martin Turcovich qm. Sime</i> di	L. 100
	<hr/>
	L.7155
Contro <i>Sime Zoich</i> ¹⁹⁴ qm. <i>Sime</i> , come da instrumento 25 - Marzo - 1760 Nodaro l'ora qm. Sig:r D:r <i>Domenico Costantini</i> in summa di	L. 250
Item contro lo stesso <i>Zoich</i> , come da instrumento 8 - Luglio - 1767 Nodaro il qm. Sig:r <i>Pietro Misdaris</i> di	L. 100
Contro <i>Martin Giugovas</i> ¹⁹⁵ qm. <i>Mattio</i> come da instrumento 2 - Agosto - 1760 Nodaro il qm. Sig:r D:r <i>Domenico Costantini</i> in summa di	L. 150
Contro <i>Sime Leveruzzo qm. Mattio</i> , come da instrumento 2 - 8bre - 1760 Nodaro il qm. Sig:r <i>Pietro Misdaris</i> di	L. 100
Contro <i>Zorzi Leveruzzo</i> ¹⁹⁶ qm. <i>Sime</i> , come da instrumento cesso dal Sig:r D:r <i>Angelo Angelini</i> da di 4 - Gennaio - 1785 Nodaro Sig:r <i>Mattio Ferrarese</i> ¹⁹⁷ di	L. 300
	<hr/>
	L.8055

¹⁹³ Nel 1787 compare un *Martin Turcovich*, contribuente alla decima delle biade (segala e spelta), unitamente a *Mico T. e Zuanne T.*; *Michiel T.* è ancora contribuente alla decima dell'uva (1 somma). (BRATULIĆ, 152-156).

¹⁹⁴ *Sime Zovigh qu. Sime* risulta nel 1787 tra i contribuenti alla decima delle biade (formento, segalla, orzo, spelta, minestra); *Sime Zovich qu. Sime* per l'uva (1 somma); *Sime Zoichi qu. Sime* per gli agnelli; si noti l'approssimazione con la quale venivano iscritti i contribuenti, trattandosi qui, ovviamente, della medesima persona. Nel CADASTRE /1945/ appaiono le varianti *Zovich*, *Zović* (*Giovi*, *Sovi*, *Zovi*).

¹⁹⁵ Tra i contribuenti del 1787 alla decima delle biade *Antonio Giugovas* (spelta) e degli agnelli *Zuanne Giugovas qu. Martin*. (BRATULIĆ, 154, 158).

¹⁹⁶ Corrisponde al *Giure* (Giorgio-Zorzi) *Leveruzzo q. Sime*, contribuente alla decima delle biade (formento, orzo, segalla, minestra, piziol) del 1787. (BRATULIĆ, 155-156).

¹⁹⁷ Fu notaio nel territorio roviginese dal 1763 al 1797. (RADOSSI, "Stemmi di Rovigno, 198); "(...)/1791/ *Mattio Ferrarese qu. Antonio P. N. di V. A.* ho tratto la presente dalle Polizze sudette, in fede etc. mi sono sottoscritto col mio solito Sigillo etc." (BRATULIĆ, 169; 163, 165). La famiglia è qui presente dal 1485, con *Zuanne qm. Antonio detto Beretta* da Loreo di Ferrara. (BENUSSI, 343). "Nel 1761 viene scaricata un'arma da fuoco contro il *Can.co don Fran.co Ferrarese*, che resta ferito. Si forma processo." (RADOSSI - PAULETICH, "Compendio", 305). "*Ferrarese can.co Giuseppe*: era canonico scolastico di questa nostra Colleggiata, Vicario foraneo, ed Auditor generale vescovile. Uomo di gran fama in patria, perché sacerdote utile ed esemplare. Mori li 14 maggio 1781." (RADOSSI - PAULETICH, "Repertorio", 299). Cfr. PAULETICH, "Libro", n. 118, 139; RADOSSI, "Il Catastico", n. 4, 5, 14; BONIFACIO, 9.

16v	
Riporto la retroscritta summa di	L.8055
Contro <i>Mattio Dobrovich qm. Mattio</i> , come da instrumento	
8 - Maggio - 1762 Nodaro qm. Sig:r <i>Pietro Misdaris</i> in summa di	L. 100
Contro <i>Mattio</i> , e nipote <i>Barbaro</i> ¹⁹⁸ , come da instrumento 24 - gennaio -	
1761 Nodaro il qm. Sig:r <i>Pietro Misdaris</i> di	L. 150
Item contro gli stessi <i>Barbaro</i> , come da instrumento 16 - 8bre -	
1763 Nodaro sud.to qm. Sig:r <i>Misdaris</i> di	L. 150
Contro <i>Giure</i> , e fratelli <i>Rudelich</i> ¹⁹⁹ , come da instrumento 24 - Aprile -	
1761 Nodaro il qm. Sig:r D:r <i>Domenico Costantini</i>	L. 300
	<hr/>
	L.8755
Contro <i>Giacomo Rudelich</i> ²⁰⁰ <i>qm. Martin</i> , come da instrumento 5 -Aprile -	
1783 Nodaro il qm. Sig:r D:r <i>Pier - Francesco Costantini</i> di	L. 300
Contro <i>Andrea Rudelich qm. Andrea</i> , come da instrumento 8 - Luglio -	
1767 Nodaro il qm. Sig:r <i>Pietro Misdaris</i> di	L. 100
Contro <i>Zuanne Zoich qm. Zorzi</i> come da instrumento 11 - Agosto -	
1763 Nodaro qm. Sig:r <i>Gio- Domenico Piccoli</i> ²⁰¹ in summa di	L. 200
Contro <i>Zorzi</i> , e <i>Zuanne Fratelli Rudelich qm. Antonio</i> , come da	
instrumento 13 - Gennaio - 1796 Nodaro Sig:r <i>Mattio Ferrarese</i> di	L. 239:10
Contro <i>Mattio Ugrin qm. Mattio</i> , come da instrumento 24 - Maggio -1764	
Nodaro qm. Sig:r <i>Pietro Misdaris</i> ora paga <i>Marco Puttina qm. Sime</i> di	L. 200
	<hr/>
	L.9794:10
17r	
Riporto la controscritta summa	L.9794:10
Contro <i>Matteo Puttina qm. Sime</i> , come da instrumento 12 - Dicembre -	
1780 Nodaro il qm. Sig:r D:r <i>Pier- Francesco Costantini</i> in summa di	L. 210
Contro <i>Michiel Zuppich</i> ²⁰² <i>qm. Andrea</i> , come da instrumento ceduto dal	
qm. Sig:r <i>Francesco Spongia Grimani</i> da di 26 - Aple -1759 Nodaro	

¹⁹⁸ *Giure Barbaro q. Antonio* è contribuente alla decima delle biade (formento, spelta) e, con il nome di *Zorzi* (Giorgio- Giure) *B. dell'uva*, nel 1787. (BRATULIĆ, 153). Nel CADASTRE /1945/ i *Barbaro* sono evidenziati a Pola, Rovigno, Sorici e Villa di Rovigno (con ben 10 nuclei).

¹⁹⁹ Sono numerosi i nuclei dei *Rudelich, Rodelich, Rudellich*; così *Zuanne Rudelichi qu. Zuanne, Mattio e Martin Fratelli R. e Giacomo R. qu. Martin* contribuiscono nel 1787 alla decima degli agnelli; *Zuanne R. qu. Zorzi* (1 somma) e *Matte R. qu. Andrea (2 somme)* a quella dell'uva, mentre *Mate* e *Zuanne* a quella delle biade. (BRATULIĆ, 158, 156-157, 153).

²⁰⁰ *Giacomo Rudelichi qu. Martin* figura nella "nota distinta" di coloro che nel 1787 contribuiscono alla decima degli agnelli e delle biade (spelta, fava, bisetti, lente, segalla). (BRATULIĆ, 158, 154).

²⁰¹ Codesto nominativo non figura nell'elenco dei notai dell'Archivio storico di Fiume; cfr. RADOSSI, "Stemmi di Rovigno", 198-199).

²⁰² Vecchia ed influente famiglia di Villa (Nuova) di Rovigno; vedi /1596/ "gl'infrascritti Rappresentanti di esso Commun. Videlicet (...) Andrea Zupich, Jure qu. Mille Zupich, Vulba de Martin Zupich, Michiel de Vido Zupich." (BRATULIĆ, 136). Cfr. PAULETICH, "Libro", n. 48-50, 52, 55, 56, 153; RADOSSI, "Il Catastico", n. 42, 43, 49, 50, 58, 151, 152).

Sig:r Florio Spongia ²⁰³ , ora paga Sime Nassinovich vedi carta 27 - Gennaro - 1781 in Atti qm. Sig:r Pietro Misdaris	L. 150
Contro Antonio Zuppich ²⁰⁴ qm. Michiel, come da instrumento 10 - Xbre - 1773 Nodaro qm. Sig:r Pietro Misdaris, ora paga Sime Nassinovich, vedi carta 27 - Gennaro - 1781 in Atti qm. Sig:r Misdaris sudetto di	L. 7 00
Contro Marco Nassinovich qm. Sime, come da instrumento 10 - Marzo - 1774 Nodaro il qm. Sig:r Pietro Misdaris in summa di	L.3400
	<hr/>
	L.14254
Contro Micula Procajas de Matte, come instrumento 7 - Aprile - 1767 Nodaro il qm. Sig:r Pietro Misdaris di	L. 300
Contro Mattio Iscra ²⁰⁵ qm. Giacomo, come da instrumento 27 - Giugno - 1765 Nodaro il qm. Sig:r Pietro Misdaris di	L. 100
Item contro lo stesso Iscra, come da instrumento 19 - Marzo - 1767 Nodaro il sudetto qm. Misdaris di	L. 300
Contro Zuanne Iscra qm. Zorzi, come da instrumento 17 - Ottobre - 1765 Nodaro il qm. Sig:r Pietro Misdaris di	L. 100
Item contro lo stesso Iscra qm. Zorzi, come da instrumento 14 - Maggio - 1768 Nodaro il qm. Sig:r Misdaris sudetto di	L. 300
	<hr/>
	L.15354:10
17v	
Riporto la retroscritta summa di	L.15354:10
Contro Mattio Zuppich ²⁰⁶ qm. Vido, come da instrumento 7 - Aprile - 1767 Nodaro il qm. Sig:r Pietro Misdaris in summa di	L. 100
Item contro lo stesso Zuppich qm. Vido, come da instrumento 13 - Ottobre - 1768 Nodaro il sudetto qm. Sig:r Misdaris	L. 200
Contro Mattio Procajas qm. Zorzi detto Mattolin, come da instrumento 19 - 8bre - 1767 il qm. Sig:r Pietro Misdaris di	L. 150
Contra Antonio Procajas qm. Simetta ²⁰⁷ , come da instrumento 14 - 8bre - 1768 Nodaro il qm. Sig:r Pietro Misdaris di	L. 150
Item contro lo stesso Procajas qm. Simetta, come da instrumento 28 - Marzo - 1782 Nodaro il qm. Sig:r D:r Pier-Francesco Costantini	L. 100
	<hr/>
	L.16054:10

²⁰³ Svolse attività di notaio a Rovigno dal 1759 al 1799; nel 1787 un Zuanne Sponza qu. Nicolò è inserito nella "Nota distintiva e giurata di tutti quelli che hanno contribuito le Decime dell'Uva", con 1 somma.

²⁰⁴ Nel 1689 Giadre Zupichio, P. U., S. U. etc., chiedono un "(...) esemplar Religioso idoneo sufficientissimo di Dottrina, lingua, e lettura Illirica per dover fruttuosamente cantar in Schiavo le Sante Messe (...), e che non si possa admettere alla Cura medema alcun Sacerdote Italiano, se non sarà nativo Schiavon, verità registrata nella loro Cancellaria Capitolare." (BRATULIĆ, 143-144).

²⁰⁵ Altra famiglia antica e numerosa della Villa Nuova di Rovigno; Matte Iscra / Matte Iscra qu. Giacomo contribuisce nel 1787 alla decima delle biade (orzo, minestra) e dell'uva (1 somma). (BRATULI], 153, 156).

²⁰⁶ Nel 1787 Matte Zuppichi qu. Vido è tra i nominativi dei contribuenti alla decima delle biade e degli agnelli. (BRATULIĆ, 154, 157); vedi anche Matte Zuppichi quondam Antonio, con ben 4 somme d'uva (*Ibidem*, 151, 156, 158). Cfr. MOROSINI, 286: "13. Terreni con Coronali in Chertz di Mattio, ed Ant-o Zuppich."

²⁰⁷ C'è /1787/ una Vedova Simetta tra i contribuenti alla decima delle biade. (BRATULIĆ, 154).

Contro <i>Mattio Procajas qm. Simetta</i> , come da instrumento 23 - Marzo - 1787 Nodaro il qm. Sig:r <i>Pietro Misdaris</i> di	L. 80
Contro <i>Michiel Procajas qm. Sime</i> , come da instrumento 13- Ottobre - 1768 Nodaro il qm. Sig:r <i>Pietro Misdaris</i> di	L. 350
Item contro lo stesso <i>Procajas qm. Sime</i> , come da instrumento 14 - Marzo - 1771 Nodaro lo stesso qm. Sig:r <i>Misdaris</i> di	L. 200
Item contro il medesimo <i>Procajas</i> , come da instrumento 30 - Luglio - 1773 Nodaro il prefatto qm. <i>Misdaris</i> di	L. 200
	L.16884:10
 18r	
Riporto della controscritta summa di	L.16884:10
Contro <i>Zorzi Branovich qm. Zuanne</i> detto <i>Giurizza</i> , come da cessione fatta da D:a <i>Zuanna</i> moglie di <i>Antonio Zuppich</i> erede <i>Uratovich</i> ²⁰⁸ 29 - Febre - 1752 Nodaro il qm. Sig:r D:r <i>Domenico Costantini</i> , ora paga <i>Giure Sorsich</i> ²⁰⁹ qm. <i>Piero</i> detto <i>Moro</i> ²¹⁰	L. 100
Contro sr. <i>Polo Cherin</i> ²¹¹ qm. <i>Francesco</i> detto <i>Citra</i> ²¹² , come da instrumento 29 - 7bre - 1768 Nodaro il qm. Sig:r <i>Pietro Misdaris</i> di	L. 180
Contro <i>Sime Musina</i> ²¹³ qm. <i>Zuanne</i> , come da instrumento 16 - Marzo - 1769 Nodaro il qm. Sig:r <i>Pietro Misdaris</i> di	L. 50
Contro <i>Zuanne Procajas</i> ²¹⁴ qm. <i>Antonio</i> , come da instrumento ceduto	

²⁰⁸ “*Zorzi Vratovich*, zuppano, lo troviamo citato nel 1746 e nel 1763. (...) Nella seconda metà del Settecento i *Vratovich* sembrano temporaneamente scomparsi. Il fatto è forse da collegare alla sola presenza di figlie nella famiglia. Altre “stirpi” erano economicamente ascese: i *Musina*, i *Misdaris*, i *Pocraiaz*, gli *Zovich*. Non è da escludere che ci siano stati degli accordi matrimoniali tra queste nuove potenti famiglie ed i *Vratovich*, destinati all’estinzione come cognome.” (IVETIC, 275). E la conferma potrebbe essere appunto “l’assenza” reale di questo cognome nel presente documento ed il suo abbinamento ad *Antonio Zuppich* erede. Vedi anche BRATULIC, 124, n. 5.

²⁰⁹ Cognome che risale alle origini dell’insediamento di Villa: “1526. (...) *Auditis Georgio Brancovich*, et *Nicolao Sorsich* (...) petunt a prelibato Nostro Praetore, ut eis murlachis (...) detur locus ubi magis commodus Sindaco Comunitatis (...) ad faciendum unum Rus, sive Villam (...). Concessimus eis tot Terrae, quot inter confines assignatos circumsepitur, ac circumdatur qui locus appellatur Vallis de Lacu Verzo.” (BRATULIC, 131).

²¹⁰ Cfr. i *Muòro* rovignesi, in PAULETICH, “I soprannomi”, n. 1060-1062 (*Bemussi*, *Gherbassi*).

²¹¹ Nel catastico del 1637 (PAULETICH), non figura alcun nominativo; sei decenni più tardi, invece, se ne contano 4 unità. (RADOSSI, “Il Catastico”, n.2, 93, 157, 173). Cfr. BONIFACIO, 84, 85 (*Chirein*, *Chirin*, *Chirini*).

²¹² Non risulta nell’elenco nominativo del PAULETICH (cfr.).

²¹³ Parente o erede “*Sime Musina qu. Mattio* (...) Decimaro delle Decime corrisposte dal Comun di detta Villa si di Biade, che di Somme di Uva nell’Anno prossimo decorso 1790. (...*Vi sono 16 polizze di*) Persone posseditrici di beni sopra la *Tener di detta Villa*, che nulla di biade, e Uva corrisposero al sudetto Decimaro *Musina*.” (BRATULIC, 169). Vedi PAULETICH, “Libro”, n. 52, *Domenico Musina*. È famiglia di relativa recente ascesa (sec. XIX), indicata tra le cospicue da A. Ive, in RADOSSI, “Il Catastico”, nota 36 (*Muzina*).

²¹⁴ Cfr. MOROSINI, 286: “*Coronal in Monte Zassa di Zuanne Procajaz qm Ant-o.*”

da Zuanna moglie di Antonio Zuppich erede Uratovich ²¹⁵ , de di 4 - Marzo - 1758 Nodaro il qm. Sig:r Pietro Misdaris di	L. 100
	L.17314:10
Contro il sudetto Zuanne Procajas qm. Antonio in nome del qm. suo padre come da instrumento ceduto dagli eredi dal qm. Dig:r Francesco Spongia Grimani de di 3 - Febro - 1726 Nodaro il qm. Sig:r Domenico Spongia ²¹⁶	L. 202:10
Contro Zuanne Mattocanza qm. Mattio detto Berchin ²¹⁷ , come da instrumento 4 - Aprile - 1772 Nodaro il qm. Sig:r Pietro Misdaris di	L. 200
Contro Mro Giacomo Misdaris qm. Zuanne, come da instrumento 10 - Maggio - 1773 Nodaro il qm. Sig:r Pietro Misdaris di	L. 200
Contro il Sig:r Zorzi Bradamante ²¹⁸ qm. Francesco, come da instrumento 28 - Maggio - 1773 Nodaro il qm. Sig:r Pietro Misdaris in summa di	L.12000
	L.29917
18v	
Riporto della retroscritta summa di	L.29917
Contro Andrea Callegari ²¹⁹ , come da instrumento 18 - Dicembre - 1773 Nodaro il qm. Sig:r Pietro Misdaris in summa di	L. 110
Contro Sime Mattocanza da Giure, come da instrumento 21 - Agosto - 1775 Nodaro il qm. Sig:r D:r Pier- Francesco Costantini di	L. 300
Contro lo stesso Mattocanza de Giure, come da instrumento 10-Dicembre 1776 Nodaro lo stesso qm. Sig:r D:r Pier- Francesco Costantini di	L. 610
Contro Giure Mattocanza qm. Giure, come da instrumento 28 - Ottobre - 1775 Nodaro il qm. Sig:r Pietro Misdaris di	L. 300
	L.31237

²¹⁵ Vedi: "(...)/1689) Pietro Uratovich, Sime Uratovich, e molti della nostra Villa"; "(...)/1720) Prè Matteo Uratovich della Villa di questa Giurisdizione". (BRATULIĆ, 143; 163 e 125 n. 12 per breve epigrafe). Cfr. "16. Boschetto con terreni sopra, e sotto la stanza di Zorzi Vratovich qm Sime in contrada di Cancian." (MOROSINI, 286).

²¹⁶ Condusse attività notarile a Rovigno dal 1708 al 1746; altri notai roviginesi: Domenico S. (1636-1673), Mattio S. 1664-1686), Florio S. (1740-1759), Cristoforo S. (1759-1787), Florio S. (1759-1799), Antonio Spongia /Sponza (1788-1818) che potrebbe essere il notaio del presente Inventario, Antonio Spongia / Sponza (1795-1821) anch'egli possibile autore di codesto documento, infine Pier Domenico Spongia (1799-1808). (RADOSSI, "Stemmi di Rovigno", 198-199). "(...) Famiglia cittadina tra le più antiche. Cristoforo, pescatore, detto Sponza, 1360. Anche questa famiglia devesi ritenere indigena, non essendone indicata la provenienza. Del resto l'agnome Sponza si tramutò in cognome, e se ne ignora il primitivo. È tradizione che essendo numerosissime le famiglie di questo cognome e tutte cittadine, le civili assumessero il cognome Spongia." (*Ibidem*, 241-242, anche per altre notizie storiche ed araldiche). Nel 1880 su un totale di 2852 famiglie roviginesi, c'erano ben 196 Sponza. (BENUSSI, 342). Circa la diffusione e le origini della casata, cfr. BONIFACIO, 58, 96-98. Vedi anche PAULETICH, "Libro", 167-168, con ben 14 nominativi nel 1637, che diventano ben 34 nuclei nel 1696 (RADOSSI, "Il Catastico", 199).

²¹⁷ Forse proveniente dall'area dei *Birchini*, retroterra di Capodistria.

²¹⁸ Forse c'è qualche relazione di parentela con il "Rev. Sig. D. Antonio Bradamante della Terra di Dignano, figlio di un comodo Orefice (...), nato, educato Italiano di pochissime capacità di lettura, e della Lingua Illirica(...)" che i villici, nel 1689, chiedono di far esonerare dall'incarico, in quanto persona inadeguata quale "Sacerdote a tal Cura della nostra nazione (!)". (BRATULIĆ, 144). In *CADASTRE/1945/*, ci sono 6 nuclei famigliari (Pola, Stignano).

²¹⁹ Probabile slavizzazione del cognome *Callegari(s)*.

Contro lo stesso <i>Mattocanza qm. Giure</i> , come da instrumento 14 - Ottobre - 1776 Nodaro il qm. Sig:r <i>Pietro Misdaris</i> di	L. 400
Item contro il medesimo <i>Mattocanza</i> , come da istrumento 21 - Luglio - 1784 Nodaro il qm. Sig:r D:r <i>Pier- Francesco Costantini</i> di	L. 1100
Contro <i>Antonio Ocret²²⁰ qm. Michiel</i> , come da instrumento 6 - Giugno - 1778 Nodaro il qm. Sig:r D:r <i>Pier- Francesco Costantini</i> di	L. 450
Contro il Sig:r Dn <i>Mattio Zuppich</i> , come da instrumento 16 - 7bre - 1778 Nodaro il qm. Sig:r D:r <i>Pier- Francesco Costantini</i> di	L. 500
Contro <i>Giure Radetich²²¹ qm. Giure</i> detto <i>Cossich</i> , come da instrumento 16 - 7bre - 1779 Nodaro il sudetto qm. D:r <i>Pier- Francesco Costantini</i> di	L. 1200
	<hr/>
	L.33887
19r	
Riporto della controscritta summa di	L.33887
Contro il Sig:r D.n <i>Antonio Can:co e Francesco Fratelli Basilisco</i> qm. Sig:r Apostolo, come da instrumento viglietto di loro pugno e carattere de di p.mo Febbraio 1780 in summa di	L. 2400
Contro <i>Zorzi Sossich²²² qm. Vido</i> detto <i>Solar²²³</i> , come da instrumento 21 - 7bre - 1780 Nodaro il qm. Sig:r <i>Pietro Misdaris</i> di	L. 150
Contro <i>Mattio, ed Antonio Fratelli Branovich qm. Zuanne</i> detti <i>Zotton²²⁴</i> come da instrumento 26 - Genro - 1781- Nodaro il qm. Sig:r <i>Pietro Misdaris</i> di	L. 166:10
Contro Sig:r <i>Zuanne Basilisco qm. Iseppo</i> , come da instrumento 15 - Marzo - 1781 Nodaro il qm. Sig:r <i>Pietro Misdaris</i> di	L. 700
	<hr/>
	L.37303:10
Contro <i>Ive, e Fratelli Calcich qm. Giure</i> , come da instrumento 12 - Giugno - 1781 Nodaro il qm. Sig:r <i>Pietro Misdaris</i> di	L. 300
Contro Dno <i>Simon Sponza qm. Niccolò</i> detto <i>Cocaleto²²⁵ da Rovigno</i> come da instrumento 14 - Luglio - 1781 Nodaro il qm. Sig:r D:r <i>Pier- Francesco Costantini</i> di	L. 300
Contro lo stesso Dno <i>Simon</i> in unione del <i>Revdo D:n Sinom Dno Francesco Dapas²²⁶ qm. Zanandrea</i> , come da instrumento 17 - Marzo - 1794 Nodaro il Sig:r <i>Florio Spongia</i>	L.2400

²²⁰ Da Villa Ocreti (Okreti), della giurisdizione di Docastelli (?); cfr. RADOSSI, "Notizie", 176.

²²¹ Da Villa Barato (Barat), giurisdizione di Docastelli; il cognome ed il soprannome, sono vivi a tutt'oggi (*Cossich* sta per "arma da taglio, falchetta", per il suo proverbiale uso facile in liti ed aggressioni).

²²² Oggi è cognome molto diffuso nella campagna rovignese, mentre nel 1787 risulta esservi un solo contribuente alla decima delle biade (spelta, orzo), tale *Zuanne Sossich*.

²²³ Da voce dialettale "morlaccia", che indica *calzolaio* (?).

²²⁴ "Matte Branovich detto *Sotton*" (*Zotton*), cioè "Satana"; è contribuente alla decima della biade, l'uva (1 somma) e gli agnelli, per l'anno 1787. (BRATULIĆ, 155, 156, 157).

²²⁵ Antico cognome e soprannome rovignese; cfr. *Laco da Cucaleito*, RADOSSI, "I nomi", n. 232; PAULETICH, "I soprannomi", n. 507.

²²⁶ Famiglia rovignese, presumibilmente proveniente dall'Isola di Pago (?). Vedi PAULETICH, "Libro", pag. 16; RADOSSI, "Il Catastico", n. 96 (*Da Pas*); BONIFACIO, 10. Cfr. EISNER, n. 2 (*Dapas Andrea fu Cristoforo, Dapas Antonio fu Antonio detto Betta*).

Contro il qm. Dno <i>Biasio Barzelatto</i> ²²⁷ qm. <i>Iseppo</i> , come da instrumento ceduto dal Dn <i>Leonardo Maraspin</i> ²²⁸ qm. <i>Francesco</i> del giorno 9 - Maggio - 1780 Nodaro il Sig:r <i>Florio Spongia</i> di	L.1600
	<hr/> L.41903:10
19v	
Riporto della retroscritta summa di	L.41903:10
Contro <i>Giacomo Sossich</i> qm. <i>Zorzi</i> detto <i>Solar</i> , come da instrumento pmo - marzo - 1782 Nodaro il qm. Sig:r <i>Pietro Misdaris</i> in summa di	L. 150
Contro <i>Michiel Procajas</i> qm. <i>Zuane</i> , come da instrumento 3 - Marzo - 1782 Nodaro il qm. Sig:r <i>Pietro Misdaris</i> di	L. 100
Contro <i>Capo Marco Popovich</i> qm. <i>Filippo</i> da <i>Rugial</i> ²²⁹ , come da instrumento 17 - Marzo - 1782 Nodaro il qm. Sig:r <i>Pietro Misdaris</i>	L. 500
Contro <i>Giacomo</i> , e <i>Fosca Giugal</i> ²³⁰ <i>Zancovich</i> da <i>Canfanar</i> ²³¹ , come da instrumento 27 - Giugno - 1782 Nodaro il Sig:r <i>Gio- Francesco Basilisco</i> ²³² di	L. 800
	<hr/> L.43053:10
Contro <i>Andrea Procajas</i> qm. <i>Zuane</i> , come da instrumento 26 - Giugno - 1782 Nodaro il qm. Sig:r <i>Pietro Misdaris</i> di	L. 275
Contro <i>Antonio Gambel</i> ²³³ qm. <i>Domenico da Rovigno</i> come da instrumento 28 - Agosto - 1782 Nodaro il qm. Sig:r D:r <i>Pier- Francesco Costantini</i> di	L. 200
Contro <i>Sime Odovicich</i> qm. <i>Zorzi</i> , come da instrumento 28 - Agosto - 1782 Nodaro il qm. Sig:r D:r <i>Pier- Francesco Costantini</i> di	L. 200
Contro lo stesso <i>Odovicich</i> , come da instrumento ceduto da <i>Giacomo Rudelich</i> ²³⁴ de di 17 - 9bre - 1780 Nodaro qm. <i>Misdaris</i>	L. 200

²²⁷ Antica e cospicua famiglia rovignese, proveniente da Rimini, qui presente dal 1651, con tale "patron Zanantonio Gennaro di Vincenzo, detto Barzelatto." (BENUSSI, 346). Vedi anche RADOSSI, "Il Catastico", n. 175; BONIFACIO, 11, 81.

²²⁸ Antica famiglia autoctona, qui presente sin dal 1451, con tale Antonio qm. Gabriel (BENUSSI, *Storia*, 343). "(...) *M. Giuseppe*. Chierico in Padova e Venezia con nome supposto: bandito da Venezia: sorvegliato in Rovigno: poi recluso in Venezia: sedicentesi dottor in Padova: senza diploma; avvocato in patria: ricercatore in notariato: e in fine di non buona fama. (...)." (RADOSSI, "Stemmi di Rovigno", 227-228, anche per altre notizie storico-araldiche). Vedi RADOSSI, "Il Catastico", n. 128, 167, 172; BONIFACIO, 88, 89; EISNER, n. 21 (*Maraspin Cattarina n. Zaccat*).

²²⁹ Villa *Roial*, insediamento della giurisdizione di *Docastelli*; cfr. RADOSSI, "Notizie", 172.

²³⁰ *Giogale*, cioè ant. per matrimoniale, coniugale. (BATTAGLIA).

²³¹ *Canfanaro* ha sostituito già da parecchio tempo *Docastelli*, quale riferimento di sede podestarile.

²³² Il nominativo non risulta tra quelli dell'Elenco dell'Archivio storico di Fiume; si tratta di notaio vivente all'epoca della stesura del presente Inventario. Cfr. RADOSSI, "Stemmi di Rovigno", 198-199.

²³³ Famiglia presente a Rovigno dal 1501, con *Zuane Gambelo* qm. Antonio. (BENUSSI, 345). Cfr. RADOSSI, "Il Catastico", n.87; BONIFACIO, 86, 87; EISNER, n.32 (*Gambel Cristoforo fu Giovanni / Francesco*).

²³⁴ Per i successivi richiami a codesto cognome, vedi anche MOROSINI, 286: "11. Boschetto con coronali (...) di *Martin*, ed *Andrea Flli Rodelich*."

Contro <i>Protto Cosmo Albanese</i> ²³⁵ <i>qm. Francesco da Rovigno</i> come da instrumento 28 - 7bre - 1782 Nodaro il <i>qm. Sig:r D:r Pier- Francesco Costantini</i> di	L. 900
	L.44828:10
20r	
Riporto della controscritta summa di	L.44828:10
Contro <i>Martin Sossich qm. Mattio detto Zonta</i> ²³⁶ , come da instrumento 18 - 9bre - 1782 Nodaro il <i>qm. Sig:r Pietro Misdaris</i> in summa di	L. 650
Contro <i>Dno Niccolò Sponza de Simon detto Cocaletto</i> da Rovigno come da instrumento 11 - Xbre - 1782 Nodaro il <i>qm. Sig:r D:r Pier- Francesco Costantini</i> di	L. 600
Contro <i>Sime Puttina qm. Zorzi</i> , come da instrumento 6 - Aprile 1784 Nodaro il <i>qm. Sig:r D:r Pier- Francesco Costantini</i> di	L. 566:10
Contro <i>Michiel Abbà</i> ²³⁷ <i>qm. Zuanne detto Mazzasette</i> ²³⁸ da Rovigno come da instrumento pmo - 7bre - 1785 Nod:ro il <i>qm. Sig:r D:r Pier- Francesco Costantini</i> di	L. 370
Item contro lo stesso <i>Abbà</i> , come da instrumento 2 - Febro - 1797 Nodaro il <i>Sig:r Antonio Spongia</i> ²³⁹	L. 450
	L.47465
Contro <i>q. Andrea Benussi</i> ²⁴⁰ <i>qm. Antonio detto Pesce</i> ²⁴¹ da Rovigno come da instrumento 9 - Luglio - 1786 Nodaro il <i>qm. Sig:r D:r Pier- Francesco Costantini</i> di	L. 300

²³⁵ Gli *Albanese* sono qui presenti dal 1540, con "Albanese Stefano *qm. Nicolò, taiapiera da Dolcigno*." (BENUSSI, 344). Don Francesco A., pubblico maestro di teologia e di altri studi, custode della Libreria ad uso pubblico, 1767. Fra Cosmo A. fu frate Riformato, teologo. Predicò in varie città. Morì a Venezia grave d'anni (86) e di meriti l'anno 1856. (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 213).

²³⁶ Qui, evidentemente, sta quale soprannome; tuttavia, a Villa di Rovigno compare il cognome *Zonta*, già nella seconda metà del secolo XIX, proveniente dalla Carnia (?), ed ancor'oggi presente in loco.

²³⁷ "Abbà Micolin di Giacomina e del *qm. Zuanne da Dignan, Abbà*, cioè guardiano di S. Maria di Campognana, donde il cognome de' suoi discendenti, 1535." (BENUSSI, 344). Vedi RADOSSI, "Il Catastico", n. 25, 86, 139, 143, 154, 172; BONIFACIO, 88.

²³⁸ Vedi PAULETICH, "I soprannomi", n. 948 *Massa siète (Abbà)*.

²³⁹ Potrebbe essere il notaio "che ha esteso il presente Inventario così pregato in fede di che *si è* sottoscritto, e ha posto il solito *suo* Notarile sigillo" e che svolse la sua funzione dal 1788 al 1818, ovvero l'altro *Antonio Spongia / Sponza* (1795-1821). (RADOSSI, "Stemmi di Rovigno", 199).

²⁴⁰ "Benedetto, Maria, Martin, Domenico, Piero q. Benussi pescatore, nato 1368, morto 1450. Il pescatore Benussi (Benedetto, Benetto, Benusso, Benussi) figura quale stipite di questa famiglia, che sembra indigena. È molto diramata, e ogni ramo con proprio agnome." (RADOSSI-PAULETICH, "Un gruppo", 350). Il soprannome *Pesce* (anche *Pesce negro*) è confermato dal BENUSSI, *Storia*, 342. Per altre notizie stotico-araldiche, vedi RADOSSI, "Stemmi di Rovigno", 206-207. Secondo l'anagrafe del 1880 (BENUSSI, 342), c'erano 130 famiglie *Benussi*, su un totale di 2852 nuclei. Cfr. BONIFACIO, 82; RADOSSI, "Il Catastico", la variante nel 1696, *Binussi*, n. 69, 70, 78, 154; EISNER, n. 21.

²⁴¹ Si veda PAULETICH, "I soprannomi", n. 1289 *Pisso (Benussi)*.

Contro Dno <i>Zuane Sponza qm. Zuane qm. Cristoforo detto Pocopressa</i> ²⁴² da <i>Rovigno</i> , come da instrumento 15 - Ottobre - 1786 Nodaro il qm. Sig:r D:r <i>Pier- Francesco Costantini di</i>	L. 600
Contro <i>Nico Mattocanza qm. Marco detto Giurman</i> ²⁴³ come da instrumento 25 - Aprile - 1787 Nodaro il qm. Sig:r <i>Pietro Misdaris di</i>	L. 260
Item contro lo stesso <i>Mattocanza</i> , come da instrumento 27 - 9bre - 1796 Nodaro il Sig:r <i>Francesco Basilisco</i> ²⁴⁴ di	L. 252:18
	<hr/> L. 49877:18

20v

Riporto dell'oltrescritta summa di	L. 49877:18
Contro il Sig:r <i>Pievano D:n Mattio, e Zuane seniore Fratelli Sossich</i> simul, et insolidum come da instrumento 17 - Luglio - 1787 Nodaro il qm. Sig:r <i>Pietro Misdaris</i> in summa di	L. 1471:13
Contro il qm. Ecc:te Sig:r D:r <i>Pier- Francesco Costantini</i> come da viglietto scritto di proprio pugno dello stesso sotto il di 5 - Marzo - 1788 in summa di	L. 2000
Contro <i>Matte Morosin</i> ²⁴⁵ <i>qm. Giure detto Galletto</i> , come da instrumento 8 - Marzo - 1788 Nodaro il Sig:r <i>Gio- Francesco Basilisco Can:re di Canfanar di</i>	L. 480
Contro Cap:n <i>Iseppo Costantini qm. D:r Domenico</i> , come da instrumento 15 - Aprile - 1788 Nodaro il qm. Sig:r D:r <i>Pier- Francesco Costantini di</i>	L. 2500
	<hr/> L.55329:11

Contro <i>Zuane Branovich qm. Zuane</i> , come da instrumento 12 - Maggio - 1788 Nodaro il qm. Sig:r D:r <i>Pier- Francesco Costantini di</i>	L. 100
Contro <i>Michiel Turcovich qm. Giure</i> , come da instrumento 12 - Maggio - 1788 Nodaro lo stesso qm. Sig:r <i>Pier-Francesco D:r Costantini di</i>	L. 100
Contro <i>Zuane Paliaga</i> ²⁴⁶ <i>de Zuane da Rovigno</i> , come da instrumento 22 - Luglio - 1788 Nodaro il qm. Sig:r D:r <i>Pier- Francesco Costantini sudetto di</i>	L. 1040
Contro <i>Mattio Vidolin qm. Mattio detto Ischian</i> , come da instrumento 22 - Luglio - 1788 Nodaro il predetto qm. Sig:r D:r <i>Pier- Francesco Costantini di</i>	L. 400
	<hr/> L.56969:11

²⁴² Cfr. PAULETICH, "I soprannomi", n. 1309 (*Sponza*).

²⁴³ Il soprannome corrisponde al cognome *Jurman*.

²⁴⁴ Altro nominativo di notaio roviginese, mancante nell'elenco dell'Archivio storico di Fiume; anche qui si tratta di persona vivente all'epoca, e che svolgeva la funzione di pubblico ufficiale in qualità di *Can:(cellie)re di Canfanar*, come è definito nel foglio seguente (20v) del presente documento, ma qui indicato come "*Gio-Francesco Basilisco*".

²⁴⁵ Proveniente da Villa Morosini (?), giurisdizione di Canfanaro; cfr. BONIFACIO, 24.

²⁴⁶ "Paliaga Stefano, taiapiera da Venezia, 1571." (BENUSSI, 345). Nell'anagrafe del 1880, risultavano a Rovigno 59 famiglie *Paliaga*, su un totale di 2852. (*Ibidem*, 342). Cfr. RADOSSI, "Il Catastico", n. 178, con *P. Antonio q. Steffanno* /anno 1696/, mentre il nominativo non compare nel Libro catastico del 1637 (PAULETICH)

21r

Riporto della controscritta summa di	L.56969:11
Item contro il controscritto <i>Vidolin</i> detto <i>Ischian</i> , come da instrumento	
6 - Maggio - 1789 Nodaro il qm. Sig:r D:r <i>Pier- Francesco Costantini</i> di	L. 280
Contro D:a <i>Domenica r:ta qm. Simon Aquilante</i> ²⁴⁷ , come da	
instrumento 13 - Agosto - 1788 Nodaro il	
qm. Sig:r D:r <i>Pier- Francesco Costantini</i> in buona valuta	L. 6000
Contro <i>Zuanne Puttina</i> ²⁴⁸ qm. <i>Martin</i> , come da instrumento 8 - Ottobre -	
1788 Nodaro lo stesso qm. <i>Pier- Francesco D:r Costantini</i> di	L. 560
Contro <i>Domenico Appollonio</i> ²⁴⁹ qm. <i>Mattio</i> con la Pieggiaria	
di <i>Bortolo Longo</i> ²⁵⁰ qm. <i>Iseppo</i> da <i>Rovigno</i> , come da	
instrumento 10 - Febbraio - 1789 Nodaro lo stesso Sig:r <i>Costantini</i> di	L. 190
	<hr/>
	L.63999:11
Contro <i>Giure e Piero Fratelli Mattocanza qm. Ghergo</i> detti <i>Sgog</i> ,	
come da instrumento 5 - Agosto - 1789 Nodaro Sig:r <i>Gio- Francesco</i>	
<i>Basilisco</i> da <i>Canfanar</i> di	L. 365
Contro <i>Ivizza Sossich qm. Ghergo</i> , come da instrumento 26 - Agosto -	
1789 Nodaro il qm. Sig:r D:r <i>Pier- Francesco Costantini</i> di	L. 125
Contro <i>Zuanne Sponza de Domenico</i> detto <i>Pocapressa</i> , come da	
instrumento 16 - 7bre - 1789 Nodaro il	
qm. D:r <i>Pier- Francesco D:r Costantini</i> di	L. 300
Contro <i>Giure Marich</i> ²⁵¹ qm. <i>Giacomo</i> , come da instrumento 2 - Maggio -	
1790 Nodaro il Sig:r <i>Gio-Francesco Basilisco</i> da <i>Canfanar</i> di	L. 220
Contro <i>Zuanne Rudelich qm. Zorzi</i> ²⁵² , come da instrumento 7 - Maggio -	
1790 Nodaro il qm. Sig:r D:r <i>Pier- Francesco Costantini</i> di	L. 250
	<hr/>
	L.65259:11

²⁴⁷ "Aquilante Mistro Aquilante Grego da Paris , o Peroi, 1548". (BENUSSI, *Storia*, 344). Nel *CADASTRE* del 1945, In Istria ci sono 5 nuclei famigliari: Rovigno 2, Perenici (Volosca-Abbazia) I, Pinguento 2; vedi BONIFACIO, 10, 107.

²⁴⁸ Il nominativo figura nella "Nota degli soliti contribuire le Decime degli Agnelli" del 1787. (BRATULIĆ, 157).

²⁴⁹ Antica famiglia rovignese, presente dal 1522 con tale "Apollonio Francesco da Brivoni, Maccaferro di Polonio" (BENUSSI, *Storia*, 344). "Fra G. Battista Apollonio fu Frate Riformato, Lettore di teologia, e Predicatore. Predicò in questo duomo l'an. 1778. Morì in Padova li 18 feb.o 1807." (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 217). Vedi RADOSSI, "Il Catastico", n. 30, 38, 175; BONIFACIO, 8, 37, 39, 58, 76.

²⁵⁰ Famiglia notevole ed antica, presente a Rovigno sin dal 1473, con tale Domenico L. q. Piero, proveniente da Segna. (BENUSSI, *Storia*, 343). Cfr. PAULETICH, "Libro", n. 69, 72; sei decenni più tardi ci sono 9 nuclei *Longo* (*Longhi*), RADOSSI, "Il Catastico", 199. Vedi anche MOROSINI, 287: "20. Costiera in detta Contrada degli eredi qm. *Pietro Longo qm Gregorio* da *Rovigno*."

²⁵¹ Abitante di Villa Marich (Mari), della giurisdizione di Canfanaro (?). Comunque, sotto *Monte Glavizza*, nelle immediate prossimità di Villa, in direzione ovest, un sito porta oggi la denominazione di "Maričevica", nel senso di "proprietà dei Marich (?)"

²⁵² È tra i nominativi di coloro che contribuiscono nel 1787, alla decima degli agnelli. (BRATULIĆ, 158).

21v

Riporto della oltrescritta summa di	L.65259:11
Contro <i>Mattio, ed Euffemia Giugali Solis</i> ²⁵³ <i>de Girolamo da Rovigno</i> , come da instrumento primo - 9bre - 1789 Nodaro il qm. Sig:r <i>Pier- Francesco D:r Costantini</i> di	L. 900
Contro q. <i>Piero Cherin qm. Francesco</i> , come da instrumento 31- 8bre - 1790 Nodaro il Sig:r <i>Giacomo Piccoli</i> ²⁵⁴ di	L. 600
Contro <i>Vittorio Sossich qm. Vittorio</i> , come da instrumento 8 - Dicembre - 1790 Nodaro il Sig:r <i>Giacomo Piccoli</i> di	L. 120
Contro Dno <i>Anzolo Deivescovi</i> ²⁵⁵ <i>qm. Andrea</i> , come da instrumento 23 - Luglio - 1791 Nodaro lo stesso Sig:r <i>Giacomo Piccoli</i> di	L. 600
	<hr/>
	L. 67479:11

Contro q. <i>Piero Bodicin</i> ²⁵⁶ <i>qm. Iseppo detto Morolena</i> ²⁵⁷ , come da instrumento 25 - Aprile - 1792 Nodaro il Sig:r <i>Gabriel Piccoli</i> ²⁵⁸ di	L. 3600
Contro <i>Zorzi Baban</i> ²⁵⁹ <i>qm. Giadre</i> , come da instrumento 6 - Maggio - 1792 Nodaro Sig:r <i>Gio-Francesco Basilisco da Canfanar</i> di	L. 165
Contro il qm. Nob:e Sig:r <i>Gio- Costantin Costantini qm Sig:r Biasio</i> , come da carta scritta di suo proprio pugno, e carattere nel dì 16 - Maggio 1791 di	L. 1200
Item contro lo stesso, come da carta scritta sopra sotto il dì 5 - Gennaio - 1792 di	L. 1500
Item pure contro lo stesso, come d'altra carta scritta ut supra sotto il giorno 26 - 8bre - 1792 di	L. 3100
	<hr/>
	L.77044:11

22r

Riporto della controscritta summa di	L.77044:11
Contro q. <i>Francesco Godena</i> ²⁶⁰ <i>qm. Domenico</i> con la Pieggiaria	

²⁵³ Antica famiglia autoctona, presente a Rovigno dal 1460, con "Domenico di Zuanne detto Barberotto Solis, barbier." (BENUSSI, 344). Cfr. RADOSSI, "Il Catastico", n. 160; BONIFACIO, 8, 94-95.

²⁵⁴ Operò quale pubblico notaio dal 1781 al 1808. (RADOSSI, "Stemmi di Rovigno", 199).

²⁵⁵ Nel Libro catastico del 1630 (PAULETICH) figurano 3 *Di Vescovi* (n. 12/b, 15/b, 150); ma già in quello del 1696 (RADOSSI, 197), i nuclei presenti sono saliti a 15 unità (*Di Vescovi*), per raggiungere nell'anagrafe del 1880, su un totale di 2852 famiglie, il numero di 124 *Devescovi*. Cfr. EISNER, n. 2 (*Devescovi Lucca fu Giusto*).

²⁵⁶ Antica famiglia roviginese, qui presente dal 1510, con tale "Francesco da Dignan detto Boldixin". (BENUSSI, 344). Già nel secolo XIX il cognome assume la forma odierna di *Budicin*. Cfr. BONIFACIO, 9, 13-15, 21, 110-111 E 113; RADOSSI, "Il Catastico", n. 22, 154, A.6. Nell'anagrafe di Rovigno del 1880, c'erano 62 famiglie *Budicin*. (BENUSSI, *Storia*, 342).

²⁵⁷ È probabilmente uno dei *Murlèna* roviginesi; cfr. PAULETICH, "I soprannomi", n. 1067 - 1071 (*Budicin*).

²⁵⁸ Svolsse attività notarile dal 1786 al 1800. (RADOSSI, "Stemmi di Rovigno", 199).

²⁵⁹ Nel *CADASTRE* del 1945, ci sono 3 famiglie a Rovigno.

²⁶⁰ "Domenico Godena da Valle 1550 di Zulian, e Nicolò, e Simon." (RADOSSI-PAULETICH, "Un gruppo", 353). Cfr. RADOSSI, "Il Catastico", n. 75, 83, 133, 181).

di <i>Domenico Rocco</i> qm. <i>Piero</i> , e <i>Domenico Sbisà</i> ²⁶¹ qm. <i>Antonio</i> come da instrumento 24 - Febbro - 1793 Nodaro il Sig:r <i>Gabriel Piccoli</i> di	L. 1000
Contro <i>Iseppo Deivescovi</i> ²⁶² qm. <i>Antonio</i> , con la Pieggiaria di <i>Domenico</i> suo Fratello, come da instrumento 17 - Febbro - 1793 Nodaro il sudetto Sig:r <i>Gabriel Piccoli</i> di	L. 200
Contro <i>Iseppo Dallamotta</i> ²⁶³ qm. <i>Marco</i> con la Pieggiaria d' <i>Iseppo Bodicin</i> qm. <i>Iseppo</i> come dall' instrumento 16 - Maggio - 1793 Nodaro lo stesso Sig:r <i>Gabriel Piccoli</i>	L. 735
Contro <i>Niccolò</i> , ed <i>Anzolo Fratelli Vidotto</i> ²⁶⁴ , qm. <i>Zuanne</i> come da instrumento 16 - Maggio - 1793 Nodaro il medesimo Sig:r <i>Gabriel</i> di	L. 1715
	L.80694:11
Contro il Sig:r <i>Odorico Misdaris</i> ²⁶⁵ qm. <i>Zuanne</i> , come da Viglietto di suo proprio pugno scritto nel di 26 - Settembre - 1795	L. 500
Item contro lo stesso come da instrumento Nodaro Sig:r <i>Gio- Francesco Basilisco</i> da <i>Canfanar</i> di	L. 1583
Contro il <i>Revdo d:n Zuanne Stoccada</i> ²⁶⁶ da <i>Rovigno</i> , come da suo chirografo ²⁶⁷ de di 27 - Luglio - 1793	L. 900
Contro Dno <i>Francesco Deivescovi</i> de <i>Girolamo</i> con la sua Pieggiaria di <i>Piero Deivescovi</i> qm. <i>Domenico</i> come da instrumento 18 - Agosto - 1793 Nod:ro Sig:r <i>Gabriel Piccoli</i>	L. 500
Contro <i>Piero</i> , e <i>Michiel Fratelli Quarant'otto</i> ²⁶⁸ qm. <i>Giacomo</i> con	

²⁶¹ La famiglia non compare nel catastico del 1637 (PAULETICH), mentre è presente con tale *Sbisà Zuanne* (n. 24) in quello del 1696 (RADOSSI, "Il Catastico"); cfr. BONIFACIO, 92-94.

²⁶² Grafia piuttosto rara di questa antica famiglia autoctona rovignese; sono note ancora le varianti: *dei Vescovi*, *Dei Vescovi*, *Di Vescovi*, *De Vescovi*, *Devescovi* (forma odierna). "Rigo del Vescovo nato nel 1340 c.a.; Tomà nato 1365; Andrea nato nel 1370 c.a., ed Antonio nato 1380 c.a., suoi figli. *Del Vescovo* fu tramutato in *Devescovi*. Sembra indigene." (RADOSSI-PAULETICH, "Un gruppo", 353, 345-347). Per notizie storico-araldiche, cfr. RADOSSI, "Stemmi di Rovigno", 221; RADOSSI, "Il catastico", nella variante *Di Vescovi*, a pag. 197.

²⁶³ I *Dallamotta* risultano a Rovigno dal 1547, con tale *Biasio* dalla Mota detto *Monarin* e *Passalaqua*. (BENUSSI, 345). Frequente la variante *dalla Motta*; RADOSSI, "Il catastico", n. 148. Cfr. EISNER, n. 22 (*Dallamotta Fosca nata Panovich*; *Dallamotta Giuseppe fu Tommaso, detto Marcolin*).

²⁶⁴ Antichissima famiglia autoctona, documentata sin dal 1457, con *Vidal* detto *Vidotto* qm. *Mesati* detto *Mesatin*. (BENUSSI, *Storia*, 344). Cfr. PAULETICH, "Libro", n. 138; RADOSSI, "Il Catastico", n. 77, 137, 176; BONIFACIO, 78, 80, 99.

²⁶⁵ Non rientra nell'ambito della famiglia notarile; cfr. STAREC, 298 (Umago, 1761 e 1786): "La sottos:ta stima da m:o *Odorigo Misdaris* stimador" e "Io M:o *Modesto Misdarijs* hò stimati e Scritti li soprascritti Capi così richiesto dalle parti in mia consienza". Altrettanto dicasi anche per *Giacomo M.*, contribuente della "Decima delle Biade" del 1787 (BRATULIĆ, 156). Cfr. anche il presente documento, foglio 18r: *Mro Giacomo Misdaris* qm. *Zuanne*. La famiglia è estinta; nel CADASTRE del 1945, ne fu evidenziata una, a Sissano (frazione di *Tradifato*), nella variante slavizzata (?) di *Misdarich*, comunque italianizzata (?) in *Midiri* (?).•

²⁶⁶ Famiglia presente a Rovigno sin dal 1588, ma estintasi già nel 1740; cfr. BENUSSI, 353.

²⁶⁷ Documento scritto e firmato di propria mano e munito di firma autografa.

²⁶⁸ Insolita grafia dell'antica famiglia cittadina rovignese, comunque già presente nel Catastico (RADOSSI) del 1696. "Antonio Q. 1440. ob. 1507. In Eufemia (...) fatto Notajo 1460. e Dom.co 1443. ob. 1471., e Zanetta in

la Pieggiaria di <i>Domenico loro Fratello</i> , come da instrum:to primo - 7bre - 1973 Nod:o lo stesso Sig:r <i>Gabriel</i>	L. 360
	<hr/> L.84537:11
22v	
Riporto della retroscritta summa di	L.84537:11
Contro Sig:r <i>Giacomo Anzelini qm. Iseppo</i> ²⁶⁹ , come da Viglietto scritto di suo proprio pugno sotto il di 15 - Luglio - 1785 in buona valuta	L. 1320
Contro q. <i>Antonio Bosas</i> ²⁷⁰ qm. <i>Gregorio</i> con la Pieggiaria delli Sig:ri <i>Mattio Ferrarese</i> , ed <i>Iseppo Nattori</i> ²⁷¹ , come da instrumento 10 - Gennaio - 1794 Nodaro il sudetto <i>Ferrarese</i> di	L. 1200
Item contro lo stesso <i>Bosas</i> con la sua detta Pieggiaria come da instrumento 30 - Agosto - 1794 Nodaro Sig:r <i>Mattio Ferrarese</i> di	L. 1800
Contro <i>Giacomo dalla Motta qm. Marco</i> con la Pieggiaria di sier <i>Piero 48 qm. Giacomo</i> , come da instrumento 3 - Agosto - 1794 Nodaro Sig:r <i>Giacomo Piccoli</i> di	L. 600
	<hr/> L.89457:11

Astolfo de Astolfi Notajo di Pola, q. Nicolò n. 1415. ob.1470. q. Ant.o ob 1460. q. Niccolò, in *Biascia viva* ved.a 1450." (RADOSSI-PAULETICH, "Un gruppo", 345-346). Fra Giuseppe Q. (1779-1843), prima marinaio, poi frate. dotto, teologo, penitente, predicatore in S. Marco di Venezia, Provinciale dei Riformati; Don Domenico Q., canonico di Rovigno (1854). (RADOSSI- PAULETICH, "Repertorio", 374-375). Per notizie storico-araldiche, cfr. RADOSSI, "Stemmi di Rovigno", 235. Presente in codesto Ms anche la variante *numerica*, comunque molto rara "48" (foglio 22v: "*Piero 48 qm. Giacomo*"). Vedi anche BONIFACIO, 8, 91; RADOSSI, "Il Catastico", 198-199, con ben 14 nominativi dell'anno 1696, contro i 2 del 1637 (PAULETICH, N. 81, 138).

²⁶⁹ Famiglia notevole roviginese, nobile di Parenzo; gli Angelini giungono a Rovigno da Venezia, nel 1678, con Giacomo qm. Nicolò (BENUSSI, 346). "*Giovanni* è canonico roviginese nel 1770; nel 1773 troviamo un sindaco Angelini presente alle festività in occasione del battesimo del figlio del podestà. Giureconsulto e poeta di bella fama fu il *dr. Antonio A.*, al quale dobbiamo i sei volumi manoscritti delle Terminazioni, depositate presso il Museo Civico di Rovigno. (...) *Giacomo A.*, farmacista ed esperto in botanica, innovatore dei sistemi di coltivazione rurale, morto nel 1806. *Il forse il Giacomo Anzelini qm. Iseppo del presente Inventario? Il. (...) Antonio A.* (fu Stefano), autore del "Compendio di alcune cronache di Rovigno. Elisabetta Angelini-Califfi, soprannominata la madre dei poveri (+ 1762, sepolta nella chiesa della Madonna delle grazie). *Giuseppe A.* (1762-1838), dottore, letterato, versato in poesia, avvocato; autore delle "Sestine in difesa di Rovigno". *Giacomo A.* (1789-1858) figlio del precedente Giuseppe, "vera illustrazione della sua patria, l'ottimo degli uomini, che tutta la sua vita sacrava a pro ed onore della patria; di vasta cultura, buon poeta, affettuoso marito e padre, amoroso congiunto (sposò Anetta Volpi) mai disse in modo che potesse vilipendere o spargere ombra di dubbio sulla virtù di quel sesso che egli idolggiò e sempre amò." Fece costruire nel 1778 la chiesetta campestre di S. Francesco di Paola, in Contrada Valteda." (RADOSSI, "Stemmi di Rovigno", 202-203, anche per altre notizie storico-araldiche).

²⁷⁰ "Bosaz Gregorio qm. Antonio da Zimin (Gimino), 1759." (BENUSSI, 348). È forma italianizzata del croato *Božac*. Si vedano varianti e loro presenze nel 1945, nell'Indice patronimico del *CADASTRE*.

²⁷¹ "Gabriel Nattore morto 1683. Passata in Pola una colonia di greci, fra' quali molti da Napoli di Romelia l'anno 1578 ed altrettanti lavoratori Malvasiotti sotto il Capo Fran.co Callergi nobile di Famagosta con 50 famiglie Cipriote: ed avendo qui questa famiglia Nattori l'agnome di Napoli, è probabile che hassi per tradizione nella sud.a famiglia, che il nominato Gabriele veniva da Pola, e vi comparisse suo stipite." (RADOSSI-PAULETICH, "Un gruppo", 355). *Francesco N. fu Giuseppe* (vedi RADOSSI, "Il Catastico", n. 31), era gastaldo della Scuola Laica dei *Montagnari* in S. Eufemia, nel 1757. A. Angelini ricorda un tale *Giuseppe N.* che gli offriva "zelatamente" la riproduzione di alcuni stemmi gentilizi dei podestà di Rovigno. (RADOSSI, "Stemmi di Rovigno", 232, anche per altre notizie storico-araldiche).

Contro il Nob:e Sig:r Co: <i>Zanetto Califfi</i> ²⁷² del Nob:e Sig:r Co: <i>Giuseppe</i> , come da instrumento 19 - Luglio - 1794 Nodaro Sig:r <i>Gabriel Piccoli</i> di	L. 3000
Item contro lo stesso Nob:e Co: <i>Zanetto</i> unitamente al Co: <i>Giuseppe</i> di lui Padre, come da instrumento 26 - Marzo - 11795 Nodaro Sig:r <i>Giacomo Piccoli</i> di	L. 4280
Contro <i>Domenico Cattonar</i> ²⁷³ qm. <i>Francesco</i> con la di D:a <i>Euffemia</i> r:ta qm. <i>Mattio Cattonar</i> come da instrumento 28 - 7bre - 1794 Nodaro il Sig:r <i>Gabriel Piccoli</i> di	L. 500
Contro <i>Andrea Curto</i> ²⁷⁴ qm. <i>Zuanne</i> detto <i>Anema di Dio</i> ²⁷⁵ con la <i>Piegiaria</i> di s. <i>Iseppo</i> suo <i>Fratello</i> , come da instrumento primo - Marzo - 1795 Nodaro il Sig:r <i>Gabriel Piccoli</i> di	L. 400
	L.97637:11

23r

Riporto della controscritta summa di	L.97637:11
Contro <i>Zorzi</i> , e <i>Ghergo Cugini Cechich</i> ²⁷⁶ , come da instrumento 17 - Marzo - 1796 Nodaro il Sig:r <i>Gio- Francesco Basilisco</i> da <i>Canfanar</i> di	L. 430
Item contro gli stessi <i>Cugini Cechich</i> simul. et in solidum come da instrumento 17 - Marzo - 1796 Nodaro lo stesso Sig:r <i>Basilisco da Canfanar</i>	L. 135
Contro Dno <i>Gio- Battista de Caneva</i> ²⁷⁷ , come da instrumento 27 - Aprile - 1796 Nodaro il Sig:r <i>Florio Spongia</i> di	L. 300
Contro il Rev.do D:n <i>Pietro Sbisà</i> ²⁷⁸ per nome dei suoi <i>Padre e Zio</i>	

²⁷² "Famiglia di Rovigno, oriunda della Dalmazia; comperò al principio del sec. XVIII la Contea col mero e misto impero di S. Andrea di Calisedo o Geroldia, che tenne sino al 1848-1869. (...) I C. arrivano a Rovigno, da Zara, con i fratelli *Raffaele* e *Francesco*, nel 1637. (...) Nel 1746, in qualità di *feudatari del castello di S. Andrea di Calisedo nell'Istria*, ottengono licenza di poter erigere un nuovo cimitero o cappella nelle vicinanze di quella chiesa, essendo loro scopo di dare ai cadaveri la commoda sepoltura che non hanno nel vecchio camposanto troppo ristretto. (...) Quando nel 1779 si estingueva l'Ordine dei Serviti dimoranti sullo scoglio di S. Caterina, sorsero vane dispute per il possesso delle loro proprietà e, dopo varie e burrascose vicende *altra metà dell'isola verso ostro ponente fu acquistata dal Nob. Sig. Giacomo de Califfi per matrimonio, il quale si fece fabbricare una comoda casa nel mezzo dello scoglio, che tuttora esiste.*" (RADOSSI, "Stemmi di Rovigno", 212-213, anche per altre notizie storico-araldiche).

²⁷³ "Giacomo Cattonaro, o Cathereno, o Cattunaro, 1528." (BENUSSI, 345). Cfr. EISNER, n. 2 (*Cattonar Giuseppe fu Sebastiano, detto Foltraja*).

²⁷⁴ "Curto Domenico qm. Zuanne de Braghin o Bragain da Orsera, 1530." (BENUSSI, 345). Cfr. PAULETICH, "I soprannomi", n. 193 ("*Anama da Deio* - Grabelli); *Idem*, "Libro", n. 134; RADOSSI, "Il Catastico", n. 76, 82.

²⁷⁵ In PAULETICH, "I soprannomi", n. 12, si legge la variante roviginese istriota *Anama da Deio*, però riferita alla famiglia *Grabelli*.

²⁷⁶ Compare soltanto nel catastico del 1637 (PAULETICH, n.55-57), con *Juane Cechich*.

²⁷⁷ Un'unica famiglia risulta nel CADASTRE del 1945, a Visignano, *Decaneva*. Vedi anche STAREC, 299 ("*tessitore Lorenzo de Caneva fu Giacomo, abitante a Dignano*"), 302.

²⁷⁸ È antichissima questa famiglia, e sembra indigena, poiché negli Alberi genealogici del Can.co O. Costantini non è indicata alcuna provenienza, e segna la morte di un Pietro S., quale stipite di questa famiglia l'an. 1370. Questa famiglia crebbe e molto si diramò nella decorrenza del tempo, cosicché in oggi conta numerosi rami, ognuno dei quali viene distinto da un proprio agnome, fuorché due rami, quelli cioè di Drio-vier, e l'altro di

come da Viglietto scritto di proprio pugno, e carattere del sudetto D:n <i>Pietro</i> sotto il di 18 - Agosto - 1796 in summa di	L. 1800
Item contro lo stesso Rev.do <i>Sbisà</i> per li nomi come sopra come d'altro Viglietto scritto ut supra nel giorno 29 - Agosto - 1796 in summa di altre	L. 1800
	<hr/> L.502102:11
Item contro Sig:r <i>Mattia lesach</i> da <i>Pedena</i> come da suo chirografo 27 - Agosto - 1793 scritto di proprio pugno, e carattere in resto di maggior summa	L. 3000
Summano detti capitali	<hr/> L.105102:11

Dietro-castello. (...) Don Leonardo di Giovanni S., fu dottore in ambo le leggi, professore di umanità e filosofia, canonico di questa Collegiata, vicario ed autore vescovile, e vicario del Sant'offizio d'inquisizione in patria. Morì il 15 feb.o 1745. Don Giovanni di Pietro, pronipote del suddetto, nato il 1728, fu professore di belle lettere, indi Preposito-parroco di questa Collegiata. Morì il 1791. *Don Pietro di Antonio* (il personaggio del presente documento!, n. d. a.), *suo nipote ex prete, nato il 6 nov.e 1755, fu qui canonico, e morì il 25 gennaio 1820. Fu uomo senza scrupoli, molto lepido e gioviale.* Don Cristoforo suo fratello, nato l'anno 1772, morto giovanissimo, e semplice prete l'anno 1797. (...)." (RADOSSI, "Stemmi di Rovigno", 238-239, anche per ricche notizie storiche ed araldiche del casato). La famiglia possedette (1830-1840 ?) l'isola di S. Giovanni in Pelago, che vendette alla ditta *Stengle und Cattraro* di Trieste nel 1852. (Ibidem). Vedi anche RADOSSI-PAULETICH, "Un gruppo", 361.

STABILI DI CITTÀ IN ROVIGNO.

E sono:

La *Casa Dominicale*²⁷⁹ con altre case contigue, tre *Cisterne*²⁸⁰, una casetta ad uso di stalla, e fondo di orto il tutto posto nella *Contrada* dietro la *Madonna della Neve*²⁸¹ detta la *Madonna in Carrera*. Altra casetta, ad uso di stalla con loggietta appresso con fondo d'orto situato nella *Contrada* per andar alla *Madonna delle Grazie*²⁸², ossia dei *Muroi*²⁸³, ed altre

²⁷⁹ L'edificio, riattato e ristrutturato più volte, è oggi conosciuto come *Palazzo Milossa*, il cui ultimo proprietario - *Andrea Milossa* (morto suicida nel 1883), era figlio di Giorgio ed *Elena Fabris*, dopo la morte della quale (1834) i *Fabris* si estinsero. Attualmente lo stabile è sede della Comunità degli Italiani di Rovigno (sin dai primi anni Sessanta) che lo sta ora (1997) nuovamente ristrutturando per i suoi fabbisogni di attività culturale e pubblica; nel tempo qui ebbero sede il Monte di Pietà di Rovigno, il "Consultorio" (medico?) anni Trenta/Quaranta (?), il Circolo filatelico (italiano) tra il 1947 ed il 1954, e varie organizzazioni politiche, pubbliche e culturali. Oggi appartiene in parte al Palazzo, anche il complesso dei fondi (orti ed edificio laterale di v. Madonna della Neve) che già ne costituivano, un tempo, l'ampio insieme.

²⁸⁰ Tuttora esistenti: due nell'ampio cortile anteriore, a piazzale, tutto lastricato in pietra bianca (cfr. la minuziosa descrizione al N. 2 del foglio 23v di codesto documento); la terza nell'orto posteriore, oggi terrazza per spettacoli e manifestazioni culturali estive (cfr. la precisa illustrazione al N. 3 del foglio 23v).

²⁸¹ "Questa antichissima Chiesetta, in origine campestre, poscia suburbana, esisteva in *Contrada Carrera* sul piazzale denominato *dei Fabris* ora anche *Milossa*. Aveva l'ampiezza di cir. 14 klf. era solida, costrutta con pietre quadre, col tetto coperto di larghe lastre di pietra; il suo abside era basso, e serviva anche da Sagrestia, bassa aveva la porta con finestre oblunghe ai lati, sovrassa un occhio o finestra rotonda, e sulla sommità della facciata principale erano due pilastrini con arco i quali sostenevano una campana. Dalla sua forma abbastanza elegante, sembrava eretta dopo la metà del sec. XIII. Nella descrizione della Chiesa in Ms. capitolare del 1509 si legge: *Antichissima, mantenuta e governata dagli eredi Abbà q. Michelin cogli affitti della casa in cui abitavano e limosine dei fedeli*. Era istiuata anche una Scuola, come si rileva da una memoria dell'Archivio capitolare: *Eretione della Scuola della B. V. della Neve nell'anno 1485 sotto la Gastalderia di Mess. Pre Bartolomeo di Conteseli (da Centoselli ?), n.d.a.) da Parenzo onorevole Preposito di S. Eufemia in Rovigno*. Il suo altare era semplicissimo di legno colla Pala di mediocre pittura in tela, rappresentante la B. V. col bambino in atto ed ai lati S. Eufemia e S. Caterina, altarino e Pala che ora si veggono nella Chiesa di S. Carlo." (CAENAZZO, 112-113).

²⁸² "La Chiesetta suburbana dedicata alla B. V. delle Grazie, è collocata all'uscire della Città, fra due strade; una che mena al lago comunale detto *Lamanova*, l'altra postale, che diramandosi in un punto chiamato *Pozzonovo*, conduce da una parte a Pisino, dall'altra a Pola. Anticamente era una Cappelletta a volto di due passa circa, coperta di lastre di pietra, e attaccata alla sua loggia; e devesi ritenere fabbricata l'anno 1584 sotto il Podestà veneto Scipione Benzon, stando all'epigrafe SCIP.BENZ. P. M. D. 84. (...) L'anno poi 1714 fu fatto costruire l'altare con balaustrata di bei marmi e di pietra levigata delle nostre Cave. (...) Ha queta gentile Chiesetta propria argenteria fatta in Venezia dall'orefice Leonardo Cherubini l'anno 1739, e bei paramenti, banchi e confessionale di noce: e l'immagine della Madonna col Bambino in pittura è adornata d'ori, perle, coralli per divozione donati; ed è meta delle feste al passeggio di tutto il popolo, terminati i Vespri e le altre preghiere al Duomo. (...) Finalmente la strada, che dal Lago in Città mena a questa Chiesetta, era sino l'anno 1816 lastricata. Il selciato fu cominciato l'anno 1779, e finito l'anno 1781." (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 373-375). "(...) la copia della pergamena ritrovata nel sepolcro delle Reliquie nella pietra sacra dell'Altare della B. V. delle grazie, si rileva che la detta Chiesa fu benedetta il 26 novembre 1487 dal vescovo di Parenzo Giov. Ant. Pavarò." (CAENAZZO, 75-76).

²⁸³ Il toponimo è andato in disuso già verso la seconda metà del secolo XIX, presumibilmente con la risistemazione del micro territorio urbano, a seguito della costruzione di nuove vie ed edifici ed, in particolare, della nuova *Stradareia* (Strada Reggia) che, attorno al 1859, si innestò presso il *Laco* di città (oggi P.le del Laco).

23v

due stanze di casa con piccola soffitta il tutto stimato dal *Pubblico Perito Vincenzo Campitelli*²⁸⁴ ad hoc eletto, come dimostrano le di lui stime rilevate nel dì 3 - Aprile - 1797 alle quali in ogni caso e circostanza si dovrà avere la dovuta relazione in formal, ed è quanto segue:

N. 1 - La sudetta *Casa Dominicale*, posta nella sudetta *Contrada di Carrera*²⁸⁵ dietro la *Madonna della Neve*²⁸⁶, alla quale confina da Lev:e, Ponente, ed Ostro strada comune ed in Tramontana, il Fondo dell'orto del Sig:r *Giacomo Angelini qm. Alvise* per il valore giusto le suddette stime di lire diecisette mille novantauna, e soldi dieciotto L.17091:18

N. 2 - Le due nuove cisterne poste nell'entrar della sudetta *Casa con il loro Fondo*, con tutti li muri, Fondo battuto, volti con li suoi fondini, Sabbioni, e murelli salizzo delle medesime, due vere, con cane, e scalin di pietra, con raggio di ferro, sentari di pietra viva nella mezzaria, e quelli vicino alli muri, tutti li muri che, circondano le cisterne stesse, lo scavo delle medesime, gorne di lata con sue ferramenta e, gorne di pietra e, canon di lata verso Tna in tutto giusto le sudette stime per lire ventiseimille, ottocento cinquantaquattro, e soldi dieci L.26854:10

N. 3 - La *cisterna verso l'orto* con suo fondo battuto, muri interni della medesima, volto, sabioni fondini, e salizzo, vera, cana, pozzale, e scalino, raggio di ferro, e portella di ferro, tutti li muri, che circondano la detta cisterna a pietre vive, gorne di pietra, e canon di lata, scavo

24r

della stessa, porton verso strada, con suo scuro, e ferramenta, con sue azion di passo in larghezza quanto, e la larghezza del porton sino alla cisterna per lire duemille novecento, quattordici soldi otto L. 2914:8

²⁸⁴ "Campitelli Vincenzo da Macerata, 1710." (BENUSSI, 348). Tra le seconda metà del sec. XIX e gli inizi del XX, la famiglia si celebrerà in particolare con *Matteo Campitelli*, benemerito podestà di Rovigno (1828-1906). "Attestiamo noi sottoscritti Publici periti, ed Agrimensori con giuramento, qualmente nella Villa di Rovigno, le Case degl'Abitanti sono disunite e disperse; alcune delle quali sono anzi distanti dalla Chiesa, ed Abitazione di quel Pevano mezzo miglia, ed alcune altre sono distanti dalla Chiesa, ed Abitazione come sopra del Pevano anche un grosso miglia. *Vincenzo Campitelli P. P., ed Agrimensore / Mattio Campitelli P. P. etc.*" (BRATULIC, 161).

²⁸⁵ "(...) Nel sec. XVII quando la città iniziò ad estendersi sulla terraferma, v'erano in quella località soltanto una decina di case e la chiesetta di S. Carlo (1650-1660). Trac la sua origine da CARRUM, dando quindi a *Carièra* il significato di *strada per i carri, carrozzabile. Incomincia questa Contrada con qualche casa l'an. 1650. Si amplia l'anno 1700. Selciata con ispesa di D.ti 2000, per impulso del podestà veneto Giacomo da Mosto l'an. 1777.*" (RADOSSI, "I nomi", n. 46).

²⁸⁶ "Da tempo immemorabile fino al 1770, nel terzo giorno delle Rogazioni dinanzi a questa Chiesa si dava la benedizione alla campagna, e fino al 1820, nelle processioni di S. Marco e del Corpus Domini quivi si faceva la stazione, cessata in quest'anno per la deplorable sua demolizione. Un certo Signore forestiero e dovizioso, imparentandosi a nobile famiglia roviginese, e qui domiciliato, ebbe il ticchio di erigersi un elegante palazzino con adiacenze ed orto poco distante al di dietro di questa Chiesetta. Siccome egli si era in breve acquistata molta ascendenza fra questi abitanti, ed anche influenza non piccola negli affari comunali, così stimò egli facil cosa l'effettuare il suo progetto secretamente premeditato prima ancora di prendere il possesso di quel latifondo. S'ignora o nò se abbia fatto prima le necessarie pratiche con le autorità ecclesiastiche e civili; il fatto sta che nella mattina del 2 maggio 1820, fra la sorpresa, l'esacerbazione e le grida di esacrazione degli spettatori, fu atterrata quell'antica Chiesa e convertita quell'area in un piazzale tutto selciato." (CAENAZZO, 113). Risulta pertanto indubbio essere stato Giorgio Milossa, sfortunato sposo di E. Fabris, a dare la forma attuale al "palazzino" e all'aspetto dell'antistante piazzale, rendendosi moralmente responsabile dell'abbattimento della chiesuola; moriva assassinato, come si è già detto, dal suo "boaro" in Villa (di Rovigno) nel 1833. Cfr. RADOSSI, "Stemmi di Rovigno", 230-231; RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 334-336; vedi anche RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 360; RADOSSI, "I nomi", n. 99. Da non confondersi con l'omonima chiesa nella giurisdizione di Villa di Rovigno.

N. 4 - *L'orto dietro la casa*, cioè il suo *Fondo*, tutti li muri che lo circondano, scuro della porta con soggero copertino, e ferramenta per lire duemille cento, e quattro L.2104

N. 5 - *La stalla*, quale stà, e giace, vale a dire tutto il fondo tutti li muri, palmento²⁸⁷, travamenta²⁸⁸, legname del coperto, magnadora, copi, porta, e numero tre balconi di pietra, con suoi scuri, e sue ferramenta per lire mille trecento, venti, e soldi dieciotto L.1320:18

N. 6 - *La Casa detta il Casale*²⁸⁹ consistente in tre appartamenti posta nella *Contrada* dietro la *Madonna in Carrera* verso *Macario*²⁹⁰ alla quale confina da Lev:e Strada comune, Pon:e l'orto della sudetta *Eredità Fabris*, Ostro la predetta *Casa Dominicale*, ed in Tna *Mro Marco dei Santi*²⁹¹, vale in tutto, e per tutto quale stà, e giace giusto l'indicate stime lire sei mille, ottocento, cinquanta due, soldi sei L.6852:6

N. 7 - *La stalla*, con il *Fondo* dell'orto contiguo, e con quanto in essi si contiene, e che dichiara le sopraindicate stime posto nella *Contrada della Beata Vergine delle Grazie*, osia dei *Muroi* che, confina al tutto da Levante, e Pon:e la *Pubblica Strada*, Ostro Dno *Zuanne Sponza qm. Zuanne*, ed in Tna sier *Bortolo Crebavas*²⁹² il tutto per lire ottomille, duecento, quarant'otto, e soldi cinque L.8248:5

24v

N. 8 - Due stanze una nel *secondo appartamento*, e l'altra nel *terzo* con piccola soffitta di sopra situate nella *Casa* posta in questa città nella *Contrada della Grisia*²⁹³, alla quale confina da Lev:e sier *Domenico Pavan*²⁹⁴ *de Antonio*, Ponente D:a *Fiora Tromba*²⁹⁵ Ostro D:a *Pasqua Mattio qm. Francesco Cherin*²⁹⁶ ed in Tramontana la *Pubblica Strada* il tutto giusto le citate stime per lire mille, ottocento,

²⁸⁷ "(ant. *palamento*, *palimento*) (...): l'edificio o il locale che contiene le macine o altre attrezzi per macinare. (BATTAGLIA).

²⁸⁸ Complesso di travi, travata, travatura. (DURO).

²⁸⁹ Cfr. il significato di "*Casal*, deposito di materiali e utensili vari dei muratori; luogo disordinato", in PELLIZZER.

²⁹⁰ Cfr. RADOSSI, "I nomi", n. 101.

²⁹¹ Forma insolita e rarissima del cognome *De(s)santi*, frequente in tutta l'Istria; altre varianti: *De Santi*, *De Santis*; non sono infrequenti le forme slavizzate. "Desanti Giacomo da Portogruaro, 1701." (BENUSSI, 348).

²⁹² È probabilmente *Gherbavaz* o *Cherbavaz*; a Rovigno dal 1807. (BENUSSI, 351).

²⁹³ L'asse centrale di comunicazione di cittadecchia, sul *Monte Rosso*; il Gravisi la definisce "selciato irregolare, naturale o artificiale"; il toponimo è presente anche a Muggia, Capodistria, Dignano, Valle e Fasana. (RADOSSI, "I nomi", n.33).

²⁹⁴ "Bortolo P. detto Manussi 1610 ob. 1667. In Maddalena Zaveno 1634 q. Manusso, chirurgo greco, di Dom.co, di Bortolo, di Polo, di Dom. co di Polo, di Dom. co m. 1511, di Padovan detto Pavan, da Brivoni, m. 1511. Questa famiglia Padovan assunse il cognome dall'agnome Pavan. E il nome personale del Suocero Manusso ossia Emmanuele di Bortolo ammogliato colla Zaveno, diede l'agnome Manussi a un ramo della stessa famiglia." (RADOSSI-PAULETICH, "Un gruppo", 355).

²⁹⁵ "Antonio Trombolin qm. Domenico detto Tromba, da Dignano, 1460." (BENUSSI, 344). Cfr. RADOSSI, "Il Catastico", n. 36.

²⁹⁶ "Andrea, Elvia, e Piero fratelli, figli di Cherin o Quirino, da s. Vincenti, viventi nel 1475 e 1478. Il nome Cherin si converse in cognome." (RADOSSI-PAULETICH, "Un gruppo", 352). Nonostante tra le più antiche famiglie rovignesi, non risulta tra le cittadine; tuttavia la famiglia di *Mattio Cherin q. Francesco* fu aggregata al Civico Consiglio di Rovigno, nel 1802. Nella chiesetta urbana di S. Barnaba (sec. XVI, demolita nel 1938) "evvi sepolto *Matteo Cherin qm. Antonio detto Costiera*, pescatore: uno dei capi della sommossa popolare contro i civili del

cinquant'otto e soldi dodeci

L.1858:12

La *Casa*, con la cisterna, e piccola casetta vicina con circondario di mure posto il tutto nella *Villa* di questa Giurisdizione tra i suoi confini importa il tutto, come dichiarano le sopradichiarate stime lire ventimille, trecento, e venticinque

L.20325

Un'altra casa posta nella sudetta *Villa* in vicinanza alla *Casa Misdaris* intitolata *Stalla*, con *Fondo* scoperto in vicinanza, con seraglio²⁹⁷ di muro dirimpetto detta casa verso la *Strada*, con un pezzo di lastricato di tavolette, una continovanza di tuguri al numero di quattro, uno coperto a paglia, e gl'altri dirocati, un recinto di altri tuguri verso Ponente fondi, e tuguri serati, ed uno aperto vale il tutto a tenor del dichiarito nelle suriferite stime lire tremille, ottantaotto, e soldi dieci

L.3088:10

Segue il riporto

25r

Riporto del valore delli sopraindividuati Stabili di Città

N. 1 - <i>Casa Dominicale</i> per	L.17991:18
N. 2 - Le due <i>Cisterne</i> nioue vagliono	L. 9762:12
N. 3 - La <i>Cisterna</i> vecchia in orto importa	L. 2914:8
N. 4 - Il <i>Fondo</i> dell'orto e mura per	L. 2104
N. 5 - La <i>stalla</i> vicina all'orto	1320:8
N. 6 - La <i>Casa</i> detta il <i>Casale</i> per	L. 6852:6
N. 7 - Il <i>Fondo</i> , e la <i>Stalla</i> per andar alla <i>Madanna delle Grazie</i>	L. 8248:5
N. 8 - Le due stanze nella <i>Contrada della Grisia</i> per	L. 1858:12

L.50152:9

Valore della casa, e cortile in *Villa* per

L.20325

L'altra casa ossia due stanze di casa poste nella sud.ta *villa*

L. 3088:10

Summano detti *Stabili di Città*

L.73565:19

Vicenzo Campitelli Pubblico Perito.

Seguono

GLI STABILI DI CAMPAGNA

N. 1 - Nella *contrada* di *Cuvi*²⁹⁸ Terra mezzene dieci, quartarioli due, e tre quarti m:e 10-qtì 2 3/4 con entro nella medesima tra arbori, e vedove di *piantada*²⁹⁹ mille trecento ventitre N. 1323

1809. Fu egli, però, che dalla fissata strage di questi distolse i suoi compagni e perciò in seguito fu bene visto dai civili. Mori l'anno 1845, vecchio e in buona fortuna." (RADOSSI, "Stemmi di Rovigno", 217, anche per altre notizie storico-araldiche).

²⁹⁷ *Seraglio* sta certamente ad indicare terreno (o bosco) recintato da siepe spinosa o muro; vedi PELLIZZER *saraia*. Cfr. RADOSSI "La toponomastica", n. 45, 181, 203, 256; RADOSSI, "Il Catastico", 171.

²⁹⁸ "Località e dolce baia sul mare presso *Scaraba*. Nei pressi di Pola la località di *Cuve*. *CUVA locus clausus ita dictus, quod extractus esset in formam Cuvae* (cioè luogo in cavità)." (RADOSSI, "I nomi", n. 226).

²⁹⁹ Vitigni da "impianto" (*piantada*) (?), particolarmente detto della vite. "*Piantada*, Posta d'alberi. Nome che danno i Lavoratori in Toscana ad un diritto e lungo filare di viti, legate insieme con pali e pertiche, per lo più sulle vie e viottole della possessione." (BOERIO).

impianti di Braida³⁰⁰ dodeci N. 12 olivi tra grandi, e piccoli cento, e cinquanta quattro N. 154 con fruttiferi, cason³⁰¹ coperto a paglia sue azioni di masiere³⁰², e fosso, con porta di tavola, confina al tutto da Levante Strada Pubblica, Ponente Sig:r *Niccolò Bevilacqua*³⁰³ qm. *Iseppo*, Ostro il mare, *Eredità Vidotto qm. Pasqualin*, ed il pezzo seguente, ed

25v

in Tna detta *Eredità Vidotto*, e *Eredità Paliaga qm. Piero*, sier *Zorzi Cattonar qm. Francesco*, Dno *Niccolò Sbisà qm. Antonio*, *Eredi Angelini qm. Antonio*, e la Pubblica Strada predetta val il tutto a tenor delle stime fatte rilevare dal Pubblico Perito Agrimensore Dno *Steffano Paliaga qm. Antonio* nel dì 6 - Maggio - 1797 lire cinque mille quattrocento, ed otto L.5408

N. 2 - Contigua terra quartarioli quattro, e quattro quinti abbondanti qtro qti 4 4/5 abi: con entro olivi cinque tra grandi, e piccoli N. 5 con sue azioni di masiera, e servitù di passo, alla quale confina da Lev:e Strada sudetta, Pon:e detta *Eredità Vidotto*, Ostro il mare, ed in Tna lo stabile sopradetto val il tutto a tenor delle sudette stime lire due cento L. 200

N. 3 - In detta Contrada lo Stabile chiamato *Puttarella*³⁰⁴ di terra quartarioli tre circa qli 3 c:a con sue azioni di masiere, e passo, e con olivi venti N. 20 ed un fruttifero entro la medesima, confina da Lev:e il predetto *Sbisà*, Pon:e, ed Ostro il sudetto *Cattonar*, ed in Tna Sig:r *Antonio Angelini qm. Anzolo* per lire trecento, e sedeci giusto le predette stime L. 316

N. 4 - In *Prà maggior*³⁰⁵ terra Prativa mezzene quattro, e tre quarti M:e 4 3/4 di quartarioli con sua masiera da Tramontana per il prezzo, e valore il tutto a tenor delle indicate stime di lire mille seicento e ventiquattro L.1624

L.7548

26r

Riporto della contro scritta summa di L.7548

Confina alla controscritta terra Prativa da Levante Dno *Andrea Cherin qm. Francesco*, Ponente *Eredità Biondi*³⁰⁶ qm. *Zuanne*, *Eredità Ive*³⁰⁷ qm. *Zuanne*, ed eredi *Costantini qm. Sig:r Gio- Costan-*

³⁰⁰ "Poderetto. In Istria vale vigna per gli slavi ; Brolo o vigneto, campo." (ROSAMANI). Vedi sul confine del comune catastale di Valle e quello di Villa, il sito denominato *Stare Braide*.

³⁰¹ Costruzione rustica della campagna, di solito completamente aperta da un lato, con tetto in paglia e tavole; serviva, generalmente, per riporvi carri ed attrezzi più ingombranti.

³⁰² Muretto a secco, attorno ad un podere (*maso*); cfr. ROSAMANI, BOERIO, PELLIZZER, per etimologie diverse.

³⁰³ "Bevilacqua Francesco qm Zuanne da S. Nicolò di Venezia, 1545." (BENUSSI, *Storia*, 344). L'Angelini (RADOSSI-PAULETICH, "Un gruppo", 350), lo colloca nel "1537 circa." Cfr. PAULETICH, "Libro", n. 16; RADOSSI, "Il Catastico", n. 106, 113.

³⁰⁴ Diminutivo di "puta", cioè *ragazza*? Ma l'accostamento sembra molto difficile.

³⁰⁵ Il prato maggiore della campagna rovignese; "*Prà Majur* nei pressi del *Prà da Pulizuj* (...)." (RADOSSI, "I nomi", n. 319).

³⁰⁶ "La famiglia Biondo, oriunda da Venezia dopo il 1500, si è ingrandita e diramata, e diede qualche prete, qualche frate, e negli ultimi tempi varii abili capitani mercantili, e due nella i. r. Marina austriaca. L'anno 1779 li fratelli Franesco e Giuseppe qm. Angelo eressero col proprio danaro la bella Chiesetta dedicata alla *Madonna della Salute* in Contrada Dietro-castello di questa Città, con altare di marmi carrara e rosso di Francia; ed hanno perciò le loro famiglie il gius patronato della medesima. Il sudd.o sigr. Francesco, uomo di qualche talento, ma ambizioso e fanatico, fu Dirigente politico in patria sotto i primi tedeschi, cioè dal 1797 al 1805; di nuovo all'epoca del torbido 1809; nonché di poi per alcun tempo dopo la partenza dei francesi nel 1813. (...)." (RADOSSI-PAULETICH, "Un gruppo", 361). Nel 1757 era Gastaldo della Scuola Laica dei *Montagnari* in S. Eufemia, tale *Angelo Biondi fu Giovanni*; nel 1772 la casata fu aggregata al Consiglio. La famiglia di B. q. Francesco era proprietaria dell'isola (scoglio) di Figarola, per antica investitura del comune, cui pagava un canone annuo di 10 soldi.

tin, Ostro la *Prepositura*³⁰⁸, eredi *Damuggia*³⁰⁹ qm. *Pietro*, eredi *Longo* qm. *Andrea*, e Dno *Zorzi Mismas*³¹⁰ qm. *Marco* ed in Tna la *Pubblica Strada*.

N. 5 - Nel Prà di *Campolongo*³¹¹ terra *Prativa* quartarioli sette alle quale confina da Levante Dno *Francesco Cherin* qm. *Domenico*, Ponente Dno *Antonio Benussi* qm. *Zuanne*, ed eredi del sier *Ecc:e Sig:r D:r Iseppo Costantini*, Ostro la *Pubblica Strada*, l'indicate stime di lire trecento, ed ottanta

L. 380

N. 6 - In detto Prà altro *Squarzo*³¹² di terra *Prativa* mezzene due, quartarioli cinque, e mezzo m:e 2 qti 5 alla quale confina da Lev:e, e Tna eredi *Angelini* qm. *Sig:r Antonio*, Ponente il sudetto *Sig:r Mattio*, Ostro il predetto *Cherin* qm. *Domenico*, sier *Antonio Paliaga* qm. *Steffano*, sier *Zorzi Curto* qm. *Lorenzo* stimata per lire mille cento e otto

L.1108

N. 7 - Sotto la *Fratta*³¹³, osia *Mogostin*³¹⁴ terra mezzene tre quartarioli-tre, e mezzo m:e 3 qti 3 con entro tra arbori, e vedove di piantada cinquecento novanta tre N. 593 in schiere quindici, ed impianti di *Braida* venticinque N. 25 con fruttiferi sue azion di masiere, e Fosso per il valore giusto le citate stime di lire mille settecento, e due

L. 1702

L.10738

26v

Riporto dell'oltrescritta summa di

L.10738

Confina all'ultima oltrescritta terra da Lev:e Dno *Francesco Dapas*³¹⁵ qm. *Domenico*, Ponente e *Tramontana* il seguente *Boschivo*, ed in Ostro la *Pubblica Strada*.

N. 8 - In detta *Contrada* altra terra mezzene due quartarioli sei m:e 2 qti 6 con entro nella stessa tra arbori, e vedove di *Piantada* quattrocento quarantasei N. 446 in schiere dodici N. 12 con fruttiferi,

(RADOSSI, "Stemmi di Rovigno", 209-210).

³⁰⁷ "Zuane da Spalatro, detto Ive. 1537 in *Cesaria Burla*, *Zampiero*. Il nome *Illirico Ive*, italiano *Giovanni*, si converti in cognome di questa famiglia ignorato il primitivo." (RADOSSI-PAULETICH, "Un gruppo", 354). Vedi anche PAULETICH, "Libro", n. 67, 112; RADOSSI, "Il Catastico", 198, con cinque nominativi.

³⁰⁸ Ovviamente fondo di proprietà ecclesiastica, verosimilmente adiacente ed appartenuto alla chiesetta campestre di *Santa Brigida* (*Santa Prita*), posta all'estremità di *Pra Magior* (*Pra Majur*), particella catastale (p. c.) n. 7729.

³⁰⁹ "Damuggia o Muggia *Piero* qm. *Michiele* da *Muggia*, 1618." (BENUSSI, 347).

³¹⁰ "Tomas 1505. ob. 1540. e *Zuane* 1510. ob. 1575, e *Zorzi* q. *Nicolò* q. *Zuane Mismas*, calzolajo, ob. 1550. Sembra famiglia indigene. (...) Sulla tomba n. V del sagrato ovest del Duomo l'epigrafe: MARCO MISMAS Q. ZORZI E SUOI EREDI- 1750." (RADOSSI, "Stemmi di Rovigno", 231-232, anche per altre notizie storico-araldiche). Cfr "/1596/ (...) Actum *Rubini* (...) praesentibus *Mag. Astolfo Mismasio*, D. *Justo Spongia* qu. *Johannis* (...)." (BRATULIĆ, 137).

³¹¹ Valle stretta e lunga ove si trova il piccolo acquedotto locale; cfr. RADOSSI, "I nomi", n. 215.

³¹² *Squarcio*. Estratto e quasi Staccamento di registri e scritture (BOERIO), e qui appezzamento di terreno, separato.

³¹³ *Frata* sta ad indicare un appezzamento di bosco fra campi coltivati; toponimo comunissimo in *Istria* (*Isola*, *Parenzo*, *Buie*, *Pola*). Cfr. RADOSSI, "I nomi", n. 200; "Il catastico", n. 21, 152; ROSAMANI; PAULETICH, "Libro", n. 20, 152. In MOROSINI, 287: "32. Bosco detto la *Fratta* del *Commun*. Poco discosto dalla *Marina*"; KLEN, 49: "Nella *Fratta piccola* della comunità"; BERTOŠA, 261: "Bosco della *Fratta*." Si trova tra *Monte Chiezer* e *Canal figo*, a nord della *Villa*.

³¹⁴ "Mon *Gustein*; nelle prossimità della *Varàva*. Molto probabilmente voce slava, GUST (forse per folta vegetazione)." (RADOSSI, "I nomi", n. 253, 207). In direzione del *Leme*, a nor-ovest di *Villa* (altezza 143 m.). Cfr. RADOSSI, "Il catastico", n. 43; PAULETICH, "Libro", n. 42, 152. In MOROSINI, 286: "8. Costiera boschiva in *Monte Mogostin* di *Giure Sossich* qm *Sime*."

e sue azioni di masiere alla quale confina da Lev:e, e Tramontana il seguente Boschivo, Ponente il sopradetto *Dappas*, ed in Ostro la sudetta Pubblica Strada per il prezzo il tutto giusto la sudette stime di lire mille, cento, ed ottantadue L.1182

N. 9 - Contiguo terra tra Boschiva, arativa, ed incolta in tutto mezzene novantaquattro quartarioli cinque m:e 94 qli 5: compresa la terra mezzene una m:e una l con li Arbori, e Vedove di Piantada vecchia in essa cento e sette N. 107 ed olivi cinque N. 5, non che la terra quartarioli sette qli 7 con entro impianti di Braida, cento, settantasei incluse nel detto Corpo, Lago, Tugurio coperto a Paglia, e servitù di passo verso Ponente val il tutto con sue azioni di Seraglie relativamente alle più volte citate stime *Paliaga* lire settemille quattrocento, e ventisei L.7426

L.19346

N. 10 - Contiguo verso Levante della detta una Valizza³¹⁶ di terra tra arativa ed incolta mezzene una ed un

27r

Riporto della controscritta summa di L.19346

quarto di quartariol con entro impianti di viti tra con Arbore, e senza settantasette N. 77 val con sue Seraglie lire cento novanta quattro L. 194

N. 11 - Contiguo pur verso Lev:e altro Squarzo di terra mezzene una, quartarioli due, tre quarti di quartariol M:e 1 qli 2 - 3/4 con entro tra arbori e vedove di Piantada N. 162 in schiere sei tra longhe, e corte con Fruttiferi, e sue Seraglie che a tutto, unito confina da Levante Strada Consortiva³¹⁷, e *Zuane*, e *Nipoti Vidolin qm. Zuane* Ponente Dno *Francesco Dappas qm. Zanandrea*, sier *Francesco Giuricin*³¹⁸ *qm. Domenico*, ed *Eredità Benussi qm. Pietro*, Ostro Strada predetta il sudetto *Dappas*, e il due Pezzi delli numeri 7 ed 8 nonchè eredi *Procajas qm. Zorzi*, ed in Tramontana il *Piaggio*³¹⁹ di Lemme per lire duecento e cinquanta L. 250

N. 12 - Sotto la detta *Fratta* una Vallizza di terra tra arativa, e Boschiva intorno la medesima in tutto mezzene due, quartarioli quattro circa m:e 2 qli 4 c:a che confina da Levante Mro *Rocco qm. Antonio*, Ponente, Ostro, e Tramontana la *Fratta* stessa per il valore giusto le sopracitate stime *Paliaga* di lire cento, e trenta L. 130

L.19920

³¹⁵ "Bastian Persichi q. Nicolò da Pas in Dom.ca Rocco, 1636. Il nome del villaggio Pas, d'onde provenivano il Persich e il Suef diede agli stessi il cognome, confondendo così in un solo cognome due cognomi. Martin (ob. 1669) q. Vido Suef da Pas in Elisabetta da Piran 1665." (RADOSSI-PAULETICH, "Un gruppo", 352). Cfr. PAULETICH, "Libro", n. 16; RADOSSI, "Il catastico", n. 96. vedi anche la variante *Dappas* (26r, n. 9).

³¹⁶ "L'Ive spiega: *Valizza* è quella parte di una campagna in collina, ove cessano gli scaglioni (*tressi* o *porterì*) e si forma come una valletta; (...) Questa comincia dove cessano le murature *de tressi* e s'allarga un po' di più la campagna. La nostra forma riflette un esito slavo. vedi il diminutivo *Va(l)lizzetta*. Cfr il toponimo *Valàsa*, in RADOSSI, "I nomi", n.376, nel significato di *valle bassa in prossimità del mare*." (RADOSSI, "Il catastico, nota 87).

³¹⁷ *Strada vicinale*, si dice quella che conduce ad una o a più case. (BOERIO).

³¹⁸ "Giuricin Giure, detto Giurizza qm. Antonio dalli Brivoni, 1481." (BENUSSI, 343). Vedi BONIFACIO, 109, 110. Cfr. RADOSSI, "Il Catastico", 143 (*Giurizzi* e *Giurizzini*).

³¹⁹ "Località nel Canale di Leme coperta da folti boschi. *Piàio* equivale a terreno in pendio. Toponimo comune anche a Muggia, Fasana, Medolino, Sissano, Buie. *Piàio* nota via ripidissima a Capodistria, già selciata a pietre lisce, sdruciolevoli." (RADOSSI, "I nomi", n. 310). Cfr. RADOSSI, "Il catastico", n. 21, 41, 156); EISNER, n. 2 (*Piaggio*).

27v

Riporto dell'oltrescritta summa di L.19920

N. 13 - Poco discosto altra terra tra Boschiva, ed arativa in due Vallizze tutto mezzene sei quartarioli sei m:e 6 qli 6 con sue azioni di masiere e, Seraglie, che confina da Levante il detto Mro Rocco, e Zorzi Curil, ossia Gargatta, Ponente, il detto Rocco, ed eredità del fu D:n Giacomo Anzelini, Ostro Piantada di certa persone da Canfanar, e Tramontana la detta Fratta ossia Strada Pubblica per lire quattrocento e sei L. 406

N. 14 - Sotto Monte Eleme³²⁰ terra mezzene una, quataroli sei, e mezzo m:e 1 qli 6 con entro tra arbori, e vedove di Piantada quattrocento sessanta sei N. 466 con sue azioni di masiera, e fossi per il valore di lire novecento, e trenta due L. 932

N. 15 - Contiguo verso Ponente altra terra mezzene tre circa m:e 3 c:a entro arbori, e vedove di Piantada quattrocento, e ventinove N. 429 impianti di Braida venti uno N. 21 tre olivi, vencheri sue masiere, e fossi, a tutto unito confina da Lev:e sier Antonio Bodicin qm. Antonio, e Paolo Pon:e, e Tna Strada Pubblica, ed in Ostro Antonio Drobovich³²¹ qm. Mattio, e Zuanne Craissa³²² qm. Zuanne per il valore di tutto di lire mille, cento, ottanta sei L.1186

L.22444

28r

Riporto della controscritta summa di L.22444

N. 16 - Nella Valle sotto Monte Chiani³²³ terra mezzene una quartarioli uno m:e 1 qli 1 con entro nella medesima impianti di Braida duecento cinquanta quattro N. 254 tra Arbori, e Vedove di Piantada dieciotto N. 18, olivi quindici N. 15 con Fruttiferi, e sue azioni di masiere, il tutto per lire seicento L. 600

Contiguo un orto di terra quartarioli uno, e mezzo qli 1 1/2 con entro lo stesso olivi quattro N. 4 con sue masiere per lire cinquanta L. 50

Al tutto unito confina da Lev:e ed Ostro la Pubblica Strada, Ponente Eredi Musina³²⁴ qm. Simon ed in Tramontana il Bosco seguente.

N. 17 - Contiguo terra Boschiva mezzene tre, quartarioli uno, e mezzo m:e 3 qli 1 con sua masiera appresso la Strada, alla quale confina da Levante Strada Pubblica, Ponente Eredi Vidolin qm. Mattio, Ostro il sopradetto del numero 16, ed in Tramontana Zuanne Vidolin qm. Antonio per lire cento ottanta sei L. 186

N. 18 - Nella Contrada denominata Dossi terra tra Boschiva, ed arativa incolta in tutta mezzene dieci nove quartarioli uno m:e 19 qli 1 con sue azioni di masiere, e due piccoli Laghetti per il prezzo e valore in tutto di lire mille quattrocento e dodici L.1412

L.24692

³²⁰ Toponimo sconosciuto; forse errore di grafia, nel senso di *Monte di Leme* (?). Cfr. BERTOSA, 261: "Bosco Mon Leme affittato a Domenico Jve"; RADOSSI, "Il Catastico", 186.

³²¹ Nel 1787 contribuiscono alla decima delle biade tali Antonio Dobrovigi q. Antonio e Sime Dobrovigi q. Zuanne. (BRATULIĆ, 152).

³²² "30. Bosco in Canal di Zuanne Craizza." (MOROSINI, 287). Il cognome è presente nei due catastici PAULETICH, "Libro", n. 44 e RADOSSI, "Il Catastico", n. 45, con *Jure / Giure Craissa*.

³²³ Il toponimo non compare in nessuno dei catastici o documenti sino a qui conosciuti; etimo oscuro. Potrebbe essere il *Monte Chiaro* (!?) del catastico MOROSINI, 287 ?

³²⁴ Vedi BRATULIĆ, 124, n. 8, 10; la famiglia è in ascesa economica verso la fine del secolo XVIII, inizi del XIX. Nel centro dell'abitato un edificio è ancor oggi indicato quale "proprietà dei fratelli Musina" (vedi BRATULIĆ, Appendice fotografica, foto n. 23, 24).

28v

Riporto dell'oltrescritta summa di L.24692
 Confina all'oltrescritto ultimo da Levante Strada Pubblica, Ponente Ostro, e Tramontana li detti

Eredi Musina.

Quasi contiguo un pezzo di Vallizza di terra incolta quartarioli tre N. 3, a cui confina da tutti li lati li sudetti *Eredi Musina* per il valore di lire ventidue L. 22

Poco discosto altra Porzione di Vallizza di terra incolta quartarioli uno, e tre quarti qli 1 3/4 alla quale pure da tutti li lati confina li prefatti *Eredi Musina* per l'importo di lire diciotto L. 18

N. 19 - Nella Valle denominata *Draga*³²⁵ terra mezzene due, quartarioli sette, e tre quarti m:e 2 qli 7 3/4 con entro nella medesima tra Arbori, e Vedove di Piantada trecento, e trenta due N. 332, con Venchieri, sue Seraglie, e Masiere, alla quale confina da Levante, e Tramontana li sopradetti *Eredi Musina*, Ostro Strada Pubblica per il prezzo di lire mille, cento, cinquanta quattro L.1154

N. 20 - In detta Valle altro Squarzo di terra mezzene una, quartarioli uno, ed un quarto m:e 1 qli 1 1/4 con entro tra Arbori, e Vedove di Piantada cento e sessanta sette N. 167 comprese le due Schiere ed un pezzo in luogo, val con Venchieri, sue Masiere, Fossi, e Seraglie lire quattrocento dicisette L. 417

L.26303

29r

Riporto della controscritta summa di
 L.26303

Confina della controscritta ultima Terra da Levante Strada Pubblica, Ostro pure la Pubblica Strada e li prefatti *Eredi Musina*, Ponente, e Tramontana li medesimi *Eredi Musina*

N. 21 - Sopra *Monte Chiezer*³²⁶ terra Boschiva mezzene ventuna quartarioli sei m:e 21 qli 6 esclusa la *Strada di servitù* con sue Masiere appresso la Strada, alla qual terra confina da Levante Strada, e li *Fratelli Zovich qm. Antonio*³²⁷ Ponente li *Rudelich*, ed il Sig:r *Antonio Rocco*³²⁸ qm. *Antonio*, Ostro li detti *Zovich*, e la Strada, ed in Tramontana la *Fratta* per il prezzo di lire settecento ottantatre L. 783

N. 22 - Nella Contrada sotto *Monte Carastach*³²⁹ terra mezzene una, quartarioli due, ed un quarto m:e qli 2 1/4 con entro nella medesima tra arbori, e vedove di Piantada cento, ed ottantasette con sue azione di Fosso da Levante, e Tramontana, e suo passo, alla quale confina da Levante lo Stabile

³²⁵ Sinuosità di terreno, incavatura stretta di valle; cfr. ROSAMANI; PELLIZZER; RADOSSI, "La toponomastica", n. 137; non figura nei due catastici roviginesi più volte citati. Nelle immediate prossimità dell'abitato, in direzione nord-est.

³²⁶ " *Monte Chisier*: nelle prossimità di *Mongustein*." (RADOSSI, "I nomi", n. 260); cfr. "27. Boschetto basso sotto *Monte Chicher* di Vido Zuppich qm. Vido." (MOROSINI, 287). A nord dell'abitato (208 m. di altezza).

³²⁷ Il qm. *Antonio (Zovich)*, è tra i contribuenti alla decima delle biade (formento, spelta, segalla, minestra, orzo) del 1787. (BRATULIĆ, 155). *Antonio Zovich qu. Zorzi* è nella "nota distinta" della decima dell'uva (1 somma), ed *Antonio Zoichi qu. Zorzi* della decima degli agnelli. (*Ibidem*, 156-158). Cfr. *Zoichi Thome* in RADOSSI, "Il Catastico", n. 49.

³²⁸ Antica famiglia autoctona rovignese, successivamente anche notarile. "Rocco, pescatore, vivo 1530. e Dom.co suo fratello, vivo 1504 q. Franceschetto, barbier morto 1490 c. a." (RADOSSI- PAULETICH, "Un gruppo", 356). "Distinta fam. istriana aggregata al Consiglio Civico di Rovigno. Nell'anagrafe del 1595 sono comprese tre famiglie Rocco. Le famiglie di Domenico Rocco q. Antonio, *Antonio Rocco q. Antonio* e Pietro Rocco q. Gregorio furono aggregate nel 1802 al Civico Consiglio di Rovigno." (RADOSSI, "Stemmi di Rovigno", 236-237, anche per altre notizie storico-araldiche).

³²⁹ Nelle immediate vicinanze dell'abitato di Villa, in direzione nord-est (201 m. altezza).

Seguente, Ponente, ed Ostro il sudetto Sig:r *Antonio Rocco*, ed in Tramontana *Steffano Baban*³³⁰ per lire seicento e cinquanta L. 650

N. 23 - Contiguo *Tener dei due Castelli*³³¹ terra mezzene due, quartarioli quattro, ed un quarto m:e 2 qli 4 1/4 con entro tra, e vedove di Piantada trecento, e sedeci in schiere sette tra lunghe, e corte con suo Fosso da Ostro, ed azione da Ponente per L. 952

L.28688

29v

Riporto dell'oltrescritta summa di L.28688

Confina all'oltrescritto ultimo Stabile da Levante il pre nominato Sig:r *Antonio*, Ponente lo stesso il Pezzo sopradetto, ed il detto *Baban*, Ostro il *Monte* predetto, ed in Tramontana la Pubblica Strada

N. 24 - Nella *Contrada Cherci*³³² terra mezzene tre quartarioli uno m:e 3 qli 1 con entro tra Arbori, e vedove di Piantada trecento, e tredici N. 313 con sue azione di masiera da Levante, alla quale confina in Levante Strada, e li pre nominati *Zovich qm. Antonio*, Ponente *terra di Sant'Antonio*³³³, Ostro il detto Sig:r *Antonio Rocco*, ed il Pezzo seguente ed in Tramontana *Sime Zovich* per il prezzo di lire trecento novanta otto L. 398

N. 25 - Contiguo terra incolta mezzene una, quartarioli due, e mezzo con sue azioni di masiere m:e 1 qli 2 a cui confina da Levante il sopradetto Sig:r *Rocco*, Ponente terra del sudetto Santo Ostro Strada Pubblica, ed in Tramontana il pezzo sopradetto per il valore di lire novanta otto L. 98

N. 26 - Nella detta *Contrada* coll'intervallo della sola Strada terra mezzene sette, quartarioli quattro, e mezzo m:e 7 qli 4 1/2 circa compresa una porzione di Vallizza con sue masiere, e seraglie senza alquanti Roveri esistenti nella medesima per il prezzo di, valore sempre giusto alle individue stime di lire cinquecento ventidue L. 522

L.29706

30r

Riporto della controscritta summa di

L.29706

Confina alla controscritta terra da Levante, e Tramontana Strada Pubblica, Ponente, ed Ostro il sudetto *Sime Zovich*.

N. 27 - In detta *Contrada* l'intervallo la pura Strada altra terra mezzene una quartarioli due, e mezzo m:e 1 qli 2 1/2 con entro nella medesima tra arbori, e vedove di Piantada vecchia, cento, e quaranta due N. 142 olivi tra da frutto e non da frutto otto N. 8 con sue azioni di masiere confina a questa da levante, e Tramontana *Mattio Procajas qm. Sime*, Ponente, ed Ostro Strada Pubblica per lire cinquecento, e venti L. 520

N. 28 - Nella *Contrada Brunelca*³³⁴ poco discosto dalla *Casa Rudelich* terra mezzene una quartarioli uno, e mezzo m:e qli 1 1/2 con entro nella stessa tra arbori, e vedove di Piantada cento novanta uno N. 191 con Vencheri e sue azioni di masiere alla quale confina da Levante, e Tramontana

³³⁰ "Baban Stefano q. Simone, 1806", a Rovigno. (BENUSSI, 350). Forse la medesima persona?

³³¹ Territorio (possedimento) di Due Castelli; l'area è confinante con quella della Villa di Rovigno.

³³² "13. Terreni con Coronali in *Cherz* di Mattio, ed Ant-o Zuppich." (MOROSINI, 286). L'area è molto prossima all'abitato odierno, in direzione nord-est.

³³³ Appartenente a detta chiesa in Villa.

³³⁴ Sito compreso oggi nell'area dell'abitato, in direzione est; tuttavia, in direzione sud, verso *Smercovizza*, un'area è denominata oggi "Bruni-evac".

Strada Publica, Ponente detti *Rodelich* Ostro li *Fratelli Misdaris qm. Zuanne* per lire quattrocento ottantadue L. 482

N. 29 - In *Villa* vicino al *Luogo ove si fa guardia*³³⁵ terra mezzene due, quartarioli due, e mezzo m:e 2 qli 2 1/2, entro la quale *Arbori*, e *Vedove* di *Piantada* trentasei, *Olivi* otto N. 8 *Fruttiferi* e sue azioni di *masiere* per il valore di lire trecento sessantotto L. 368

L.31076

30v

Riporto dell'oltrescritta summa di L.31076

Confina all'oltrescritto ultimo *Stabile* da *Levante* *Strada Publica*, Ponente li sudetti *Eredi Musina* Ostro *Zuanne Rudelich*, ed in *Tramontana Eredi de Caneva*³³⁶, e li prefatti *Musina*

N. 30 - Vicino la predetta *Val Draga* un *Orto* di terra quartarioli tre qli 3 con sue *masiere* al quale confina da *Levante*, ed Ostro sier *Sime Dobrovich qm. Zuanne*³³⁷, Ponente, e *Tramontana* la pubblica *Strada* per lire cinquanta L. 50

N. 31 - Sotto il *Lago*³³⁸ fuori di detta *Villa* tra arativa e *Boschiva* mezzene tre, quartarioli cinque, e due quinti m:e 3 qli 5 2/5 con entro tra *arbori*, e *vedove* di *Pianta* da settantasette N. 77 con un *Vencaro* sue azioni di *masiere*, e *Seraglie* confina a detta terra da *levante Comunale*, Ponente, e *Tramontana* sier *Zuanne Vidolin* Ostro *Zorzi Curil qm. Zuanne* per il valore in tutto di lire trecento cinquanta quattro L. 354

N. 32 - In detta *Villa* vicino alla *Casa Curil*, ossia *Gargata* terra quartarioli quattro, e quattro quinti di quartarioli qli 4 4/5 con entro nella stessa *Olivi* quattro N. 4 con sue azioni di *Masiere* confina a questa da *Lev*: *Strada Publica*, Ponente *Postina Craizza*, *Casa* di detto *Curil*, e *Procajas*, Ostro *Strada*, e dette *Casa* e *Tramontana* il detto *Craizza* per lire duecento, e quindici L. 215

L.31695

31r

Riporto della controscritta summa di L.31695

N. 33 - In detta *Villa* un *orto* di terra quartarioli uno qli 1 abbondante con entro *Olivi* giovini sei N. 6 con sue azioni di *masiere*, al quale confina da *Levante* li *Fratelli Branovich qm. Mattio* Ponente

³³⁵ Presumibilmente il sito dove si effettuava il "controllo sanitario": "(...) Item far debbino guardie di sanità infra loro, (...) sicché vivino securi di morbo (...), et il Zuppan sia obligato et tenuto di venir alla Terra et denuntiar simil caso, stando di fuora al ponte, et non intrando dentro sotto pena de lire cinquanta negli proprj Beni (...)." (BRATULIĆ, 133).

³³⁶ Cfr. IVETIĆ, 271-272: "Due individui soltanto vengono indicati come *mistri*: un solitario *mistro Daniel di Caneva* e un (...). Erano con molta probabilità artigiani originari dal Friuli o dalla Carnia che potevano avere svolto attività come calzolai, tessitori, falegnami o mastri muratori."

³³⁷ *Sime Dobrovich qu. Zuanne*, giudice della "Villa di questa Giurisdizione" nel 1795, testimonia che il locale parroco da solo non può ivi assistere spiritualmente quei sudditi, e che "una sol Santa Messa rendesi impossibile, che tutti possono ascoltarla essendo impiegati chi alla custodia de loro Animali, e chi a far la guardia alle proprie Case per le rubbarie, svaliggi, ed altre baronate, che furono commesse in tempo di Messa, ed anzi, che un giorno atrovandosi in detto tempo in una Casa una Ragazza sola, s'introdusse dalla stessa un Bricone, che sforzatamente la deflorò." (BRATULIĆ, 170).

³³⁸ "(...) ac circumdatur qui locus appellatur *Vallis de Lacu Verzo*." /1526/ ; "(...) che gli vicini Murlachi hitano sopra questo Terr.o nella Villa a loro per questa Com.tà cum autorità sua consignata, in quel loco chiamato *Valle di lago Verzo* nel distretto di Rovigno (...)." (BRATULIĆ, 131, 132). Nelle mappe catastali, il toponimo *Lago Schiavoni*, in direzione sud-ovest dell'abitato (?).

la *Vedova Iscra*, Ostro *Mico Odovicich* ed in Tramontana li *Fratelli Zovich* per il valore il tutto di lire cento, e sette L. 107

N. 34 - In detta *Villa* vicino alla *Casa Zovich* altro Orto di passi ventiquattro N. 24 con entro un mandolaro, e con sue azion di Masiere, al quale confina da Levante Strada Pubblica, Ponente, e Tramontana *Mattio Russich qm. Simon*, ed in Ostro il detto *Zovich* per lire trentaotto L. 38

N. 35 - In detta *Villa* altro Orto³³⁹ di terra quartarioli uno, ed un quinto qli 1 1/5 con entro due Olivi, Fruttiferi, e con sue masiere, confina a questo da Levante, Ponente, e Tramontana Strada con la *Piazza della Beccaria*³⁴⁰, ed in Ostro *Case Russich*, e *Branovich* per lire cento settanta due L. 172

N. 36 - In detta *Villa* terra quartarioli quattro, ed un quarto qli 4 1/4 non compresi li Fondi delli tujurj, e Mandria con sue azioni di Masiere, al quale confina da Levante, e da Ponente la Pubblica Strada, Ostro il sudetto *Iscra*, ed in Tramontana l'*Iscra* medesimo, e *Comunale* per il valore di lire cento, e venti L. 120

L.32132

31v

Riporto dell'oltrescritta summa di L.32132

N. 37 - Vicino il *Lago* in *Villa* Stabile denominato *Ograda*³⁴¹ terra mezzene due quartarioli sei m:e 2 qli 6 con entro il medesimo tra arbori e Vedove di Piantada quattrocento, e tre N. 403 Olivi tre N. 3 con fruttiferi, e sue azioni di masiere, al qual Stabile confina da tutti li lati la Pubblica Strada per lire mille, ottocento, ed ottantadue L.1882

N. 38 - Nella *Contrada* sotto *Monte Gomilla*³⁴², ossia *Monte Grumazzo* terra quartarioli sei, e tre quarti con entro nella medesima tra arbori, e vedove Piantada novanta tre N. 93 con sue azioni di Masiere, e passa, alla quale confina da Levante e Tramontana *Eredi Procajas qm. Zorzi*, Ponente ed Ostro *Sime Turcovich* per lire quattrocento e tredici L. 413

N. 39 - Nella *Contrada di Caroiba*³⁴³ *Tener dei due Castelli* terra incolta mezzene quattro circa m:e 4 c:a con sue azioni di masiera alla quale confina da Levante, e Tna *Zuanne Rudelich*, ed il pezzo seguente, Pon:e Strada Pubblica, Ostro li *Fratelli Misdaris* per il valore di lire duecento novanta una L. 291

N. 40 - Contiguo terra quartarioli cinque, e tre quarti qli 5 3/4 con entro tra arbori, e vedove di Piantada cento, e sedeci N. 116 in schiere quattro N. 4 di lunghezza variabile con sua azione di masiera per il valore di lire trecento ottanta due L. 382

L.35100

³³⁹ Nel senso di "campo chiuso in cui si coltivano erbaggi per uso di mangiare." (BOERIO)

³⁴⁰ Nel centro dell'abitato della Villa, ove si trovava, ovviamente, la "beccaria".

³⁴¹ Nel croato significa "recinto"; nel comune catastale di Valle il toponimo *Ograda*.

³⁴² Cfr. "Toponimo generico che nell'agro polese, come anche altrove in Istria, fu sostituito dagli slavi all'it. *grumazo*: per significare un cumulo di macerie derivanti dalla rovina di un oppido antico. *Monte Gomila*, nei pressi di Villa di Rovigno, a 8 km. da R." (ROSAMANI). " *Mun grumàso* (...) Un tempo sede di un castelliere con doppia o tripla cinta, di cui si possono osservare i pochi resti. La località è chiamata dalla popolazione slava GOMILA = *grumazzo*." (RADOSSI, "I nomi", n. 284). Cfr. "5. Costiera del *Monte Gomila* di Z. Zuppich." (MOROSINI, 286): "(...) il confin della fratta fino a *Mongrumazzo* (...)." (KLEN, 49). Il sito è a nord-ovest dell'abitato (155 m. altezza).

³⁴³ Monte e località tra Valle e Villa di Rovigno, a sud-est dell'abitato; "anche qui sarà valida la spiegazione data dal Kandler che si riferisce a QUADRUVIUM, accettabile del resto anche per la vicinanza a molte strade." (RADOSSI, "I nomi", n. 224). Il toponimo si trova pure nel territorio di Parenzo, Orsera e Montona.

32r

Riporto della controscritta summa di L.35100

Confina al controscritto ultimo Stabile da Levante, e Tramontana il sopradetto *Rudellich* Ponente lo Stabile seguente, ed il soprascritto ed in Ostro li sudetti *Fratelli Misdaris*.

N. 41 - Contiguo terra mezzene cinque quartarioli due, e mezzo m:e 5 qli 2 con entro tra arbori, e vedove di Piantada seicento cinquantauna N. 651 in schiere diecinove N. 19 tra lunghe e corte con Vencheri, e sue azioni di Masiera alla quale confina da Levante li detti *Rudellich*, ed il pezzo soprascritto, Ponente il Pezzo seguente, Ostro li prefetti *Rudellich*, e la sopradetta terra del N. 39, ed in Tna la Pubblica Strada per il valore il tutto di lire duemille, e sedeci L.2016

N. 42 - Contiguo terra mezzene una scarsa con entro tra arbori, e vedove di Piantada cento, e trenta due N. 132 in schiere tre N. 3 non compresi impianti quindici N. 15 nella terza schiera della Parte verso Ostro con sue azioni di Masiere, confina a questa da Levante la terra soprascritta, Ponente D:ti *Rudellich*, Ostro il sopradetto Pezzo del N. 39. ed in Tna Strada Pubblica per lire trecento novanta due L. 392

N. 43 - In detta Contrada altra terra quartarioli sei ed un quarto qli 6 1/4 con entro tra arbori, e vedove di Piantada cento, e quattro in schiere nove N. 104 con Vencheri, e passo val il tutto giusto l'indicate Stime lire trecento ventidue L. 322

L.37830

32v

Riporto dell'oltrescritta summa di L.37830

Confina all'oltrescritto ultimo Stabile da Levante, e Ponente il prenominato *Rudellich* Ostro il seguente Pezzo del N. 45, ed in Tramontana il sudetto *Rudellich*, ed il Pezzo seguente.

N. 44 - Contiguo quartarioli due e due terzi qli 2 2/3 con entro tra Arbori, e Vedove di Piantada quarant'otto N. 48 in schiere due con vencheri, e sua masiera, alla quale confina da Levante, e da Ponente, il detto *Rudellich*, Ostro il Pezzo sopradetto, ed in Tramontana Strada Pubblica per lire cento, ed otto L. 108

N. 45 - Item altra terra mezzene una abbondante m:e 1 ab:e entro la quale arbori, e vedove di Piantada cento, e sette N. 107 in Schiere cinque tra lunghe, e corte con sue azioni di masiere alla qual terra confina da Levante sier *Mattio Ugrin qm. Antonio*³⁴⁴, Ponente il sopradetto *Rudellich*, Ostro li *Fratelli Misdaris*, ed in Tramontana il sopradetto pezzo del N. 43 per il valore di lire duecento, e nove L. 209

N. 46 - In detta Contrada terra quartarioli uno, ed un quarto di quartarioli qli 1 1/4 con entro nella stessa tra arbori, e vedove di Piantada venti tre N. 23 in una schiera sola, e con sua Masiera alla quale confina da Levante, Ponente, ed Ostro il soprannominato *Rudellich*, ed in Tramontana la Pubblica Strada per il valore il tutto di sole lire venti L. 20

L.38167

33r

Riporto della controscritta summa di L.38167

N. 47 - In detta Contrada poco discosto dalla detta terra altra terra quartarioli due qli 2 con entro tra arbori, e Vedove di Piantada trentacinque N. 35 in due schiere una non intera con sua masiera, confina a questa da Levante, Ponente, ed Ostro il precitato *Rudellich* ed in Tramontana la Pubblica Strada per lire quarantotto L. 48

N. 48 - In detta Contrada terra mezzene quindici quartarioli sei, e mezzo m:e 15 qli 6 1/2 con sue azioni di Masiere, e con un Rovere nella stessa la quale confina in Levante con Muro, e Strada

³⁴⁴ *M. Ugrin qm. A.* risulta nella "nota distinta e giurata di tutti quelli che hanno contribuito le Decime dell'Uva l'Anno 1787." (BRATULIĆ, 157).

Pubblica, Ponente, Ostro, e Tramontana detta Strada esclusa la poca porzione del predetto *Ugrin* inclusa in detto corpo per il prezzo di lire novecento novanta sei L. 996

N. 49 - In *Contrada di Monte Golomberdo*³⁴⁵, e *Monte Iasso*³⁴⁶ terra tra arativa, incolta, e Boschiva mezzene tre quartarioli sette, ed un quarto m:e 3 qli 7 1/4 con entro nell'arativa tra arbori, e vedove di Piantada duecento trenta nove N. 239 con sue azioni di masiere e Seraglie, alla quale confina da Levante, e Ponente Strada Pubblica, Ostro *Eredi Angelini qm. Antonio* antedetti, ed in Tramontana il soprannominato *Ugrin* per il prezzo, e valore tutto di tenor, e come dimostrano le sudette Stime di lire seicento settanta otto L. 678

L.39889

33v

Riporto dell'oltrescritta summa di L.39889

N. 50 - Nella *Contrada di San Cancian*³⁴⁷ terra mezzene quattro quartarioli uno, e mezzo circa m:e 4 qli 11/2 c:a con entro Olivi tra grandi, e piccoli ventiotto N. 28 non compresi quelli di ragione *Procajas*, Arbori, e Vedove di Piantada trecento, e sette, con fruttiferi, entro la medesima, e con sue azioni di masiere confina a questa da Levante, ed Ostro *Mattio Ugrin* predetto, Ponente, e Tramontana la Pubblica Strada per il prezzo ut supra di lire novecento, ed ottanta L. 980

N. 51 - Nella *Contrada di Canal scuro*³⁴⁸ terra in più Squarzi unita tra arativa, e Boschiva mezzene trentaquattro quartarioli tre con tugurio e casetta coperta a coppì, alla quale confina da Levante Strada Pubblica sier *Steffano Pedicchio*³⁴⁹ qm. *Lorenzo Eredità Sponza qm. Filippo*, sier *Polo Rotta*³⁵⁰ qm. *Zuanne e Comunale*, Ostro detto *Comunale*, ed in Tramontana lo Stabile seguente, ed *Eredità Angelini qm. D:n Giacomo* per il valore di lire mille, trecento, e dodeci L.1312

N. 52 - Contiguo terra tra arativa, e Boschiva mezzene quattro, quartarioli un, e mezzo circa m:e 4 qli 11/2 c:a con entro un Olivo, e con sue azioni di masiere, confina da Lev:e detta *Eredità Angelini Ponente Eredi Procajas qm. Zorzi*, Ostro li Squarzi sopradetti, e *Comunale*, ed in Tna *Eredi Procajas* ed il pezzo seguente il tutto per lire trecento e cinquanta L. 350

L.42531

³⁴⁵ Tra Villa e la località di *Caroiba*, nella medesima direzione; nelle mappe catastali (1870 ?), la variante *Goloberdo*. Oggi è "Golo brdo".

³⁴⁶ Non è stato possibile individuarlo.

³⁴⁷ "17. Boschivo basso in *contrada de Cancian* di Michiel Sorzich." (MOROSINI, 287). A meridione dell'abitato, sotto *Canal scuro*; oggi è "Kalcijan".

³⁴⁸ "Sito nei pressi di Villa di Rovigno. Sul lato est di questa valle si trova un monte sufficientemente alto da privare del sole il luogo, quando le valli circostanti sono invece ancora illuminate." (RADOSSI, "I nomi", n. 217). Vedi anche RADOSSI, "Il Catastico", n. 84, 176. Nella mappa catastale è segnato il sito *Canal*. Valle e colle (151 m.) a sud della Villa, oggi denominati "Kanaškura"; devo questo ed altri aggiornamenti toponomastici di Villa di Rovigno, all'ing. Aldo Sošić, che qui ringrazio.

³⁴⁹ Antica famiglia roviginese; "Pedicchio Zuanne detto Pignaz, 1478." (BENUSSI, 344). Vedi PAULETICH, "Libro", n. 92; RADOSSI, "Il Catastico", n. 4, 94, 145, 148; BONIFACIO, 10.

³⁵⁰ Casata roviginese di vecchia data e di diversificata provenienza. "Mistro Zuanne 1450 da Sebenico, detto co' suoi discendenti Carrer e Carpentario, perché fabbricatore di Carri. Zuanne Rota 1500 da Dignano, d'onde i discendenti presero l'agnome di Zuannini. Marco Rota q. Ant.o 1600 c.a da Venezia, tagliapietra. Zuanne Rota q. Mattio 1654 da Valle. In Meneghina Carrer. D'onde l'agnome Carrer ai discendenti. La famiglia Rota viene e d a Dignano, e da Venezia, e da Valle, ed è diversa dalla famiglia di agnome Carrer da Sebenico, di cui ignorasi il

34 r

Riporto della controscritta summa di L.42531

N. 53 - Contiguo alla controscritta terra incolta, e Boschiva quartarioli sei, e tre quarti qli 6 3/4 con entro la med. due piccoli Olivi sue azioni di masiere, e passo alla quale confina Levante, e Tramontana detta *Eredità Angelini* Ponente detti *Eredi Procajas* ed in Ostro il pezzo sopradetto per il valore di, lire quaranta otto L. 48

N. 54 - Sopra *Mombri*³⁵¹ terra tra incolta, e Boschiva mezzene ventiotto quartarioli due, con entro Olivi con sue azioni di Masiere per il valore di lire mille, seicento, e ventiquattro L.1624

Contiguo terra mezzene una quartarioli uno m:e 1 qli 1 con Olivi tra da frutto, e non da frutto venti N. 20 Arbori, e vedove di Piantada vecchia quaranta quattro N. 44, e Fruttiferi entro la medesima con sue azioni di Masiere per il valore di lire duecento ottanta sei. L. 286

Contiguo verso Ponente del detto altra terra tra arativa, e Boschiva mezzene una quartarioli cinque, e tre quarti m:e 1 qli 5 3/4 con entro nella medesima Olivi sei N. 6, Arbori, e vedove di Piantada ottanta due con sue azioni di Masiere per l'importare di lire cento, novanta quattro L. 194

Contiguo del detto verso Ostro ed appresso il *Lago Branovich* terra mezzene quattro circa m:e 4 c:a con entro nella medesima Olivi tra grandi, e piccoli settanta sei N. 76, con sue azioni di Masiere, e per il prezzo, e valore di lire mille cento, e sette L.1107

L.45790

34v

Riporto dell'oltrescritta summa di L.45790

Contiguo pure all'oltrescritto Stabile verso Ostro ed appresso il predetto *Lago Branovich* terra quartarioli quattro qli 4 con Olivi entro la medesima trenta sette N. 37 con sue azioni di Masiere per il prezzo di lire trecento, e ventisei L. 326

Item contiguo pur verso Ostro altra terra quartarioli sei, e mezzo qli 61/2 con in essa Olivi quindici N. 15, Arbori, di piantada cinquanta tre N. 53, ed impianti di Braida novanta N. 90 con sue azioni di masiere, e Fruttiferi per il valore di lire trecento, e sedeci L. 316

A tutto il sudetto Corpo di Stabili unito confina da Levante la Pubblica Strada, Ponente Strada Pubblica, il sudetto *Lago*, Dno *Niccolò Sponza qm. Giacomo*, ed *Eredità Abbà qm. Michiel*, Ostro *Comunale*, detti *Fratelli Branovich*, e li *Fratelli Sponza qm. Niccolò*, ed in Tramontana l'antedetto *Mico Odovicich*.

N. 55 - Sotto detto Monte verso *Mombrenta*³⁵² terra tra arativa, e Boschiva mezzene due, quartarioli cinque, e tre quarti m:e 2 qli 5 3/4 con entro la stessa tra Arbori, e vedove di Piantada duecento novanta due N. 292, un Olivo, e vencheri con sue azioni di Masiere, e Seraglie val la medesima con quanto in essa si contiene, e che fa sopra dichiarato giusto le sopraenunciate Stime lire settecento diciotto L. 718

L.47150

35r

Riporto della controscritta summa di L.47150

Contiguo verso Ponente della controscritta terra altra terra mezzene una quartarioli sei m:e 1 qli

vero cognome. Pure essendosi imparentata quella da Valle coi Carrer mediante matrimonio, i Rota vengono indistintamente agnominati Carrer." (RADOSSI-PAULETICH, "Un gruppo", 356). Cfr. PAULETICH, "Libro", n. 2, 29; RADOSSI, "Il Catastico", n. 30, 34, 89, 95; BONIFACIO, 8, 9, 100.

³⁵¹ Forse *Mon Brisco* (?), cfr. RADOSSI, "Il Catastico", n. A 6.

³⁵² "*Mumbrenta*: monte presso "Valàsa"; assomiglia ad una "brenta" capovolta." (RADOSSI, "I nomi", n. 272). Cfr: PAULETICH, "Libro", n. 59; RADOSSI, "Il Catastico", n. 60: "Un pezzo di terra in *contrà di Mombrenta*," ed A 6: "monte di *Mon Brenta*." Nel catastico KLEN, 49: "(...) Sono comunali principiando dalli *monti di Mombreba*" (= *Mon Brenta* ?). Il colle (121 m.) si erge a sud di *Canal scuro*; oggi è denominato "Bumbrenat".

6 con entro impianti di Braida settecento, e dodeci N. 712 Arbori, e Vedove di Piantada dodeci N. 12 con sue azioni di Masiere, e passo per il Boschivo dello infrascritto *Abbà* per il valore di lire quattrocento e sedeci L. 416

Confina a tutto unito da levante *Mico Odovicich*, Ponente la prenominata *Eredità Abbà*, Ostro detto *Odovicich e Francesco Pedicchio qm. Francesco*, Tramontana la Pubblica Strada, e l'*Eredità Abbà* antedetto.

N. 56 - Quasi contiguo terra quartarioli quattro qli 4 con entro nella medesima impianti di Braida duecento ottantatre N. 283 Olivi cinque N. 5 con sue azioni di Masiere, e passo, confina a questa da Levante il sudetto *Pedicchio*, Ponente Strada Pubblica, Ostro *Eredità Zaccai*³⁵³ qm. *Domenico* ed in Tramontana la predette *Eredità Abbà* per l'importare di lire duecento cinquanta L. 250

N. 57 - Sotto la *Madonna della Neve*³⁵⁴ terra arativa compresa la poca Boschiva mezzene tre circa m:e 3 c:a con entro Olivi piccoli cinque N. 5 con sue azioni di Masiere, e Seraglie, confina a questa da Levante Strada Pub:a, Pon:e li predetti *Fratelli Branovich ed Eredi Procajas qm. Niccolò*, Ostro *Fratelli* ed in Tna Piantada della sudetta *Madonna* per lire duecento cinquanta sei L. 256

L.48072

35v

Riporto dell'oltrescritta summa di L.48072

N. 58 - Vicino la *Chiesa* dell'oltredetta *Madonna* terra quartarioli tre, ed un quarto qli 3 1/4 con entro nella stessa impianti di Braida cento, e trenta sei N. 136, Olivi piccoli cinque N. 5 con fruttiferi, e sue azioni di Masiere e, che confina a questa da Levante detti *Eredi Procajas qm. Zorzi* Ponente Strada Pubblica, Ostro Strada, la *Chiesa* e detti *Eredi Procajas*³⁵⁵, ed in Tramontana sier *Andrea Procajas qm. Zuanne* salvis per il valore di lire cento, novanta quattro L. 194

N. 59 - In detta Contrada terra quartarioli due, ed un quarto qli 2 1/4 con entro tra arbori, e vedove di Piantada ottanta sei N. 86 in Schiere sei tra lunghe, e corte con suo passo, confina alla medesima da Levante, e Tramontana la *Vedova* del qm. *Piero Procajas qm. Zuanne*, Ponente detto sier *Andrea*, ed in Ostro detti *Eredi Procajas qm. Zorzi* per il prezzo di lire cento cinquanta L. 150

N. 60 - Poco discosto terra quartarioli due, e due terzi con entro impianti di Braida cento settanta uno N. 171 in Schiere undeci N. 11 con sue azioni di Masiere, e passo, alla qual confina da Levante, e Ponente la detta *Vedova Procajaz*, Ostro, e Tna detti *Eredi Procajaz qm. Zorzi* per lire cento quarant'otto L. 148

N. 61 - In detta Contrada poco discosto altra terra quartarioli tre, ed un terzo qli 3 1/3 con entro tra arbori, e vedove di Piantada sessanta quattro N. 64 con un Olivo, e con suo passo per il prezzo di lire duecento e quattordici L. 214

L.48778

³⁵³ "Zaccai Pasqualin vivo 1490. Ant. o morto 1490. Giacomo, Stefano vivi 1484, e Zanetta q. Fran. co Busson ob. 1479, detto *Zaccai* e *Zaccaja*. L'agnome Zaccai si convertì in cognome nei discendenti di Fran. co preferendo il vero loro cognome Busson. Del resto sembra famiglia indigene." (RADOSSI-PAULETICH, "Un gruppo", 357). Cfr. BENUSSI, 344. Nel Catastico del 1696, ci sono 4 nominativi (RADOSSI, n. 7, 84, 161, 163, 176, 177); cfr. BONIFACIO, 99.

³⁵⁴ La chiesetta campestre nella giurisdizione di Villa di Rovigno. "Nei fogli sparsi, al nro 25 del Catastico capitulare del 1589 è iscritta un'altra chiesuola col titolo *La Madonna delle Neve* che trovasi nel territorio della Villa di Rovigno e fu anche nominata volgarmente *La Madonna dei Castagneri*." (CAENAZZO, 112, nota 1). Cfr. "23. Costiera in Contrada della *Madonna della Neve* di Giadre qm Tomme e di Zorzi qm Michiel Braicovich." (MOROSINI, 287); "(...) et al confin con il bosco della *madonna della Neve*(...)." (KLEN, 49). Tra *Canal scuro* e l'abitato, su un colle (m. 155); oggi è "Sv. Marija".

³⁵⁵ Si noti la diversità della grafia con "z" finale, così come generalmente appare in BRATULIĆ, *op. cit.*, al n. 60 cfr. EISNER, n. 21 (*Pocrajaz* *V.a detta Berne, Villa di Rovigno*).

36r

Riporto della controscritta summa di L.48778

Confina alla controscritta ultima terra da Levante la *Vedova* sudetta, ed *Eredi Procajaz qm. Zorzi*, Ponente detto sier *Andrea*, Ostro la *Vedova* stessa, ed in Tramontana detti *Eredi Procajaz qm. Zorzi*, ed il Squarzo seguente.

N. 62 - Contiguo verso Tramontana della sudetta terra altra terra in due Squarzi uniti mezzene due quartarioli quattro m:e 2 qli 4 con entro nella medesima Arbori e Vedove di Piantada sessanta tre N. 63 in cinque pezzi di schiera con suoi fossi, per il prezzo di lire trecento, e quattordici L. 314

Contiguo verso Ponente della stessa terra quartarioli sette, e mezzo qli 7 1/2 con entro impianti di Braida cinquecento quarantasette in schiere undeci N. 11 tra lunghe, e corte, due piccoli Olivi sue azion di fossi, e Masiera per l'importare il tutto di lire seicento cinquanta due L. 652

Contiguo verso Tramontana della detta Braida da terra mezzene una, quartariolisei e tre quarti m:e 1 qli 6 3/4, con tra arbori, e vedove di Piantada duecento, e cinquanta N. 250 con suoi fossi, e masiera per il valore di lire seicento, e sessanta cinque L. 665

Contiguo verso Tramontana della detta altra terra arativa mezzene due, quartarioli due, e tre quarti con sue azion di fossi, e Seraglie, per il valore questa giusto le sopradichiarite stime di lire duecento L. 200

L.50609

36v

Riporto della oltrescritta summa di L.50609

Contiguo pure verso Tramontana dell'oltrescritta ultima terra, altra terra mezzene una quartarioli due m:e 1 qli 2, con tra Arbori, e vedove di Piantada cento, e sedeci N. 116, con Fruttiferi suoi Fossi, e Seraglie per lire trecento, e venti L. 320

Confina a tutto unito da levante detti *Eredi Procajaz qm. Zorzi, Iscra, e Turcovich*, Ponente la Pubblica Strada, Ostro il Pezzo sopradetto del numero 61, ed il sudetto sier *Andrea*, ed in Tramontana li più volte detti *Eredi Procajaz qm. Zorzi*.

N. 63 - Poco discosto terra quartarioli uno, ed un quarto qli 1 1/4 con entro impianti di Braida cinquanta otto N. 58 in Schiere tre N. 3 con sua metà di passi cinque Masiere da Tramontana, alla quale confina da Levante q. *Piero Ive qm. Domenico*, Ponente *Sime Callegarich qm. Antonio* Ostro *Martin Turcovich*, ed in Tramontana detti *Eredi Procajaz qm. Zorzi* per lire quaranta due L. 42

N. 64 - In *Contrada Baredine*³⁵⁶ terra mezzene tre quartarioli tre m:e 3 qli 3 con sue Seraglie, e Masiere, confina a questa da levante, e da Ponente Strada Pubblica, Ostro la predetta *Piantada della Madonna*, ed *Eredi Procajaz qm. Niccolò*, ed in Tramontana la prenominata *Eredità Angelini* per il prezzo, e valore di lire duecento novanta otto L. 298

L.51269

37r

Riporto della controscritta summa di L. 51269

N. 65 - In detta *Contra di Baredine* terra mezzene nove quartarioli due m:e 9 qli 2 con entro arbori, e vedove di Piantada mille duecento ottanta sei N. 1286 Olivi sei N. 6 con sue azion di Masiere, e fossi, alla quale confina da Levante Strada Pubblica, e detti *Fratelli Branovich*, Ponente pur Strada pubblica, Ostro la predetta *Eredità Angelini*, ed in Tramontana gli anzi detti *Fratelli Misdaris*, per il valore di lire duemille, cento, ed ottanta otto L. 2188

N. 66 - Poco discosto dalla *Villa lo Stabile* denominato *Gnavizza*³⁵⁷ di terra mezzene una,

³⁵⁶ Toponimo frequente in Istria, ad indicare luogo cespuglioso ed incolto. (ROSAMANI). Cfr. PELLIZZER, *bari e bariè*.

³⁵⁷ Forse corruzione del croato *njivica*, cioè "campicello" (?); nei pressi dell'abitato, in direzione di *Monte grumazzo (Gomila)*.

quartarioli due, e quattro quinti m:e 1 qli 2 4/5, con due piccoli Olivi entro la medesima e con sue azioni di Masiere confina a questa da Levante Ponente, e Tramontana la Pubblica Strada, ed in Ostro la *Vedova Iskra* per il valore di lire duecento e dieciotto L. 218

N. 67 - Verso Levante del detto Stabile la sola Strada d'intervallo terra mezzene dodeci circa m:e 12 c:a con in essa Olivi dieciotto N. 18 Fruttiferi, sue azioni di masiere, e Seraglie il tutto in più Squarzi uniti per il valore, e prezzo di lire mille duecento, e trenta due L.1232

Contiguo terra mezzene tre quartarioli tre m:e 3 qli 3 abbondanti con entro nella medesima tra arbori, e vedove di Piantada vecchia quattrocento ventidue N. 422 con sue azioni di masiere, e seraglie per lire seicento, e venti otto L. 628

A tutto unito confina in Levante il *Comunale*, Strada Pubblica, li *Fratelli Misdaris, Turcovich, e Branovich* Ponente pure la Pubblica Strada, Ostro il predetto *Ugrin*, ed in Tramontana Strada, e *Comunale*

L.55535

37v

Riporto dell'oltrescritta summa di L.55535

N. 68 - Nella *Contrada Schettazza*³⁵⁸ terra mezzene una quartarioli sette m:e 1 qli 7 con sue azioni di Masiere da Tna Pon:e, ed Ostro, alla quale confina da Levante il detto sier *Andrea Procajaz*, Ponente, e Tramontana il sopranominato *Curil*, ed in Ostro la Pubblica Strada per il prezzo di lire duecento trentasei L. 236

N. 69 - In detta *Contrada* terra mezzene una, quartarioli sette, ed un quarto circa m:e 1 qli 7 1/4 c:a con entro nella medesima Olivi tre grandi, e piccoli cinquantasei N. 56, con fruttiferi, e sue azioni di Masiera, alla quale confina da levante la sudetta *Vedova Iskra*, Ponente *Corte di Matte Zuppich qm. Antonio*, ed il Pezzo seguente, Ostro *Eredi Carlevaris*³⁵⁹, ed in Tramontana Strada Pubblica per il valore di lire mille cento, e cinquantauna L.1151

N. 70 - Contiguo in detta *Contrada*, ossia *Baredine* terra tra arativa, e Boschiva mezzene quattordici quartarioli due m:e 14 qli 2 con entro la stessa Olivi tra da frutto, e non da frutto venti N. 20 con sue azioni di Masiere, confina a questa da Levante il pezzo Seguento, Ponente il Pezzo marcato col N. 72, Ostro il *Comunale*, e la sopranominata *Eredità Angelini*, ed in Tramontana il pezzo sopradetto per il prezzo, e valore di lire mille, novecento, e trentaotto L.1938

N. 71 - Contiguo terra mezzene quattro, e quartarioli quattro m:e 4 qli 4 in più Squarzi uniti, con

L.58860

38r

Riporto della controscritta summa di L.58860

entro nella medesima tra arbori, e Vedove di Piantada seicento, e sette N. 607 Olivi tra da frutto e non da frutto ventisei N. 26 con sue azioni di Masiere, e Seraglie confina a questa da Levante la pubblica Strada, Ponente il pezzo sopradetto, Ostro, la predetta *Eredità Angelini*, ed in Tramontana il sopradetto *Zovich* per il prezzo di lire mille duecento, e venti L. 1220

N. 72 - In detta *Contrada Schettazza* terra arativa compresa la poca Boschiva in tutto mezzene cinque abbondanti m:e 5 ab:i, con entro la stessa un Olivo, e sue azioni di Masiere, con la quale confinano da Levante il Pezzo marcato N. 70 Ponente, e Tramontana Strada, ed in Ostro il Bosco seguente per il valore di lire quattro cento, ed ottanta L. 480

N. 73 - Contiguo verso Ostro terra Boschiva mezzene nove m:e 9 con sue azioni di Masiere,

³⁵⁸ Nelle immeditate vicinanze di Villa, in direzione sud-ovest.

³⁵⁹ Famiglia presente a Villa di Rovigno, già agli inizi del sec. XVIII; cfr. "(...) tutti quelli che desiderassero prender in affitto le Decime che della Villa stessa esige questo M. Rev. Capitolo, essendo concorso con sua lettera M. Martin Carlevaris (...)." (BRATULIĆ, 165); a Rovigno è presente con Antonio Carlevaris q. Nicolò (da Villa di R.), nel 1808. Cfr. STAREC, 302, *Carlavaris*.

confinano a questa da Levante *Comunale*, e la vedova *Iskra* Ponente detta Strada, Ostro *Sime Procajaz qm. Michiel*, ed il seguente Pezzo del N. 79, ed in Tramontana la sopradetta terra per l'importo di lire cinquecento, e quaranta L. 540

N. 74 - In detta Contrada la sopradetta Strada da solo intervallo altra terra Boschiva mezzene venti sei quartarioli venti sei circa per il prezzo, e valore giusto le sopracitate Stime di lire mille cinquecento, e venti L.1520

L.62620

38v

Riporto dell'oltrescritta summa di L.62620

Confinano all'oltrescritta ultima terra Boschiva da Levante la Strada predetta Ponente gli Stabili seguenti, ed altre terre vidgate di Particolari, Ostro un Passo serato, ed in Tramontana la Pubblica Strada salvis.

N. 75 - Contiguo all'oltrescritta ultima terra tre quartarioli tre, e quattro quinti m:e 3 qli 3 4/5 con entro nella medesima tra Arbori, e vedove di Piantada quattrocento sessantasette N. 467 Olivi undeci N. 11 tra grandi, e piccoli, e vencheri, e sue azioni di Masiere il tutto per il valore di lire cinquecento ottantasei L. 586

Contiguo verso Ponente altra terra mezzene una quartarioli uno, e due terzi m:e 1 qli 1 2/3 con entro tra arbori, e vedove di Piantada trecento, e quattordeci L. 414

Contiguo verso Ostro della stessa altra terra mezzene una quartarioli cinque, e mezzo m:e 1 qli 5 1/2 con entro impianti di Braida seicento, e cinquanta sette N. 657 con fruttiferi, e sue azioni di masiere, che a tutto unito confina da Levante il Pezzo marcato col N. 74, Ponente Mro *Francesco Genovese*³⁶⁰ qm. *Iseppo*, ed *Eredi Sponza qm. Cristoforo*, Ostro sier *Domenico Bodicin qm. Mattio*, ed in Tramontana Strada Pubblica, per il valore questa di lire cinquecento sessanta tre L. 563

L.64183

39r

Riporto della controscritta summa di

L.64183

N. 76 - In detta *Contrada*, osia *Canalfigo*³⁶¹ terra mezzene una quartarioli quattro m:e 1 qli 4 con entro tra Arbori, e vedove di Piantada, duecento novanta due N. 292 Olivi quattro N. 4 con sue azioni di Masiere, Fossi, e passo, confina, a questa da Levante Sig:r *Rocco qm. Antonio*, ed il detto *Bodicin*, Ponente lo stesso *Bodicin*, Ostro *Eredità Carlavaris*³⁶², ed in Tramontana Mro *Piero Genovese qm. Iseppo* per il valore il tutto di lire quattrocento dieciotto L. 418

N. 77 - Sotto *Monte Glavizza*³⁶³ terra quartarioli uno scarso con entro Olivi undeci N. 11 tra grandi, e piccoli con sue azioni di Masiere, e passo, Alle qual confina da Levante il detto *Monte*, Ponente, ed Ostro *Zuane Rodelich*, ed in Tramontana la *Vedova del qm. Piero Procajaz* per lire

³⁶⁰ "Paolo Astengo da Genova, detto genova, Zenova, e Genovese 1624. In Pasqua grego q. Costantin da Valle. *Stefano Gentile* da Genova q. Anzolo, detto genova 1650. In Nicolosa Giuricin. *Zuane*, ovvero *Zamaria Massa* da S. Remo di Genova, detto perciò Genovese 1674. In Regina Benussi q. Lorenzo. *Domenico Genovese* in Antonia Francesetta q. Antonio v.o 1700. I cognomi Astengo, Gentile e Massa, e l'altro ignoto, si tramutarono nel cognome nuovo *Genovese*, dalla Città o provincia, donde gl'individui qui vennero in diverse epoche, confondendosi in un sol cognome quattro cognomi." (RADOSSI-PAULETICH, "Un gruppo", 353). Cfr. BONIFACIO, 11.

³⁶¹ Sotto *Monte Fabro*, in direzione di *Monte Smercovizza*, in direzione sud-ovest. Tuttavia, tra *Mongostin* e la *Frata*, a nord dell'abitato, c'è un'altra collina (115 m.), denominata oggi "Smokvina" (nel croato, "smokva" sta per "figo").

³⁶² "Et io Prè *Zuane Carlavaris Capellano Curato* della sudetta Villa ho fedelmente estratta la sudetta Copia (...)." (BRATULIĆ, 144).

³⁶³ Collina (159 m.) nella immediate prossimità di Villa; oggi è denominata "Zavrh".

cento, ed otto L. 108
N. 78 - Poco discosto terra quartarioli cinque N. 5 con in essa Olivi dieciotto N. 18 un Fruttifero con sue azioni di Masiere, alla quale confina da Levante il Monte predetto, Ponente, e Tramontana il detto *Rodelich*, Ostro lo Stabile segnato col N. 80 per il prezzo, e valore di lire duecento novantasei L. 296

N. 79 - Sotto detto Monte lo Stabile era *Mattias*, terra Boschiva quartarioli sei, ed un quarto qli 6 1/4, et arativa contigua verso Ostro quartarioli sette con entro nell'arativa impianti,

L.65005

39v

Riporto dell'oltrescritta summa di L.65005
 di Braida quattrocento diecisette N. 417 Olivi piccoli quattro N. 4, con sue azioni di Masiere per il prezzo il tutto di lire trecento quaranta otto L. 348

Contiguo verso Ostro terra quartarioli tre N. 3 scarsi con entro Arbori, e vedove di Piantada cinquanta nove N. 59 in schiere quattro N. 4 che al tutto unito confina da Levante Dno *Sime Procajas*, ed il detto *Rodelich*, Ponente Strada Consortale, ed il *Procajaz* predetto, Ostro lo Stabile seguente, ed in Tramontana lo Stabile del N. 73 per il vero prezzo di lire ottanta otto L. 88

N. 80 - Contiguo della predetta Piantada uno Squarzo di terra arativa di mezzene due quartarioli uno m:e 2 qli 1, e Boschiva mezzene una quartarioli quattro m:e 1 qli 4 con entro nell'arativa Arbori, e Vedove di Piantada duecento ottanta tre N. 283, un Olivo, e con sue azioni di Masiere per il valore il tutto di lire quattrocento L. 400

Contiguo verso Ostro della medesima, terra mezzene quattro quartarioli uno m:e 4 qli 1 con entro nella stessa Olivi tra grandi, e piccoli novantotto N. 98, ed un Perer con sue azioni di Masiere per il prezzo questa di lire mille, trecento, novantauna L.1391

L.67232

40r

Riporto della controscritta summa di L.67232

Contiguo verso Levante del controscritto ultimo Squarzo terra tra arativa, ed incolta mezzene una, quartarioli uno, e mezzo m:e 1 qli 1 1/2, con entro Olivi tre N. 3 con sue azioni di masiere per il prezzo di lire ottantasei L. 86

Contiguo pur verso levante della detta terra un Vertacchio di terra incolta, e Boschiva mezzene una quartarioli tre, e mezzo m:e 1 qli 3 1/2 con sua mazziera da levante per il valore di lire quaranta L. 40

A tutti li sudetti quattro Squarzi uniti confina da Levante il detto *Monte Glavizza* con *Comunale*, Ponente Strada Consortiva, Ostro detta Strada e *Mattio Russich qm. Simon*, ed il Pezzo seguente ed in Tramontana gli Stabili delli N.ri 78 e 79 salvis.

N. 81 - Contiguo verso Ostro terra mezzene una, quartarioli uno, e tre quarti m:e 1 qli 1 3/4 con entro Olivi tra da Frutto, e non da frutto dodeci N. 12 con sue azioni di Masiere, alla quale confina da Levante, e Ponente il predetto *Russich*, Ostro Strada Pubblica, ed in Tramontana lo Squarzo per lire cento, e trenta otto L. 138

N. 82 - Sopra *Monte Lacuzzo*³⁶⁴ terra Boschiva mezzene otto quartarioli sei m:e 8 qli 6 in più Squarzi uniti con entro un muraro³⁶⁵, e Iugarj con sue azioni di Masiere per il prezzo di lire seicento, ed ottanta L. 680

L.68176

³⁶⁴ Non è stato possibile ubicarlo.

40v

Riporto della oltrescritta summa di L.68176

Confina all'oltrescritta ultima terra del N. 82 da Levante Strada Consortiva, Ponente Strada Pubblica e Consortiale, Ostro il Sig:r *Antonio Rocco qm. Antonio* ed in Tramontana il *Comunale*.

N. 83 - Sotto detto *Monte La Capucera*³⁶⁶ di terra quartarioli due scarsi qli 2 sc:i con sue Masiere, alla quale da Levante *Mico Odovicich*, Ponente ed Ostro li *Fratelli Branovich*, ed in Tramontana Strada Consortiva, osia il detto Monte per il prezzo di lire quaranta otto L. 48

N. 84 - Sopra il detto *Monte Lacuzzo* terra in tre Squarzi uniti uno di quartarioli tre qli 3, l'altro di quartarioli quattro, e tre quarti qli 4 3/4 ed il terzo di mezzene una quartarioli tre e mezzo m:e 1 qli 3 1/2 con entro nello Squarzo di mezzo Olivi cinque N. 5, Arbori, e vedove di Piantada trenta N. 30, impianti di Braida cento e sedeci N. 116, con Fruttiferi, e sue azioni di Masiere confina al tutto da levante Passo Consortivo, Ponente, ed Ostro li sudetto Sig:r *Antonio Rocco*, ed in Tramontana la Pubblica Strada per l'importo di lire duecento, ed ottanta quattro L. 284

N. 85 - In detta Contrada sotto *Monte Laccuzzo*, osia *Santa Cecilia*³⁶⁷ terra mezzene una quartarioli mezzo m:e 1 qli 1/2 con entro nella mede-

L.68508

41r

Riporto della controscritta summa di L.68508

sima Olivi tra grandi, e piccoli quaranta quattro N. 44, tra Arbori, e Vedove di Piantada cento e venti sei N. 126 con Fruttiferi, alla qual terra confina da Levante *Eredità Dapinguente*³⁶⁸, el il Sig:r *Mattio Cherini qm. Francesco*, Ponente *Eredità da Pinguente qm. Domenico*, Ostro detti *Fratelli Branovich*, ed in Tramontana sier *Michel Abba* per il valore il tutto di lire settecento ventisei L. 726

N. 86 - In *Contrada di Canalfigo* uno Squarzo di terra di mezzene due quartarioli due m:e 2 qli 2 con entro tra Arbori, e Vedove di Piantada cento, e quarantauno N. 141 con Vencheri, alla quale confina da Levante *Strada Consortiva*, Ponente Sig:r *Francesco Rocco qm. Stefano*, Ostro la predetta *Eredità Carlevaris*, ed in Tna il prenominato *Mattio Russich* il tutto per lire duecento sessanta sue L. 262

N. 87 - In detta Contrada poco discosto altro Squarzo di terra mezzene sette quartarioli tre m:e 7 qli 3 con entro nella medesima tra Arbori, e vedove di Piantada seicento, ed ottantauno N. 681, Olivi venticinque N. 25, con fruttiferi, e sue azioni di Masiere, confina a questa da Levante *Strada Consortiale*, Ponente suddetto Sig:r *Francesco Rocco*, ed *Eredità Deivescovi qm. Niccolò*, Ostro *Consorti Iscra*, ed il prenominato *Mattio Ugrin*, ed in Tramontana *Eredi Moscarda*³⁶⁹ *qm. Bortolo*, ed il detto Sig:r *Francesco* per lire mille settecento L.1770

L.71196

41v

Riporto dell'oltrescritta summa di L.71196

N. 88 - In detta Contrada terra quartarioli uno abbondante qli 1 ab:e con entro nella stessa un piccolo Olivo, e suoi Fossi, confina alla medesima da Levante il Pezzo seguente, Ponente, Ostro, e Tramontana l'antenominato *Iscra* per il valore di lire venti L. 20

³⁶⁵ Gelso moro.

³⁶⁶ Cfr. in RADOSSI, "I nomi", n. 219 "La Capousa." Località non individuata.

³⁶⁷ In direzione del Monte della Torre, nella giurisdizione rovignese (?); cfr. PAULETICH, "Libro", n. 60; RADOSSI, "La toponomastica", n. 18.

³⁶⁸ "Dapinguente Zorzi da Pinguente, 1581". (BENUSSI, *Storia*, 345). Cfr. RADOSSI, "Il Catastico", n. 69, 89, 90, 92, 102, 134).

³⁶⁹ Famiglia presente a Rovigno nel 1696, con Astolfo e Nicolò. (RADOSSI, "Il Catastico", n. 83, 154).

N. 89 - Contiguo terra quartarioli due, e tre quarti con entro Olivi quattro N. 4 con suoi fossi, alla quale confina da Levante il sudetto *Iscra*, Ponente l'*Iscra* medesimo, ed il soprascritto pezzo Ostro Passo Consortivo, ed in Tramontana il prefatto per il prezzo di lire trentaotto L. 38

N. 90 - Sotto la terra del N. 88 in terra del detto *Iscra* Olivi cinque N. 5 con la loro Zoja di terra attinente alli medesimi per il valore tutti di lire ventotto L. 28

N. 91 - In detta Contrada terra quartarioli sei qli 6 abbondanti con entro nella medesima tra Arbori e vedove di Piantada novantasei N. 96 Olivi cinque N. 5, alla quale confina da Levante il sopracitato *Iscra*, Ponente il preminato q. *Mattio Russich*, Ostro il pezzo seguente, ed in Tramontana il sopradetto *Ugrin* per il prezzo, e valore il tutto di lire duecento, e novantotto L. 298

L.71580

42r

Riporto della controscritta summa di L.71580

N. 92 - Contiguo alla controscritta ultima terra, altra terra in più Squarzi unita in tutta mezzene sette quartarioli cinque, e tre quarti m:e 7 qli 5 3/4 con entro nello stesso Olivi tra grandi, e piccoli novantanove N. 99 non compresi quelli di ragione *Misdaris* con sue azioni di Masiere confina al tutto da Levante detto *Iscra*, e Stabile era *Bastiansich*³⁷⁰, Ponente Passo Consortivo il Sig:r *Antonio*, e li predetti *Eredi Procajaz qm. Zorzi*, Ostro Strada Pubblica, ed in Tramontana il prefatto *Russich*, ed il sopradetto pezzo del N. 91 per il valore di tutto di lire mille, seicento, e settanta nove L.1679

N. 93 - Contiguo terra quartarioli due, e mezzo qli 2 1/2 con entro nella medesima Arbori, e Vedove di Piantada trenta sette N. 37, e quattro impianti di Braida, con sue azioni di Masiere, che confina a questa da Levante il Pr.on *Anzolo Rismondo*³⁷¹ qm. *Alvise*, Ponente terra era *Bastiansich*, Ostro Strada Pubblica, ed in Tramontana lo Squarzo sopradetto del N. 92 per il valore di lire cinquanta L. 50

N. 94 - In detta *Contrada di Canalfigo* terra mezzene sei quartarioli uno, ed un quarto m:e 6 qli 1 1/4 con entro nella medesima tra Arbori, e vedove di Piantada seicento, e sei N. 606 in schiere venti sue N. 22, compresi impianti undeci N. 11 nella Schiera 23 della Parte

L.73309

42v

Riporto dell'oltrescritta summa di L.73309

verso Ponente, la qual Schiera nel suo rimanente si appartiene al Sig:r *Antonio Rocco* antenominato e tre piccoli Olivari nella terra stessa, alla quale confina da Levante passo Consortivo, Ponente il sudetto *Bastiansich*, ed il Pezzo seguente del N. 96, Ostro il predetto Sig:r *Rocco*, ed in Tramontana altro Passo consortivo per l'importare il tutto di lire mille, duecento, e cinquantasei L.1256

N. 95 - Nello Stabile *Russich* verso Levante dell'antedetto Olivi quattro N. 4 la loro Zoja di terra spettante alli medesimi per il valore tutti e quattro di lire quaranta quattro L. 44

N. 96 - Sopra il *Monte Smercovizza*³⁷² terra Boschiva mezzene dieci quartarioli due m:e 10 qli 2 e contiguo verso Ponente altra terra Boschiva cinta di Masiere mezzene due m:e 2 sono in tutto mezzene dodici m:e 12 qli 2, con sue azioni di Masiere, e passo per il valore tutta di lire ottocento L. 800

Contiguo della medesima verso Levante terra arativa mezzene due quartarioli quattro m:e 2 qli 4 scarsi con entro due Olivi nella medesima con sue azioni di Masiere, e per il prezzo e valore in tutto

³⁷⁰ Corruzione di *Bastiansich* (?); cfr.: "1731/ (...) Essendo questo Rev. Capitolo al tempo di stabilir per un nuovo Trienio li Decimeri della Villa, supplichevoli si presentiamo noi F. U. qu. Z., *Zorzi Bastiansich qu. Mattio* perché degno affidarsi un tal importante e geloso impaccio." (BRATULI], 167).

³⁷¹ "Raimondo q. Alvise da Venezia, onde il cognome di Rismondi nei suoi discendenti, 1559." (RADOSSI-PAULETICH, "Un gruppo", 355).

³⁷² Dal croato *smreka*, cioè "ginepro"; sotto *San Cancian*. Oggi è denominato "Smrikovica".

giusto le precitate Stime *Paliaga* di lire cento cinquanta otto

L. 158

L.75567

43r

Riporto della controscritta summa di L.75567

Contiguo verso Tna della detta terra altra terra quartarioli due ed un quarto qli 2 1/4 con entro arbori, e Vedove di Piantada cinquanta sei N. 56, ed un piccolo Olivo, con sue azioni di Masiere e per il prezzo il tutto di lire cento ventidue L. 122

Contiguo della medesima verso Tramontana, e della sudetta terra Boschiva altra terra mezzene cinque quartarioli sette m:e 5 qli 7 con entro in questa tra Arbori, e Vedove di Piantada cinquecento trenta otto N. 538 Olivi quattro N. 4 non compresi quelli di ragione de Particolari, con sue azioni di Masiere, ed un Fruttifero per il prezzo, e valore in tutto di lire mille duecento, e dodici L.1212

A tutti e tre li prefatti Squarzi uniti confinano da Levante Strada Pubblica, *Eredi Procajaz qm. Zorzi*, il Sig:r *Antonio Rocco qm. Antonio*, e lo Stabile del N. 94, Ponente *Eredi Segalla*³⁷³ *qm. Venier*, Ostro li *Fratelli Branovich*, ed *Eredità Carlavaris*, ed in Tramontana *Bastiansich, Iscra*, e li due Pezzi seguenti.

N. 97 - Contiguo terra quartarioli quattro, ed un quinto qli 4 1/5 con entro tra Arbori, e Vedove di Piantada vecchia settanta quattro N. 74 in Schiere quattro N. 4 tra lunghe, e curte val il tutto lire quarantotto L. 48

L.76949

43v

Riporto dell'oltrescritta summa di L.76949

Confina all'oltrescritta ultima terra del N. 94 da Levante, e Ponente il prenominato *Iscra*, Ostro lo Stabile sopradetto, ed in Tramontana il Monte detto *Monte Fabro*³⁷⁴.

N. 98 - Contiguo verso Tramontana dello Squarzo segnato N. 96 terra mezzene quattro quartarioli due m:e 4 qli 2, con entro nella stessa tra Arbori, e Vedove di Piantada settecento, e venti sette N. 727 con Fruttiferi, e sue azioni di Masiere, alla quale confina da Levante il Pezzo seguente, ed il predichiarito *Iscra*, Ponente *Eredità Segalla qm. Zusto* Ostro la detta *Eredità Segalla*, e lo Stabile segnato col N. 96, ed in Tramontana la prenominata *Eredità Deivescovi* per l'importare il tutto di lire mille seicento, e sedeci L.1616

N. 99 - Contiguo alla sudetta altra terra quartarioli tre, ed un quarto qli 3 1/4, con un'Olivo entro la medesima, confina alla stessa la Levante il prefatto *Bastiansich*, Ponente lo Stabile sopradetto Ostro il precitato *Iscra*, ed in Tramontana il sudetto Monte nominato *Monte Fabro*³⁷⁵ per il prezzo giusto come dimostrano le sudette Stime *Paliaga* di sole lire trenta L. 30

L.78595

44r

Riporto della controscritta summa di L.78595

N. 100 - Sopra il predetto *Monte Fabro* terra Boschiva mezzene venti quartarioli quattro circa

³⁷³ "Cristoforo S. vivo 1450 q. Martin morto 1450. Zuanne S. di Giacomo detto Zangarin nato 1639. Sembra famiglia indigene. Durò fino qui poco fa l'agnome Zanfarin in alcuna famiglia, pervenuto per parte di donna. Del resto la famiglia S. è non poco diramata ed ogni ramo con proprio agnome." (RADOSSI-PAULETICH, "Un gruppo", 356). Una tra le più antiche e cospicue famiglie che formavano "il Corpo al loro Consiglio" cittadino; nel 1752-53 era capo bombardiere di Rovigno tale *Antonio S.* (RADOSSI, "Stemmi di Rovigno", 240, anche per altre notizie storico-araldiche). Cfr. BONIFACIO, 95-96.

³⁷⁴ "(...) et compitanto il canal di *Fauri* (= Favri, Fabri) confinante con muchiar longo, et Canal Martin." (KLEN, 49).

³⁷⁵ Collina (129 m.), in direzione sud-ovest dall'abitato, sotto *Monte Schettazza*; forse proprietà di una famiglia *Fab(b)ro(?)*; oggi è detto "Kovačija".

m:e 20 qli 4 circa con sua Masiera da Tramontana appresso la Strada, alla quale confina da Levante il predetto Sig:r *Francesco Rocco qm. Steffano*, ed il prenomato *Bodicin*, Ponente, ed Ostro la precitata *Eredità dei Vescovi*, ed in Tramontana sier *Zuanne Bodi*³⁷⁶ *qm. Domenico*, e la Pubblica Strada, per il prezzo, e valore la terra stessa ed il tutto di lire mille trecento novanta quattoro. 1394

Summano tutti li sudetti Stabili di campagna

L.79989

Steffano Paliaga qm. Antonio Pubblico Perito Agrimensore ho stimato in coscienza, e ciò il tutto senza le Semine, e lavori di qualunque genere, che tanto, e col riflesso dell'annue Pensioni, che pagano li detti Stabili che tanto

Laus Deo Semper.

Addi 12 - Maggio - 1797 Indizione XV. in Rovigno presenti.

Costituito personalmente negli atti di me Nodaro, ed alla presenza dello Sple Sig:r *Zuanne Sponza qm. Zuanne* uno dei Giudici di questa Magnifica Comunità, e delli Testimonj infrascritti il Sig:r *Vittorio Fabris qm. Sig:r Francesco*

44v

al quale lettogli de verbo ad verbum il premesso Inventario da lui fattomi scrivere sin dalli 4 - Aprile ultimo recesso, e da esso il tutto ben inteso, e ponderato giurò ad Sacra Dei Evangelia factis (?!!?) manibus Scripturis nelle mani dello Sple sudetto previe le debite ammonizioni in formal fatteli alla presenza come sopra aver usata tutta la possibile attenzione, ed esattezza nella facoltà (?!!!) del medesimo, né aver ommesso, nascosto, o traffugato cos'alcuna in pregiudizio di chicchesia, avendo bensì posto nel presente Inventario per innavvertenza, e delicatezza, anche tutti li beni mobili, ori, arzenti, ed altri effetti preciosi di ragione Dotale della Nobile Sig:ra *Maria - Francesca* di lui consorte li quali poi furono riscontrati, e contrasegnati col seguente segno /, nè saper che da altri sia stato nascosto, traffugato, o derubato la benchè minima in pregiudizio ut supra, riservandosi bensì di ponere, o levare dal presente tutto ciò, che in qualche tempo le potesse venir in luce, e dalla memoria suggerito, ma non alcerto maliziosamente ommesso, ed accresciuto, che tanto rogans et sine ullo pregiudicio anzi con espressa riserva.

Zuanne Sponza giud.e

Presenti li Sig:r *Antonio Rocco del Sig:r Antonio* e

45r

Girolamo Crebavas de Bortolo Testimonj *Antonio Spongia*³⁷⁷ *qm. Sig:r Daniel* Pubblico Nodaro Collegiato di Veneta Autorità ho esteso il presente Inventario così pregato in fede di che mi son sottoscritto, ed ho posto il solito mio Notariale Sigillo.

³⁷⁶ "Nicolò Bodi (ob. 1450) q. Zuanne de Bodi. Il nome Bodi o Bode, che fors'è slavo, diede il cognome a questa famiglia, che, stante la derivazione, non si può ritenere indigena." (RADOSSI-PAULETICH, "Un gruppo", 350). Vedi PAULETICH, "Libro", n.30, 94, 99, 106, 110, 130; RADOSSI, "Il Catastico", n.99, 100, 106a, 113, 121, 124, 137, 138, 157; BONIFACIO, 8, 110, 113; KLEN, 50: "(...) in sù fino al bosco di *Tomasin Bodi* alli confini di Valle." Cfr. EISNER, N. 32 (*Bodi Bortolo di Francesco*).

³⁷⁷ Cfr. QUARANTOTTI GAMBINI, 83: "Il nobile di Rovigno *Pier Antonio Spongia*, addottoratosi in Collegio veneto leggista nel 1772, così è iscritto negli atti dell'Università di Padova: *Pier Antonio nob. Spongia, da Rovigno*."

**INDICE DELLE SUMME CONTENUTE NEL PRESENTE INVENTARIO, E SEGNATE
CON TAL SEGNO**

<i>C 7 - Summa dè Beni Mobili esistenti in Rovigno</i>	<i>L. 7572:19</i>
<i>C 7to- Summa degli Ori, ed Argenti, non compresi sei coltelli con manico d'argento, ed un coltello, e Piron con manico d'argento da trinsar</i>	<i>L. 3576:19</i>
<i>C 12to- Summa dè Beni Mobili esistenti in Villa</i>	<i>L. 4138:11</i>
<i>C 14 - Summa degli Aministrati</i>	<i>L. 6644</i>
<i>C 14t - Summa delle Soceda</i>	<i>L. 1277</i>
<i>C 23 Summa dei Capitali di livello</i>	<i>L.105102:11</i>
<i>C 25 - Summa degli Stabili di Città esistenti in Rovigno, ed in Villa</i>	<i>L. 73565:19</i>
<i>C 44 - Summa di tutti gli Stabili di Campagna</i>	<i>L. 79989</i>
<i>Summa Summarum</i>	<i>L.281866:19</i>

Si avverte, che nelle summa prima delli mobili, ed in quella degli ori, ed argenti sono comprese anche quelle delli Beni Dotati di ragione della *Nob: e Sig:ra Maria Francesca*, che ascendono in tutto alla summa di lire duemille, settecento, trenta quattro, e soldi noveL.2734:9

Resta la sudetta summa in **L.279132:10**

OPERE CONSULTATE

- AA. VV., *Cadastre national de l'Istrie*, Sušak (Sussak), 1946.
- BATTAGLIA, S., *Grande dizionario della lingua italiana*, I-XVII, Torino, 1968-1994.
- BENEDETTI, A., "Contributo al blasonario giuliano", *Porta Orientale*, Trieste, 1935.
- BENEDETTI, A., *Contributo al blasonario giuliano (IV)*, Roma, 1937.
- BENUSSI, B., *Storia documentata di Rovigno*, Rovigno-Trieste, 1977.
- BERTOŠA, M., "Dva katastika zapodnoistarskih šuma iz godine 1697" (Due catastici dei boschi dell'Istria occidentale del 1697), *Vjesnik historijskih arhiva Rijeka-Pazin (= VHARP)* (Bollettino degli Archivi storici di Fiume-Pisino), Fiume-Pisino, XXI (1977), 243-262.
- BOERIO, G., *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, 1856.
- BONIFACIO, M., *Cognomi dell'Istria*, Trieste, 1977.
- BRATULIĆ, V., *Rovinsko selo* (Villa di Rovigno), Zagabria, 1959.
- CAENAZZO, T., "Le chiese di Rovigno", a cura di Benussi B., *Miscellanea di storia veneta*, III, Padova, 1930, 1-138.
- CROLLALANZA (di), G.B., *Dizionario storico-blasonico*, I-III, Pisa, 1886.
- DE TOTTO, G., "Famiglie dell'Istria veneta", *Rivista Araldica*, a. 1943-1954.
- DOLCETTI, G., *Il Libro d'Argento dei Cittadini di Venezia e del Veneto*, I-V, Venezia, 1922-1928.
- DURO, A., *Vocabolario della lingua italiana*, I-V, Roma, 1986-1994.
- EISNER, G., *Comune di Rovigno* (Mappa catastale, a cura di Giuseppe Eisner, "i. r. geometra" e compilata dal "diurnista" Migliorini Paolo), 1873. (Fogli confinanti con il Comune catastale di Villa di Rovigno).
- IVETIC, E., *La popolazione dell'Istria nell'età moderna. Lineamenti evolutivi*, Trieste-Rovigno, 1997 (Collana

degli Atti del Centro di ricerche storiche =ACRSR, n. 15).

- KLEN, D., "Katastik gorivog drva u istarskim šumama pod Venecijom (Catasticum Fabii de Canali provisoris super lignis in Histria et Dalmatia) (1566)", *VHARP*, XI-XII, (1966), 5-88.
- MOROSINI, V., IV. *Catastico generale dei boschi della Provincia dell'Istria*, a cura di Bratulić V., Trieste-Rovigno, 1980 (Collana ACRSR, n. 4).
- PATICCHIO, F., *I Nobili a Trieste*, Trieste, 1997.
- PAULETICH, A., "I soprannomi di Rovigno d'Istria", *Antologia delle opere premiate (=AOP)* del Concorso d'arte e di cultura "Istria Nobilissima", Trieste, IV (1971), 173-224.
- PAULETICH, A., "Libro catastico di Rovigno del 1637", *ACRSR*, II (1971), 101-168.
- PELLIZZER, A. e G., *Vocabolario del dialetto di Rovigno d'Istria*, Trieste-Rovigno, 1992 (Collana ACRSR, n. 10).
- QUARANTOTTI GAMBINI, P. A., *I nobili di Rovigno e delle altre città istriane. Diritti e privilegi*, Venezia, 1968.
- RADOSSI, G., "I nomi locali del territorio di Rovigno", *AOP*, II (1969), 57-135.
- RADOSSI, G., "La toponomastica comparata di Dignano, Fasana, Gallesano, Valle e Sissano in Istria", *ACRSR*, XX (1989-1990), 85-132.
- RADOSSI, G., "Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno d'Istria", *ACRSR*, XXIII (1993), 181-246.
- RADOSSI, G., "Il Catastico dei benni di Rovigno del 1696", *ACRSR*, XXIV (1994), 139-202.
- RADOSSI, G., "Notizie storico-araldiche di Docastelli", *ACRSR*, XXV (1995), 139-212.
- RADOSSI, G. - PAULETICH, A., "Compendio di alcune cronache di Rovigno", *ACRSR*, VI (1975-76), 245-374.
- RADOSSI, G. - PAULETICH, A., "Repertorio alfabetico delle Cronache di Rovigno di Antonio Angelini", *ACRSR*, VII (1976-77), 205-424.
- RADOSSI, G., - PAULETICH, A., "Un gruppo di otto manoscritti di Antonio Angelini da Rovigno", *ACRSR*, VIII (1977-78), 279-363.
- RADOSSI, G., - PAULETICH, A., "Le chiese di Rovigno e del suo territorio", *ACRSR*, X (1979-80), 313-406.
- ROSAMANI, E., *Vocabolario giuliano*, Trieste, 1990.
- SCARABELLO, G., "Il Settecento", in *La Repubblica di Venezia nell'età moderna*, Torino, 1992 (Storia d'Italia, diretta da G. Galasso, XII/2), p. 553-681.
- SCHRODER, F., *Repertorio Genealogico*, I-II, Venezia, 1830.
- STAREC, R., "I mistri della Cargna", in *Cramars, emigrazione, mobilità, mestieri ambulanti dalla Carnia in età moderna*, Udine, 1997, 295-304.
- TOMMASINI, G. F., "Commentarj storici-geografici della Provincia dell'Istria", *Archeografo Triestino*, Trieste, IV, 1837.

ELENCO DEGLI ANTROPONIMI

(Le cifre tra parentesi si riferiscono alla numerazione dei fogli nel manoscritto originale)

- | A | C |
|--|---|
| Abbà Michiel (41r) | Calcich Ive qm. Giure (e fratelli) (19r) |
| Abbà Michiel qm. Zuanne detto Mazzasette (20r) | Califfi Zannetto (22v) |
| Albanese Protto Cosmo qm. Francesco (19v) | Callegarich Andrea (18v) |
| Angelini (eredi) qm. Antonio (26r) (33r) | Callegarich Sime qm. Antonio (36v) |
| Angelini Angelo (16r) | Campitelli Vincenzo (pubblico perito) (23v) (25r) |
| Angelini Antonio qm. Anzolo (25v) | Castalda Chiaretta (6v) |
| Angelini Giacomo qm. Alvise (23v) | Castalda Chiaretta moglie di Domenico Castalda (1r) |
| Anzelini (qm.) Giacomo (27v) | Castalda Domenico de Domenico (1r) |
| Anzelini Giacomo qm. Iseppo (22v) | Cattonar Domenico qm. Francesco (22v) |
| Appollonio Domenico qm. Mattio (21r) | Cattonar Mattio (22v) |
| Aquilante Simon (21r) | Cattonar Zorzi qm. Francesco (25v) |
| | Cechich Ghergo (cugini) (23r) |
| B | Cechich Zorzi (cugini) (23r) |
| Baban (29v) | Cherin (qm.) Domenico (26r) |
| Baban Steffano (29r) | Cherin (qm.) Francesco (24v) |
| Baban Zorzi qm. Giadre (21v) | Cherin Andrea qm. Francesco (26r) |
| Barbaro (nipote di Mattio) (16v) | Cherin Francesco qm. Domenico (26r) |
| Barzelatto (qm.) Biasio qm. Iseppo (19r) | Cherin Paolo qm. Francesco detto Citra (18r) |
| Basilisco (qm.) Alvise (15r) | Cherin Piero qm. Francesco (21v) |
| Basilisco (qm.) Carlo Alvise (15r) (15v) | Cherini Mattio qm. Francesco (41r) |
| Basilisco Antonio qm. Apostolo (fratelli) (19r) | Costantini (eredi) qm. Gio Costantin (26r) |
| Basilisco Francesco (19v) (20r) | Costantini (qm.) Costantin Gio qm. Biasio (21v) |
| Basilisco Francesco qm. Apostolo (fratelli) (19r) | Costantini (qm.) Domenico (15r) (15v) (16r) (16v) (18r) |
| Basilisco Gio Francesco (20v) (21r) (21v) (22r) (22v) | Costantini (qm.) Iseppo (26r) |
| Basilisco Zuanne qm. Iseppo (19r) | Costantini (qm.) Pier Francesco (15v) (17v) (18v) (19r) (19v) (20r) (20v) (21r) (21v) |
| Bastiansich (42r) (42v) (43r) | Costantini (qm.) Pier Francesco (16v) |
| Benussi Andrea qm. Antonio detto Pesce (20r) | Costantini Iseppo qm. Domenico (20v) |
| Benussi Antonio qm. Zuanne (26r) | Costantini Pier Francesco (15r) |
| Bevilacqua Niccolò qm. Iseppo (25r) | Craissa Zuanne qm. Zuanne (27v) |
| Biondo Anzolo qm. Antonio (7r) | Crebavas Bortolo (24r) |
| Bodi Zuanne qm. Domenico (44r) | Crebavas Girolamo de Bortolo (45r) |
| Bodicin (39r) (44r) | Curil Zorzi osia Gargatta (27v) |
| Bodicin Domenico qm. Mattio (38v) | Curil Zorzi qm. Zuanne (30v) |
| Bodicin Iseppo qm. Iseppo (22r) | Curto Andrea qm. Zuanne detto Anema di Dio (fratelli) (22v) |
| Bodicin Piero qm. Iseppo detto Morolena (21v) | Curto Iseppo qm. Zuanne (fratelli) (22v) |
| Bosas Antonio qm. Gregorio (22v) | Curto Zorzi qm. Lorenzo (26r) |
| Bradamante Zorzi qm. Francesco (18r) | |
| Branovich (fratelli) (34v) (35r) (37r) (40v) (41r) (43r) | D |
| Branovich (fratelli) qm. Mattio (31r) | D'Antoni Rocco Antonio (5v) |
| Branovich Antonio qm. Zuanne detti Zotton (fratelli) (19r) | Dalla Motta Giacomo qm. Marco (22v) |
| Branovich Mattio qm. Zuanne (15v) | Dalla Motta Iseppo qm. Marco (22r) |
| Branovich Mattio qm. Zuanne detti Zotton (fratelli) (19r) | Damuggia (eredi) qm. Pietro (26r) |
| Branovich Zorzi qm. Zuanne detto Giurizza (18r) | Dapas Francesco qm. Domenico (26r) |
| Branovich Zuanne qm. Zuanne (20v) | Dapas Francesco qm. Zuanne (19r) (27r) |
| Budicin Antonio qm. Antonio (27v) | De Caneva (eredi) (30v) |
| Budicin Paolo qm. Antonio (27v) | |

De Caneva Gio Battista (22v)
 Deivescovi Anzolo qm. Andrea (21v)
 Deivescovi Domenico qm. Antonio (fratelli) (22r)
 Deivescovi Francesco de Girolamo (22r)
 Deivescovi Iseppo qm. Antonio (fratelli) (22r)
 Deivescovi Piero qm. Domenico (22r)
 Dobrovich (qm.) Sime Zuanne (15v)
 Dobrovich Antonio qm. Mattio (27v)
 Dobrovich Mattio qm. Mattio (16v)
 Dobrovich Sime qm. Zuanne (30v)
 Dobrovich Zuanne qm. Mattio (15v)
 Domenica qm. Simon Aquilante (21r)

E

Euffemia qm. Mattio Cattonar (22v)

F

Fabris (13r)
 Fabris Pietro Canonico qm. Francesco
 Fabris Vittorio qm. Francesco (44r)
 Ferrarese Mattio (16r) (16v) (22v)

G

Gambel Antonio qm. Domenico (19v)
 Genovese Francesco qm. Iseppo (38v)
 Genovese Piero qm. Iseppo (39r)
 Giugovas Martin qm. Mattio (16r)
 Giuricin Francesco qm. Domenico (27r)
 Godena Francesco qm. Domenico (22r)

I

Iesach Mattia (22v)
 Iskra (36v) (41v) (42r) (43r) (43v)
 Iskra (consorti) (41r)
 Iskra (vedova) (31r) (37r) (37v) (38r)
 Iskra Mattio qm. Giacomo (16v)
 Iskra Zuanne qm. Zorzi (16v)
 Ive Pietro qm. Domenico (36v)

L

Leveruzzo Sime qm. Mattio (16r)
 Leveruzzo Zorzi qm. Sime (16r)
 Longo (eredi) qm. Andrea (26r)
 Longo Bortolo qm. Iseppo (21r)

M

Maraspin Leonardo qm. Francesco (19r)
 Maria Francesca (44v) (45r)
 Marich Giure qm. Giacomo (21r)
 Mattias (39r)
 Mattias Matte detto Giacussin (10v)
 Mattocanza (qm.) Sime detto Barizza (14v)
 Mattocanza (fratelli) Giure detto Sgog (14v)

Mattocanza Giure qm. Ghergo detti Sgog (fratelli) (21r)
 Mattocanza Giure qm. Giure (18v)
 Mattocanza Nico qm. Marco detto Giurman (20r)
 Mattocanza (fratelli) Piero detto Sgog (14v)
 Mattocanza Piero qm. Ghergo detti Sgog (fratelli) (21r)
 Mattocanza Sime da Giure (18v)
 Mattocanza Sime detto della Barizza (14v)
 Mattocanza Zuanne qm. Mattio detto Berchin (18r)
 Mattocanza Zuanne qm. Zorzi (14r)
 Misdaris (42r)
 Misdaris (fratelli) (31r) (32r) (32v) (37r)
 Misdaris (fratelli) qm. Zuanne (30r)
 Misdaris (qm.) Pietro (17v) (15r) (15v) (16r) (16v)
 (18r) (18v) (19r) (19v) (20r) (20v)
 Misdaris Giacomo qm. Zuanne (18r)
 Misdaris Odorico qm. Zuanne (22r)
 Mismas Zorzi qm. Marco (26r)
 Morosin Matte qm. Giure detto Galletto (20v)
 Moscarda (eredi) qm. Bortolo (41r)
 Musina (eredi) (28v) (29r) (30v)
 Musina (eredi) qm. Simon (28r)
 Musina Sime qm. Zuanne (18r)

N

Najaretto Zuane (7v)
 Nassinovich Marco qm. Sime (16v)
 Nassinovich Sime (16v)
 Nattori Iseppo (22v)

O

Ocret Antonio qm. Michiel (18v)
 Odovich Sime qm. Zorzi (15r)
 Odovicich Mico (31r) (34v) (35r) (40v)
 Odovicich Sime qm. Zorzi (19v)

P

Paliaga (42v) (43v)
 Paliaga (eredità) qm. Piero (25v)
 Paliaga Antonio qm. Steffano (26r)
 Paliaga Steffano qm. Antonio (25v) (44r)
 Paliaga Zuanne de Zuanne (20v)
 Pavan Domenico de Antonio (24v)
 Pedicchio Francesco qm. Francesco (35r)
 Pedicchio Steffano qm. Lorenzo (33v)
 Piccoli (qm.) Gabriel Giacomo (15v)
 Piccoli (qm.) Gio Domenico (16v)
 Piccoli Gabriel (21v) (22r) (22v)
 Piccoli Giacomo (21v) (22v)
 Popovich Capo Marco qm. Filippo (19v)
 Possente Ossualdo (4v)
 Procajas (eredi) (33v) (34r)
 Procajas (eredi) qm. Niccolò (35r)
 Procajas (eredi) qm. Zorzi (27r) (31r) (33v) (35v)

Procajas Andrea qm. Zuanne (19v) (35v)
 Procajas Antonio qm. Simetta (17v)
 Procajas Mattio qm. Sime (30r)
 Procajas Mattio qm. Simetta (17v)
 Procajas Mattio qm. Zorzi detto Mattolin (17v)
 Procajas Michel qm. Sime (17v)
 Procajas Michiel qm. Zuanne (19v)
 Procajas Micula de Matte (16v)
 Procajas Sime (39v)
 Procajas Sime qm. Mattio detto Chiocada (15r)
 Procajas Sime qm. Michiel (16r)
 Procajas Sime qm. Zorzi (13r) (15r)
 Procajas Zorzi qm. Sime detto Chiocada (15r)
 Procajas Zuane qm. Antonio (18r)
 Procajaz (eredi) (35v)
 Procajaz (eredi) qm. Niccolò (36v)
 Procajaz (eredi) qm. Zorzi (36r) (36v) (42r) (43r)
 Procajaz (vedova del) qm. Piero (39r)
 Procajaz (vedova) (35v)
 Procajaz Andrea (37v)
 Procajaz Sime qm. Michiel (38r)
 Puttina Marco qm. Sime (16v)
 Puttina Matte qm. Marco (14r)
 Puttina Matteo qm. Sime (16v)
 Puttina Sime qm. Marco (14r)
 Puttina Sime qm. Zorzi (20r)
 Puttina Zuanne qm. Martin (21r)

Q

Quarant'otto Domenico qm. Giacomo (fratelli) (22r)
 Quarant'otto Michiel qm. Giacomo (fratelli) (22r)
 Quarant'otto Piero qm. Giacomo (fratelli) (22r) (22v)

R

Radetich Giure qm. Giure detto Cossich (18v)
 Risondo Anzolo qm. Alvise (pron) (42r)
 Rocco Antonio (29v) (42v) (44v)
 Rocco Antonio (Protto) d' Antonio (5v)
 Rocco Antonio qm. Antonio (29r) (40v) (43r) (9r)
 Rocco Domenico qm. Piero (22r)
 Rocco Francesco (41r)
 Rocco Francesco qm. Stefano (41r) (44r)
 Rocco qm. Antonio (27r) (39r)
 Rodelich (39v)
 Rodelich Zuanne (39r)
 Rotta Paolo qm. Zuanne (33v)
 Rudelich (29r)
 Rudelich (fratelli) (16v)
 Rudelich Andrea qm. Andera (16v)
 Rudelich Giacomo (19v)
 Rudelich Giacomo qm. Martin (16v)
 Rudelich Giure (16v)
 Rudelich Zorzi qm. Antonio (16v) (fratelli)

Rudelich Zuanne (30v) (31r)
 Rudelich Zuanne qm. Antonio (16v) (fratelli)
 Rudelich Zuanne qm. Zorzi (21r)
 Rudelich (32r) (32v) (33r)
 Russich (42r) (42v)
 Russich (qm.) Sime (15r)
 Russich Matte (15r)
 Russich Mattio (41r) (41v)
 Russich Mattio qm. Simon (31r) (40r)

S

Sbisà Domenico qm. Antonio (22r)
 Sbisà Niccolò qm. Antonio (25v)
 Sbisà Pietro (22v)
 Segalla (eredi) qm. Venier (43r)
 Snevich Iseppo (16r)
 Solis Giugali Euffemia de Girolamo (21v)
 Solis Giugali Mattio de Girolamo (21v)
 Sorsich Giure qm. Sime detto Moro (18r)
 Sossich Giacomo qm. Zorzi detto Solar (19v)
 Sossich Ivizza qm. Chergo (21r)
 Sossich Martin qm. Mattio detto Zonta (20r)
 Sossich Vittorio qm. Vittorio (21v)
 Sossich Zorzi qm. Vido detto Solar (19r)
 Spongia (qm.) Domenico (18r)
 Spongia Antonio (20r)
 Spongia Antonio qm. Daniel (45r)
 Spongia Florio (16v) (19r) (22v)
 Spongia Grimani (qm.) Francesco (16v) (18r)
 Sponza (eredi) qm. Cristoforo (38v)
 Sponza (fratelli) qm. Niccolò (34v)
 Sponza Niccolò de Simon detto Cocaletto (20r)
 Sponza Niccolò qm. Giacomo (34v)
 Sponza Simon qm. Niccolò detto Cocaletto (19r)
 Sponza Zuanne (giud.e) (44v)
 Sponza Zuanne de Domenico detto Pocapressa (21r)
 Sponza Zuanne qm. Zuanne (24r) (44r)
 Sponza Zuanne qm. Zuanne qm. Cristoforo detto Pocapressa (20r)
 Stoccada Zuanne (22r)
 Stroppazza Andrea qm. Stanizza (15r)

T

Tromba Fiora (24v)
 Turcovich (36v) (37r)
 Turcovich Martin (36v)
 Turcovich Martin qm. Sime (16r)
 Turcovich Michiel qm. Giure (20v)
 Turcovich Sime (31r)

U

Ugrin (37r) (33r) (41v)
 Ugrin Antonio qm. Giacomo (15r)

Ugrin Mattio (33v) (41r)
 Ugrin Mattio qm. Antonio (32v)
 Ugrin Mattio qm. Mattio
 Ugrin Mattio qm. Piero (16r)
 Uratovich (18r)

V

Vedova Procajas (qm) Piero qm. Zuanne (35v) (36r)
 Vicich Urbano (15r)
 Vidolin (eredi) qm. Mattio (28r)
 Vidolin Antonio qm. Zuanne (15v)
 Vidolin detto Ischian (21r)
 Vidolin Mattio qm. Mattio detto Ischian (20v)
 Vidolin Zuanne (30v)
 Vidolin Zuanne (e nipoti) qm. Zuanne (27r)
 Vidolin Zuanne qm. Antonio (28r)
 Vidolin Zuanne qm. Mattio (15v)
 Vidotto Anzolo qm. Zuanne (fratelli) (22r)
 Vidotto Niccolò qm. Zuanne (fratelli) (22r)

Z

Zancovich Giugali Fosca (19v)
 Zancovich Giugali Giacomo (19v)
 Zoich Sime qm. Sime (16r)
 Zoich Zuanne qm. Zorzi (16v)
 Zovich (38r)
 Zovich (fratelli) (31r)
 Zovich (fratelli) qm. Antonio (29r)
 Zovich qm. Antonio (29v)
 Zovich Sime (29v) (30r)
 Zuanna moglie di Antonio Zuppich erede Uratovich (18r)
 Zuppich Antonio erede Uratovich (18r)
 Zuppich Antonio qm. Michiel (16v)
 Zuppich Matte qm. Antonio (37v)
 Zuppich Mattio (18v)
 Zuppich Mattio qm. Vido (17v)
 Zuppich Michiel qm. Andrea (16v)
 Zuppich qm. Vido (17v)

ELENCO DEI TOPONIMI

C

Canfanar (14v) (20v) (21r) (21v) (22r) (27v)
 Casa Branovich (31r)
 Casa Curil osia Garga(t)ta (30v)
 Casa Dominicale (23r) (23v) (24r) (25r)
 Casale (24r) (25r)
 Casa Misdaris (24v)
 Casa Procajas (30v)
 Casa Rudelich (30r)
 Casa Russich (31r)
 Casa Zovich (31r)
 Casale (24r) (25r)
 Comunale (31r) (33v) (34v) (37r) (38r) (40r)
 Contrada (31r)
 Contrada Baredine (36v) (37r)
 Contrada Brunelca (30r)
 Contrada Cherci (29v)
 Contrada della Beata Vergine della Grazie (24r)
 Contrada della Grisia (24v) (25r)
 Contrada di Canal Scuro (33v)
 Contrada di Canalfigo (39r) (41r) (42r)
 Contrada di Caroiba (31r)
 Contrada di Carrera (23v)
 Contrada di San Cancian (33v)
 Contrada Schettazza (38r)
 Corte di Mate Zupich (37v)
 Cuvi (25r)

D

Dossi (28r)
 Draga (28v)

E

Eredità Abbà (35r)
 Eredità Abbà qm. Michiel (34v)
 Eredità Angelini (33v) (34r) (36v) (37r) (37v) (38r)
 Eredità Benussi qm. Pietro (27r)
 Eredità Biondi qm. Zuanne (26r)
 Eredità Carlavaris (39r) (41r) (43r)
 Eredità (da) Pinguente qm. Domenico (41r)
 Eredità Deivescovi (43v) (44r)
 Eredità Deivescovi qm. Niccolò (41r)
 Eredità Fabris (24r)
 Eredità Ive qm. Zuanne (26r)
 Eredità Segalla qm. Zusto (43v)
 Eredità Sponza qm. Filippo (43v)
 Eredità Vidotto qm. Pasqualin (25r)
 Eredità Zaccai qm. Domenico (35r)

F

Fratta (26r) (27r) (27v)

G

Gnavizza (37r)

L

Lago (30v)
 Lago Branovich (34r) (34v)
 Lago in Villa (31r)
 Luogo ove si fa guardia (30r)

	M	Piaggio di Lemme (27r)
Macario (24r)		Piantada della Madonna (35r) (36v)
Madonna in Carrera (24r)		Piazza della Beccaria (31r)
Madonna delle Grazie (23r) (25r)		Postina Craizza (30v)
Madonna della Neve (23v) (35r) (35v)		Prà di Campolongo (26r)
Mombrenta (34v)		Pra maggior (25v)
Mombris (34r)		Prepositura (26r)
Mongostin (26r)		Puttarella (25v)
Monte Carastach (29r)		
Monte Chiani (28r)		R
Monte Chiezer (29r)		Rovigno (19r) (19v) (20r) (20v) (21r) (21v) (22r)
Monte Eleme (27v)		Rugial (19v)
Monte Fabro (43v) (44r)		
Monte Glavizza (39r) (40r)		S
Monte Golomberdo (33r)		Santa Cecilia (40v)
Monte Gomilla (31v)		Strada di Servitù (29r)
Monte Grumazzo (31v)		Strada Consortale (41r)
Monte Iasso (33r)		Strada Consortiva (41r)
Monte La Capucera (40v)		
Monte Lacuzzo (40r) (40v)		T
Monte Smercovizza (42v)		Tener dei due Castelli (29r) (31v)
Muroi (24r)		Terra di Sant'Antonio (29v)
	O	
Ograda (31v)		V
	P	Val Draga (30v)
		Valizza (26r) (28v)
Pedena (22v)		Villa (24v) (25r) (30r) (30v) (31r) (37r)

SAŽETAK: "Inventar nasljedstva Francesca Fabrisa iz Rovinjskog sela, godine 1797." - Sudbonosnog 12. svibnja 1797. godine, Vittorio Fabris, od oca Francesca, i njegov brat kanonik Pietro "sastavljahu" ovaj vrijedan inventar potpomognuti Antoniom Spongiom, rovinjskim "Javnim Bilježnikom, ovlaštenim od strane Mletačke Vlasti". Dokument dopušta uvid u identitet, i u socijalne i ekonomske uloge rovinjskih Fabrisa, koji su na gradsku scenu prispjeli oko druge polovice 18. stoljeća, i također isto tako brzo i izčezli, i čija je imovina prešla na obitelj Milossa, s kojom se srodila njihova jedina ženska nasljednica. Od posebnog značaja je upoznati se s djelovanjem F. Fabrisa, kao bilježnika i "poduzetnika", djelatnosti koje je obavljao pogotovo u Rovinjskom Selu, gdje je on već 1787. bio najveći porezni obveznik. Upravo je njegova imovina procijenjena na 46.000 dukata, i svrstava ga među najmućnije osobe regije, a to nesumljivo govori i o materijalnom stanju, te o privredi Istre u mletačko doba (pogotovo što se Rovinjštine tiče), iz čega proizlazi slika jednog etnički otvorenog područja, gdje se daje opaziti ritam odnosa među gradskim-latinskim i ruralno-slavenskim svijetom. Inventar obiluje antroponimima (uz nadimke), i toponimima (koji su naznačeni u posebnim dodacima); zanimljivi su i "nadimci"

popisanih životinja. Zajednička opstojnost imena i naziva različitog kulturnog registra, otkriva prisutstvo uljudbenog nasljeđa karakterističnog za granične regije. Dokument koji je pohranjen u Zavičajnom muzeju grada Rovinja, iznimno i detaljno je svjedočanstvo prehrambenih i materijalnih običaja uopće, životnog standarda i kulturnih zanimanja jedne "građanske" obitelji, koji su išli u korak s ukusima i idealnostima Venecije, u sumraku Settečenta.

POVZETEK: "Popis zapušćinskoga premoženja Francesca Fabrisa qm. Vittorio iz Rovinjskega Sela v letu 1797" - Usodnega 12. maja 1797 sta Vittorio Fabris qm. Francesco in njegov brat kanonik Pietro "opravila in naročila zapisati" ta dragoceni popis zapušćinskoga premoženja ob pomoči rovinjskega notarja Antonia Spongie z naslovom "Pubblico Nodaro Collegiato di Veneta Autorità". Listina je avtorju omogočila ugotovitev istovetnosti ter družbene in gospodarske vloge rovinjske rodbine Fabrisov, ki je na mestno prizorišče stopila v drugi polovici osemnajstega stoletja, a je kaj kmalu izginila, ker jo je "vsrkala" oprtaljska rodbina Milossa, kamor se je bila primožila edina dedinja. Posebej zanimivo je spoznavanje notarske dejavnosti in vloge "poslovneža", ki ju je F. Fabris opravljal v Rovinjskem Selu, kjer je sam že leta 1787 veljal za najizdatnejšega desetinskega davčnega zavezanca. Njegovo premoženje je po tedanjih ocenah znašalo 46.000 dukatov in ga tako uvrščalo med finančne mogotce tedanje province ter nam nemara razkriva neslutene plati gmotnih in gospodarskih razmer nekdanj beneške Istre (še zlasti na Rovinjskem) v zadnjem desetletju oblasti lagunske Signorie; izkaže se, da je lo za etnično odprt prostor, v katerem je zaznati utrip odnosov med romanskim mestnim življenjem in slovanskim podeželjem. *Inventario* je bogat z antroponimi (z vzdevki vred) ter toponimi (v posebnih prilogah *Appendici*); zanimivi so tudi "vzdevki" popisanih živali. Sobivanje imen in besed iz raznoterih kulturnih registrov razodeva omiko, ki je značilna za obmejni prostor. Listina, ki jo hrani rovinjski Mestni muzej, je svojevrstno in podrobno spričevalo prehrambenih in sploh materialnih običajev, življenjske ravni in kulturnega obzorja "meščanske" družine ter okolja, ki je dohajalo korak z okusi in miselnimi vzorci beneške metropole ob izteku stoletja.